



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ SENEGALESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell’Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro” finanziato dalla Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

I paragrafi introduttivi al primo e terzo capitolo sono tratti dal Rapporto nazionale sul MdL stranieri, edizione 2014.

Sommario

Premessa.....	5
Introduzione	7
Abstract.....	13
1. La comunità Senegalese in Italia: presenza e caratteristiche	16
Lo scenario migratorio in Italia	16
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	23
1.2. La mobilità interna e internazionale.....	28
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia	33
Box A - La presenza femminile	36
2. Minori e seconde generazioni.....	39
2.1. Minori e nati stranieri.....	40
2.2. L'accesso all'istruzione e i percorsi scolastici.....	42
2.3. Senza scuola né lavoro: i giovani NEET	46
2.4. I minori stranieri non accompagnati.....	49
3. La comunità Senegalese nel mercato del lavoro italiano.....	53
Lo scenario occupazionale di riferimento	53
3.1. La condizione occupazionale: i dati di stock.....	57
3.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato	62
3.3. Le modalità di svolgimento del lavoro	65
3.4. L'imprenditoria.....	67
3.5. Attraversando la crisi.....	71
4. La comunità senegalese nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare	75
4.1. Gli ammortizzatori sociali	75
4.2. La previdenza.....	76
4.3. L'assistenza sociale	77
4.3.1 Pensioni assistenziali	77
4.3.2 Trasferimenti monetari alle famiglie.....	78
4.4. La sicurezza sul lavoro.....	80
5. La comunità senegalese verso l'integrazione	84
5.1. L'accesso alla cittadinanza.....	84
5.2. I matrimoni con cittadini italiani.....	86
5.3. Tutela sanitaria ed accesso al sistema ospedaliero	91
5.4. L'accesso al credito e l'inclusione finanziaria	96

5.5. Comunità e realtà associative	98
Box B – Le rimesse verso il Paese di origine	104
Nota Metodologica	107
Bibliografia	111

Premessa

Con l'edizione 2014 dei Rapporti sulle Comunità Straniere presenti in Italia, prosegue e si rafforza l'impegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a fornire un'informazione istituzionalmente corretta ed aggiornata sul fenomeno migratorio, approfondendo le caratteristiche salienti delle principali comunità per numero di presenze.

I Rapporti Comunità, giunti nel 2014 alla loro terza edizione, rappresentano un progetto editoriale originale nel vasto panorama dei documenti di analisi e ricerca dell'immigrazione in Italia. Interpretare la complessità di tale fenomeno, caratterizzato da una profonda ampiezza ed eterogeneità, vuol dire essere in grado di superare un'analisi di carattere generalizzato, con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare le peculiarità e le specificità di cui sono portatrici le varie comunità straniere.

Va ricordato, a tal proposito, che nel panorama internazionale l'esperienza italiana si caratterizza sia per il policentrismo delle provenienze (sono ben 196 le nazionalità rappresentate), che per la significativa incidenza delle principali comunità sul complesso delle presenze straniere (il 45% dei cittadini non comunitari proviene dai primi cinque paesi per numero di presenze: Marocco, Albania, Cina, Ucraina e Filippine).

La scelta di pubblicare 16 nuovi rapporti di analisi sulle singole nazionalità straniere è dettata, pertanto, dall'intenzione di offrire a istituzioni, opinione pubblica, cittadini immigrati e rappresentanti delle relative comunità, un quadro ampio, con il quale si copre l'analisi di quasi l'80% delle presenze non comunitarie in Italia, ma al contempo di carattere analitico e specifico. La scelta di estendere il numero delle comunità oggetto di analisi, rispetto alle 10 trattate dalla prima edizione redatta nel 2012, va infatti nella direzione dell'ampliamento continuo e della qualificazione della mappatura realizzata.

All'interno dei Rapporti vengono, pertanto, analizzate, attraverso dati provenienti da diverse fonti istituzionali, statistiche ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti.

Rispetto alle precedenti edizioni, l'analisi quest'anno è stata ulteriormente ampliata ponendo un focus sulla presenza femminile e riservando un'attenzione specifica ai minori stranieri ed ai loro percorsi formativi, nonché attraverso un nuovo capitolo relativo ad alcuni indicatori dei processi di integrazione dei migranti, come l'accesso alla cittadinanza, i matrimoni con i cittadini italiani, l'accesso ai servizi sanitari, l'inclusione finanziaria e la partecipazione alla vita pubblica.

Questa linea di intervento si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, volta ad avviare e consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra istituzioni e migranti.

In questo processo, va ricordata la realizzazione, nel corso del 2014, del ciclo di incontri promossi sull'intero territorio nazionale nell'ambito del progetto "INCONTRO – Incontri Comunità Migranti Integrazione Lavoro", tra rappresentanti delle Amministrazioni centrali e locali, cittadini stranieri e rappresentanti delle sedici comunità straniere più numerose, che ha rappresentato un'occasione qualificante per approfondire la conoscenza diretta del fenomeno migratorio e raccogliere richieste ed istanze della popolazione straniera.

Per dare continuità a tale esperienza, inoltre, il portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it ha previsto la realizzazione di un'apposita sezione relativa alle comunità straniere, come sede di confronto e di valorizzazione delle culture d'origine, riservando specifica attenzione ai contributi dei giovani di seconda generazione.

L'interesse riscontrato per tali proposte rappresenta per le istituzioni un sollecito costante a promuovere ulteriori iniziative di dibattito e approfondimento, all'interno delle quali i Rapporti Comunità possono rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità.

I Rapporti Comunità intendono, pertanto, offrire una fotografia aggiornata dei processi in atto e restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie.

Per questo, un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. In particolare, si ringraziano il Ministero dell'Interno - Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze e Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, il Ministero della salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria, l'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, l'INAIL, l'ISTAT, CRIF e Unioncamere per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Natale Forlani

Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

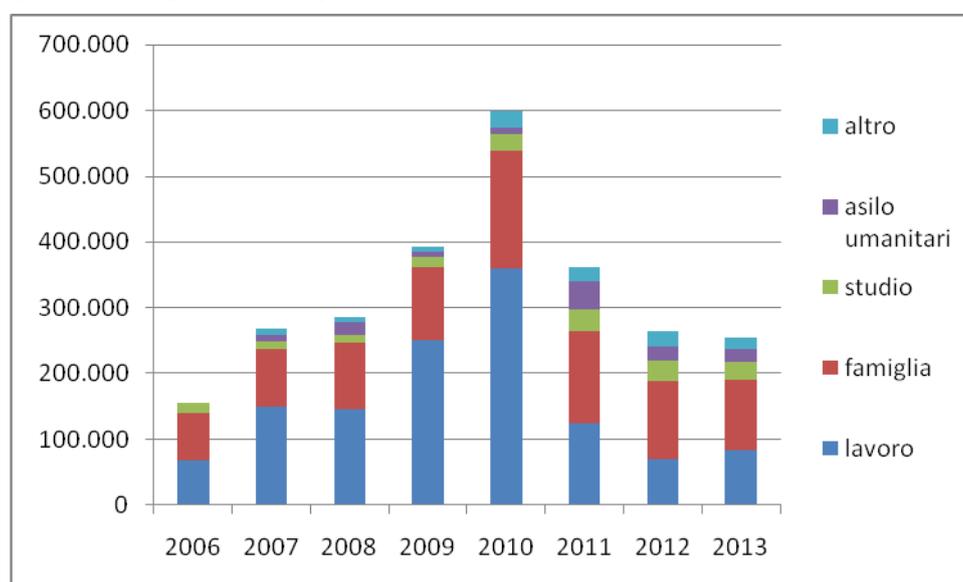
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno ormai strutturale. Senza voler sminuire l'importanza di una costante attenzione alla questione degli arrivi via mare, che ha prodotto non poche vittime nel corso degli ultimi anni, è importante sottolineare come il fenomeno migratorio nel nostro Paese, sia fatto anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e venuti per restare.

Pur risalendo agli anni '70, l'inizio dell'immigrazione, è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni, la crisi economica ha fortemente ridimensionato la pressione migratoria sul nostro Paese. Un'analisi storica evidenzia come il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati in Italia abbia subito un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte dei 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. Altrettanto significativa è la progressiva riduzione della quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: a partire dal 2010¹, sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso, a riprova del progressivo radicamento nel territorio dei migranti presenti.

Grafico 1 – Nuovi permessi di soggiorno rilasciati per motivazione. Serie storica 2006-2013

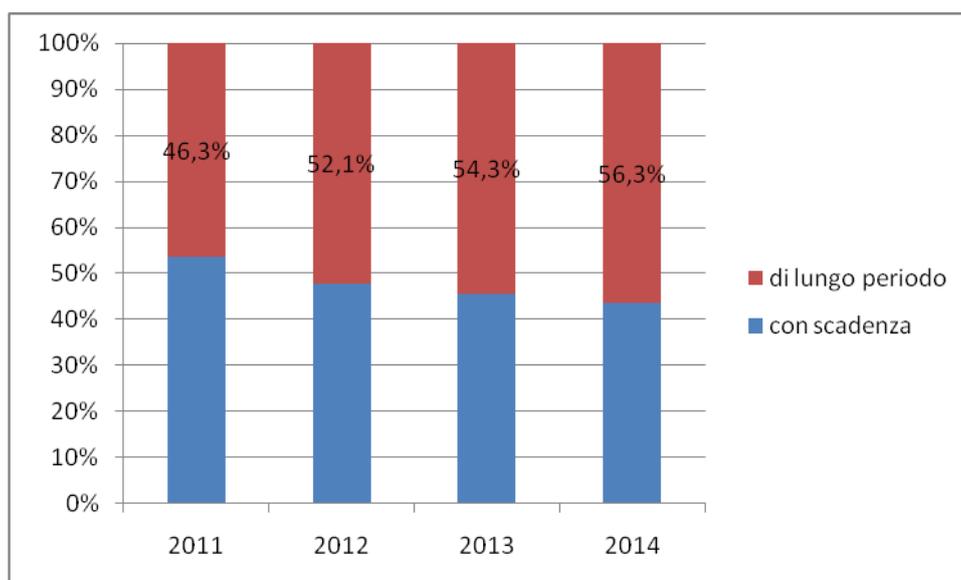


Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Uno sguardo diacronico alle tipologie di permesso di soggiorno di cui sono titolari i cittadini non comunitari conferma le tendenze in atto. Sono, infatti, in costante aumento i titolari di permessi di soggiorno UE di lunga durata: a fronte di una riduzione della quota di titoli di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i permessi di lungo soggiorno sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni.

¹ Nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro.

Grafico 2 – Tipologia di permesso di soggiorno dei cittadini non comunitari in Italia. Serie storica 2011-2014

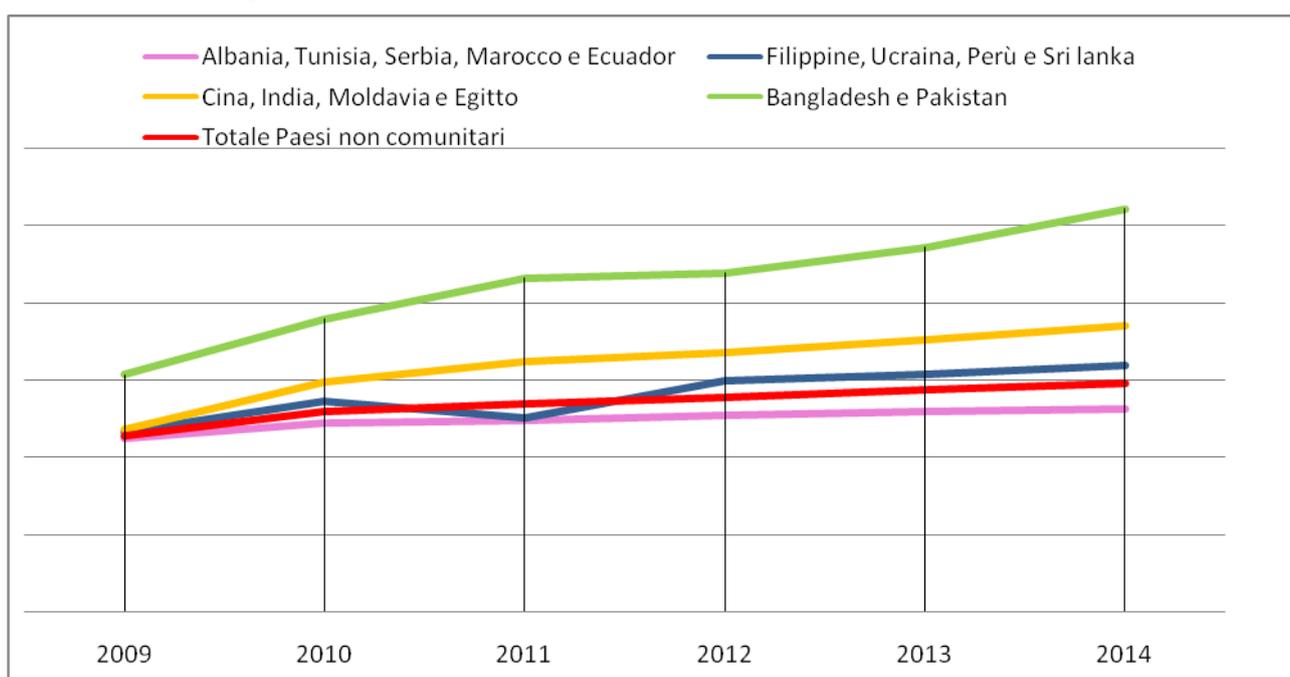


Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità straniere vedono intrecciare i propri percorsi: alle comunità di maggiore anzianità migratoria, che riducono progressivamente i nuovi ingressi, si affiancano nuove collettività in più rapida crescita, all'interno di movimenti globali legati a fattori di attrazione e di spinta tra Paesi a diverso livello di sviluppo, in cui entrano in gioco questioni economiche, sociali, politiche ed ambientali.

Così, il quadro attuale dell'immigrazione del nostro Paese vede rallentare l'incremento delle comunità più numerose e radicate, come ad esempio quella albanese e marocchina, ed aumentare quello di alcune comunità dalla più recente storia migratoria come la bangladese e la pakistana, che – seppur posizionate in nona e tredicesima posizione per numero di regolarmente soggiornanti – hanno visto, tra il 2009 ed il 2014, incrementare le proprie presenze rispettivamente del 252% e del 270%.

Grafico 3 – Andamento ingressi periodo 2009 - 2014 (valori medi per classe di distanza rispetto al Totale non comunitari)

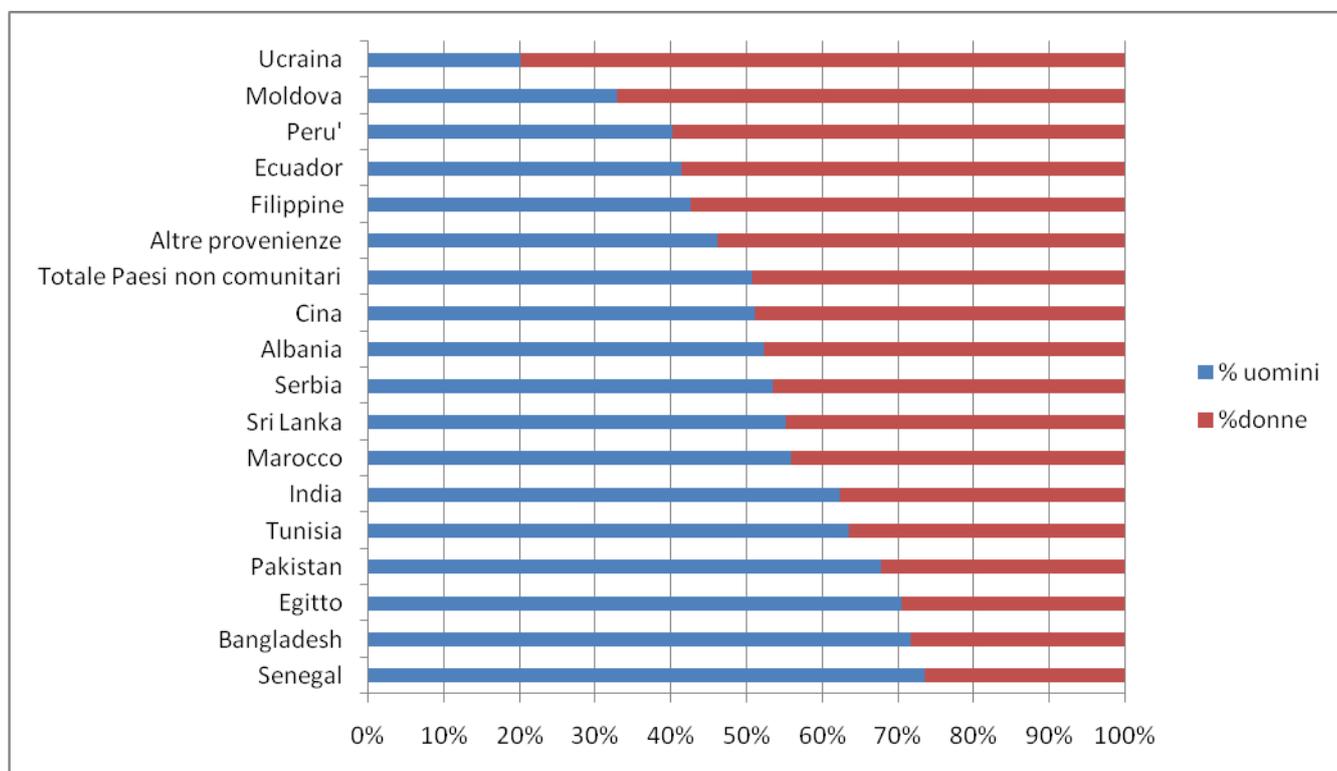


Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità analizzate dai Rapporti 2014 risultano tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico.

Prendendo in considerazione la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% e al 72%).

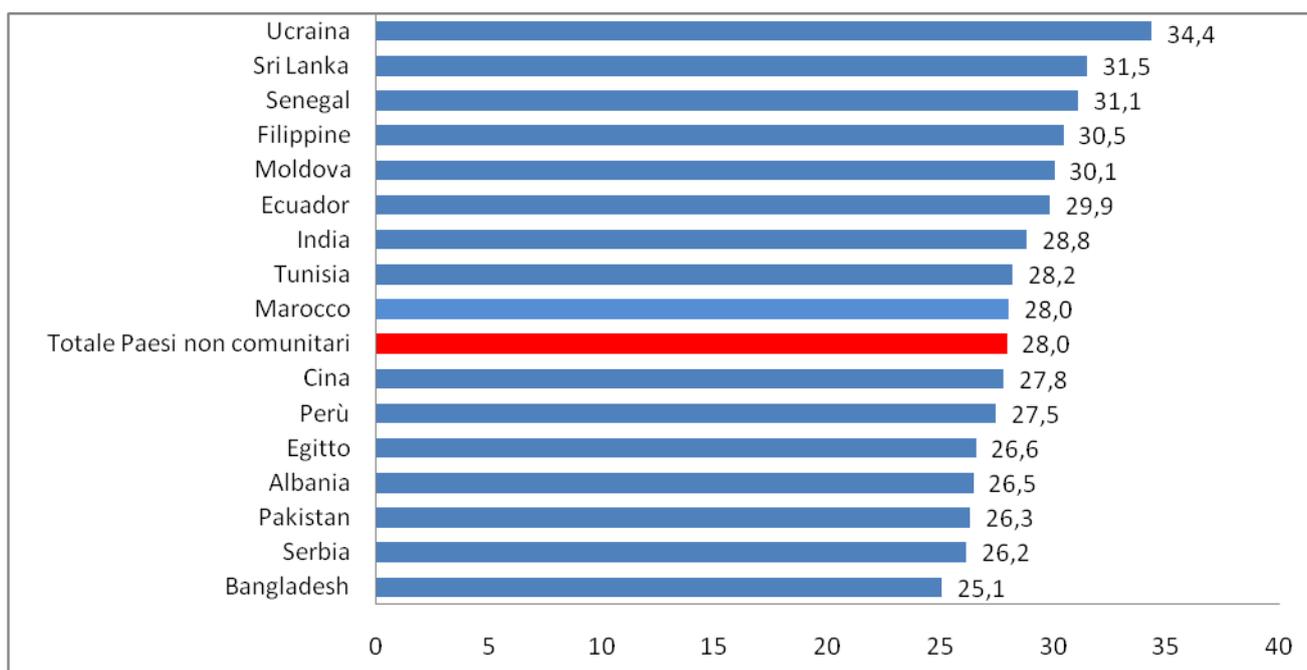
Grafico 4 – Composizione di genere per cittadinanza (v.%). Dati al 1 gennaio 2014



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Anche sotto il profilo della struttura per età, i dati disponibili ci permettono di cogliere sensibili discrepanze, così che se l'età media della popolazione non comunitaria nel suo complesso è pari a 28 anni, lo scostamento da tale media può superare i 6 anni di età e la distanza tra la comunità mediamente più giovane (il Bangladesh, con 25 anni) e la più matura (l'Ucraina, con 34,4 anni) supera i 9 anni.

Grafico 5 – Età media per cittadinanza. Dati al 1 gennaio 2014



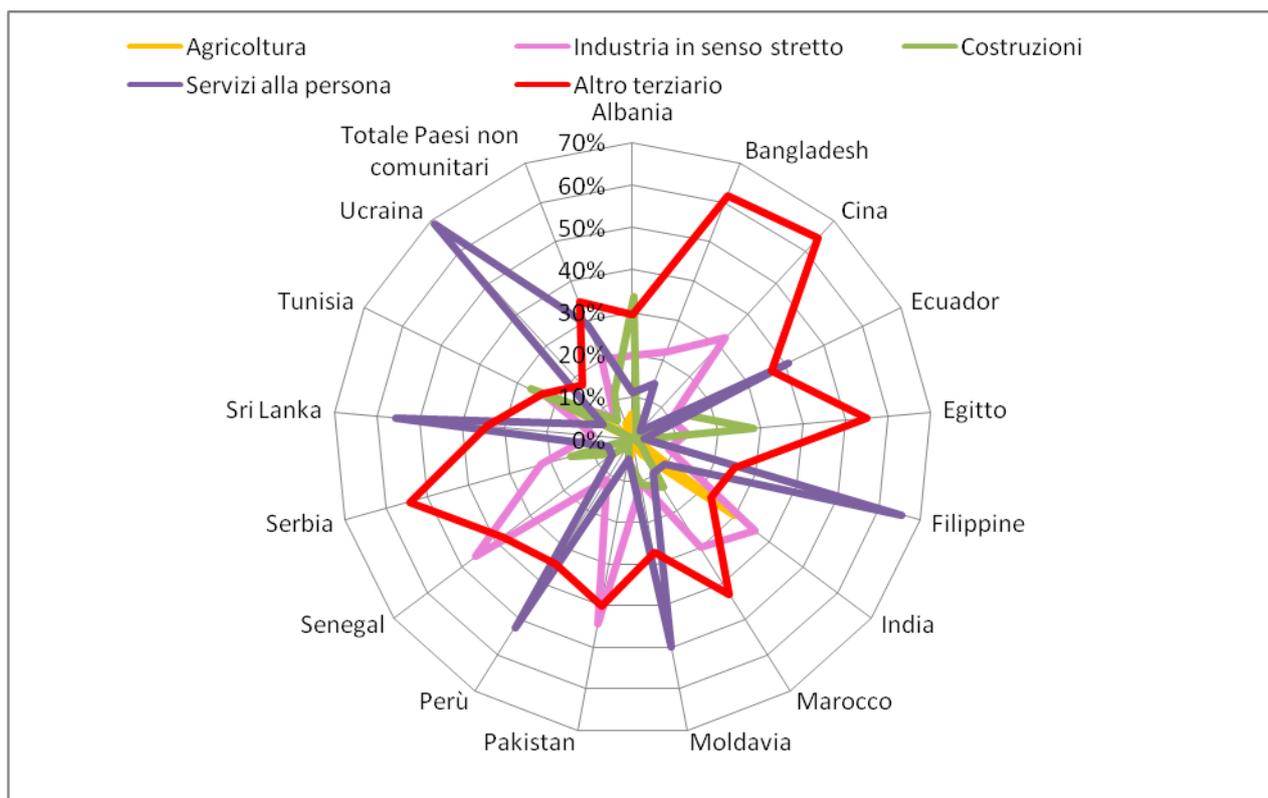
Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

E' proprio dalla consapevolezza delle molteplici sfaccettature del fenomeno migratorio in Italia che nasce l'idea dei Rapporti di Comunità, uno strumento di analisi e lettura del fenomeno migratorio che tenga in debito conto le connotazioni comunitarie.

I dati disponibili esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, **2.355.923** dei quali **occupati**. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata dal costante aumento dell'incidenza percentuale dei lavoratori stranieri sul totale degli occupati, passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'*Agricoltura* la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle *Costruzioni* dal 13,1% del 2007 si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancora più evidente nell'analisi del settore *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

Tuttavia è anche e soprattutto nel mondo del lavoro che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica", con la concentrazione dei lavoratori provenienti dai diversi Paesi in specifici settori e/o mansioni. La forza di tale meccanismo è tale che la concentrazione settoriale delle singole comunità può raggiungere livelli piuttosto elevati. Così ci saranno comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

Grafico 6 – Occupati per cittadinanza e settore di attività economica (v.%). Anno 2013

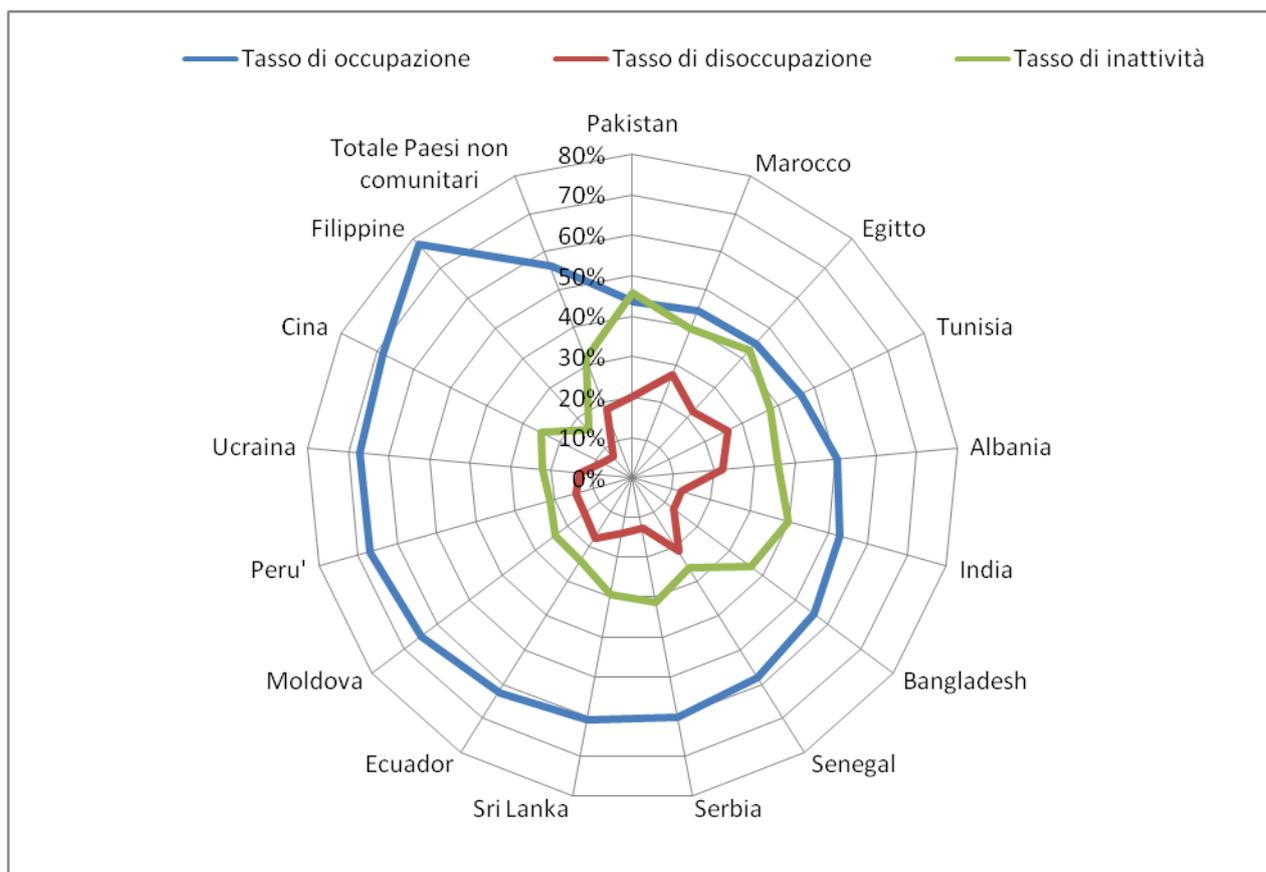


Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- ISTAT

Tale suddivisione non è priva di conseguenze. In particolare, risulta evidente come la perdurante crisi che il paese sta attraversando abbia avuto ripercussioni diverse sulle comunità: più forti su quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggeri per quelle collettività inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere la crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone.

I principali indicatori del mercato del lavoro, mostrano infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta, infatti, più bassa nella comunità filippina (7,2%). Viceversa performance peggiori sono collegate all'inserimento nel settore industriale: la comunità marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto, fa rilevare un tasso di disoccupazione pari al 27,2%.

Grafico 7 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività per cittadinanza. Anno 2013



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- ISTAT

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione.

Sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012. Altrettanto significativa è la presenza di minori di origine straniera: circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014.

Abstract

In Italia la presenza senegalese assume un peso significativo sin dalla metà degli anni '80. Al 1 gennaio 1992, con oltre 24 mila regolarmente soggiornanti (nel 97% dei casi uomini), la comunità si collocava al sesto posto tra i non comunitari. Nonostante le presenze senegalesi aumentino nell'arco di un ventennio del 282%, la crescita dei flussi internazionali (in particolare di quelli provenienti dall'Europa centro-orientale) riduce l'incidenza della comunità sul complesso degli stranieri in Italia e nel 2013 la comunità è quindicesima per numero di presenze.

Nella comunità senegalese sembra prevalere un modello migratorio in cui a espatriare per primo è l'uomo. I dati disponibili (bassa incidenza del genere femminile, nonostante un'elevata quota di lungo soggiornanti, prevalenza delle classi di età centrali, elevata incidenza dei permessi di soggiorno per lavoro) fanno ipotizzare che, ai casi di ricongiungimenti familiari, si affianchi una migrazione di tipo circolare, in cui è il capo famiglia a spostarsi tra paese di approdo e di origine ad intervalli temporali più o meno ampi.

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità senegalese sono di seguito elencate:

- ⇒ I Senegalesi rappresentano la 15° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia: al primo gennaio 2014, i migranti di origine senegalese regolarmente soggiornanti in Italia risultano 97.781, pari al 2,5% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ All'interno della comunità prevale la componente maschile (uomini 73,5% donne 26,5%): la composizione di genere risulta maggiormente polarizzata rispetto al complesso dei non comunitari, per i quali le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio.
- ⇒ Rispetto al complesso dei cittadini non comunitari la comunità senegalese risulta anagraficamente più matura: la quota dei soggetti con età inferiore ai 30 anni all'interno della comunità è pari al 36% mentre tale valore sale al 43% con riferimento alla popolazione non comunitaria; di converso, il 42% dei senegalesi hanno più di 40 anni di età, mentre tale percentuale scende al 35% per il complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Il Nord con il 71,5% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità senegalese in Italia, con un'incidenza di 7 punti percentuali superiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (37,4%), Emilia Romagna (11,9%) e Toscana (11,0%).
- ⇒ Contraddistingue la comunità senegalese l'elevata quota di titolari di permessi di soggiorno per lungo soggiornanti: il 63,2%, a fronte del 56% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Al 1° gennaio 2014 tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini senegalesi prevalgono i motivi di lavoro, che raggiungono un'incidenza del 57,5% sul totale (a fronte del 48% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari). Le presenze per motivi di familiari riguardano il 35,6% dei permessi soggetti a scadenza.

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2014: 97.781**

Minori: 20%

Uomini: 73,5%; Donne: 26,5%

Tasso di occupazione: 27,2%

**Settore di attività economica
prevalente: Servizi (52%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di I grado (43,8%)**

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine senegalese al 1° gennaio 2014 sono 22.498 e rappresentano il 2,4% dei minori non comunitari.

- ⇒ Nel 2012 sono nati in Italia 1.660 bambini di nazionalità senegalese. Tale comunità, 15° per numero di presenze complessive, risulta 11° per numero di nuovi nati nel decennio 2002- 2012, pari a 13.070.
- ⇒ Gli studenti di origine senegalese inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 12.441 e rappresentano il 2% della popolazione scolastica non comunitaria.
- ⇒ Sei alunni senegalesi su 10 frequentano la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (interessando la fascia di età compresa tra i 3 ed i 10 anni). In particolare, il 36% degli alunni della comunità in esame è iscritto alla scuola primaria ed il 23% alla scuola dell'infanzia. Le scuole secondarie di I e II grado sono frequentate rispettivamente dal 21% e dal 20% degli alunni senegalesi.
- ⇒ Nel 2013 gli studenti senegalesi iscritti in un ateneo italiano risultano 164, pari allo 0,3% del totale degli universitari di origine non comunitaria.
- ⇒ Sono 4.909 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 1,9% dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*) di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 58,1% della popolazione senegalese (di 15 anni e oltre) è occupata, valore di due punti percentuali superiore a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ Nel 2013 il tasso di disoccupazione per la comunità in esame è pari al 21,2%, un valore di tre punti percentuali superiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (18%).
- ⇒ Oltre la metà (52%) dei lavoratori senegalesi è impiegata nel settore dell'Industria, a fronte di un'incidenza del 32% di tale settore sul complesso della manodopera non comunitaria. In particolare, il 46% degli lavoratori appartenenti alla comunità è impiegato nell'Industria in senso stretto, mentre il 6% nel settore delle Costruzioni. E' impiegato nel settore Terziario il 44,5% dei lavoratori senegalesi, con un'alta incidenza del settore del Commercio (21,8%), un valore di 11 punti percentuali superiore rispetto a quella relativa al complesso dei lavoratori non comunitari (9,5%).
- ⇒ Il 64,9% degli occupati di origine senegalese percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, un valore superiore di 15 punti percentuali a quello registrato tra il complesso dei lavoratori non comunitari. La classe di reddito prevalente è quella compresa tra 1.001 e 1.500 euro, che interessa il 30,3% dei lavoratori senegalesi.
- ⇒ Tra i lavoratori senegalesi prevalgono livelli di istruzione medio-bassi: il livello di istruzione prevalente è quello secondario di primo grado, che interessa il 43,8% dei lavoratori senegalesi. E' titolare di un diploma di istruzione secondaria o di laurea il 23,8% degli occupati della comunità; per il complesso dei lavoratori non comunitari tale percentuale sale al 48%.
- ⇒ Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine senegalese sono stati 30.040, mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati 28.990, con un saldo positivo di 1.050 unità.
- ⇒ Nel 2013, i lavoratori senegalesi con un rapporto di lavoro dipendente risultano 40.197. Il 61% di essi sono lavoratori a tempo indeterminato, il 25% sono titolari di contratti a tempo determinato ed il 14% sono dipendenti agricoli. Con 16.896 cittadini senegalesi titolari di imprese individuali, la comunità in esame si posiziona al 5° posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di lavoratori autonomi.

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013, 3.115 cittadini senegalesi hanno beneficiato di integrazione salariale grazie alla cassa integrazione guadagni ordinaria (il 4,5% del totale dei beneficiari non comunitari) e 2.839 grazie alla cassa integrazione straordinaria (il 5,7% del totale).
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini senegalesi sono pari a 595, pari all'1,4% del totale delle prestazioni per cittadini non comunitari.
- ⇒ Le di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza senegalese nel 2013 sono state 531, pari all'1,6% delle beneficiarie non comunitarie.
- ⇒ I beneficiari di congedo parentale con cittadinanza senegalese nel 2013 sono stati 590, su un totale di 15.286 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 3,9%.
- ⇒ Nel 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza senegalese che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è pari a 8.596, il 2,7% dei beneficiari non comunitari.
- ⇒ Gli infortuni sul lavoro subiti da lavoratori marocchini nel 2012 sono stati 2.500, pari al 3,3% del totale degli infortuni di lavoratori non comunitari.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 641 cittadini di origine senegalese, pari al 1,5% del totale delle concessioni; nell'82% dei casi la cittadinanza è stata concessa ad uomini, mentre le donne coprono il restante 18%.
- ⇒ Sono 177 i matrimoni di coppie miste registrati in Italia nel 2012, che hanno coinvolto cittadini senegalesi (lo 0,6% del totale): 176 di essi sono stati celebrati tra uno sposo senegalese ed una moglie italiana, mentre solo un matrimonio ha coinvolto una sposa senegalese ed un marito italiano.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità senegalese, si registrano 9.992 ricoveri nel corso del 2013, pari al 2,4% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ Secondo l'ultima mappatura delle associazioni straniere presenti in Italia, la comunità senegalese risulta la prima per numero di associazioni: sono infatti 127 le realtà associative relative alla comunità in esame, pari al 6% del totale. I principali ambiti di azione delle associazioni senegalesi sono: l'accoglienza, l'inserimento lavorativo, l'assistenza alle pratiche amministrative, la mediazione culturale.
- ⇒ La comunità senegalese risulta dodicesima per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le 26.618 domande presentate da migranti originari del Senegal rappresentano il 2,3% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 7.055 euro, di un terzo inferiore a quello medio rilevato per il complesso degli stranieri (circa 10.000 euro).
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. Il Senegal rappresenta la sesta destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con 231,7 milioni di euro, pari al 5,3% del totale delle rimesse in uscita.

1. La comunità Senegalese in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità senegalese regolarmente soggiornante in Italia² (al 1 gennaio 2014), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell’Africa Occidentale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Lo scenario migratorio in Italia

Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte Nazioni Unite³, la stima relativa all’ammontare complessivo della popolazione mondiale per il 2013 è pari a 7,1 miliardi di abitanti. La distribuzione per aree continentali (cfr. tab.1.1) vede una netta prevalenza del continente asiatico che raggiunge i 4,3 miliardi di abitanti, seguono l’Africa (1,1 miliardi), l’Europa (740 milioni), l’America Meridionale, compresi Caraibi (617 milioni), l’America del Nord (355milioni) e infine l’Oceania con 38 milioni di abitanti.

Tabella 11 – Distribuzione della popolazione mondiale per grande area continentale: anni 1980, 1990, 2000, 2010 e 2013. Valori in milioni a metà anno

AREA CONTINENTALE	1980	1990	2000	2010	2013	variazione % 1980-2013
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Europa	695	723	729	740	742	7%
America del Nord	255	282	315	347	355	40%
Oceania	23	27	31	37	38	65%
Asia	2.634	3.213	3.717	4.165	4.299	63%
Africa	478	630	808	1.031	1.111	132%
America Meridionale e Caraibi	364	445	526	596	617	70%
MONDO	4.449	5.321	6.128	6.916	7.162	61%

(*) Fino al 2010 stime; 2013: proiezioni.

Fonte: Quarto Rapporto Annuale “Gli immigrati nel mercato del Lavoro in Italia”

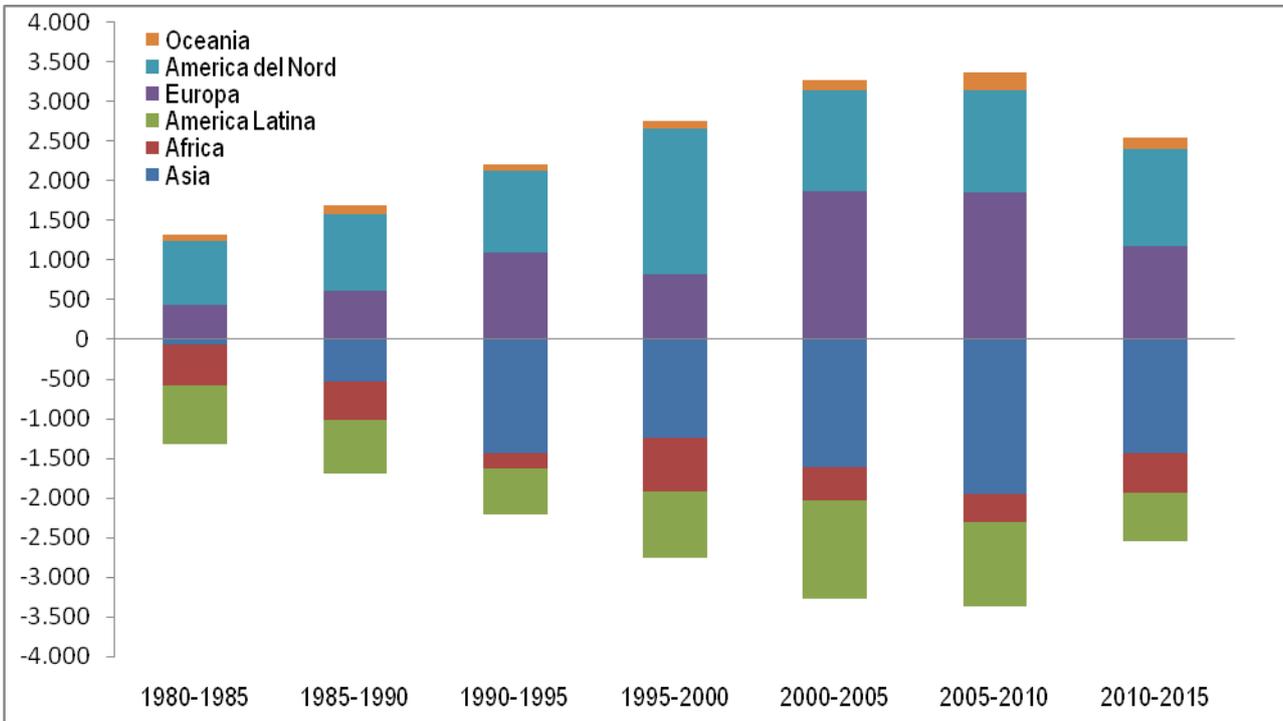
Il confronto con il 1980 mette in luce una dinamica demografica piuttosto differenziata tra le varie aree del Mondo: in questo arco temporale, la popolazione è più che raddoppiata in Africa (+132%), Asia, America Latina ed Oceania hanno visto un incremento compreso tra il 60% ed il 70%, la popolazione del Nord America è aumentata del 40%, mentre in Europa l’incremento complessivo ha raggiunto un esiguo 7%. Differenze che risultano eclatanti e che non possono essere ignorate quando si voglia prendere in considerazione le variabili alla base dei flussi migratori di carattere intercontinentale.

²Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all’Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

³ Cfr. Quarto Rapporto Annuale “Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia”.

Flussi che, secondo le stime delle Nazioni Unite, hanno conosciuto un trend di costante crescita dagli anni '80 a tutti gli anni 2000. Nella seconda metà degli anni 2000 gli spostamenti netti dalle grandi aree di origine (Asia, America Meridionale e Caraibi, Africa) a quelle di destinazione (Europa, Nord America e Oceania) hanno sfiorato i 3,4 milioni all'anno, mentre per il quinquennio 2010-2015⁴ si stima un ridimensionamento dei flussi sui 2,5 milioni.

Grafico 1.1 – Flussi migratori netti (migranti-emigranti) per grande area. Valori medi annui in migliaia per lustro 1980-2015*



(*) Fino al 2010, stime; 2000-2015: proiezioni.

Fonte: Quarto Rapporto Annuale "Gli immigrati nel mercato del Lavoro in Italia"

A partire dalla prima parte degli anni '90 è l'Europa a rappresentare la meta principale dei movimenti migratori assorbendo circa la metà dei flussi netti. Tuttavia le stime per il periodo 2010-2015, in plausibile connessione con il rallentamento economico, prevedono un ritorno del primato nordamericano, con una riduzione della quota di flussi diretti in Europa sia in termini assoluti (da oltre 1,8 milioni a meno di 1,2 milioni annui) che relativi (dal 55% al 46%); mentre la quota diretta in Nord America dovrebbe restare stabile in termini assoluti (1,2 milioni) e crescere in termini relativi (dal 38% al 48%).

In riferimento alle aree di origine, l'Asia, con la sua enorme popolazione, si è andata consolidando come il principale bacino cui attingono i flussi migratori (oltre il 55% nella seconda metà degli anni 2000 e nelle proiezioni 2010-2015), ruolo che nella prima metà degli anni era ricoperto dall'America centro-meridionale da cui aveva origine oltre il 60% dei flussi di emigrazione netti. A partire dagli anni 2000, l'America meridionale vede, invece, una progressiva riduzione della propria incidenza sui flussi migratori che dovrebbe scendere, in base alle previsioni per il periodo 2010-2015, sotto il 25%. Previsioni di crescita riguardano invece i flussi in uscita dal continente africano, sia in termini assoluti (da 350 a 500mila) che relativi (dal 10 al 20%).

E' chiaro che nella crescita dei flussi migratori entrano in gioco fattori relativi sia ai paesi di destinazione (immigrazione di tipo *pull*) sia ai paesi d'origine (immigrazione di tipo *push*). Tra i fattori di attrazione relativi ai

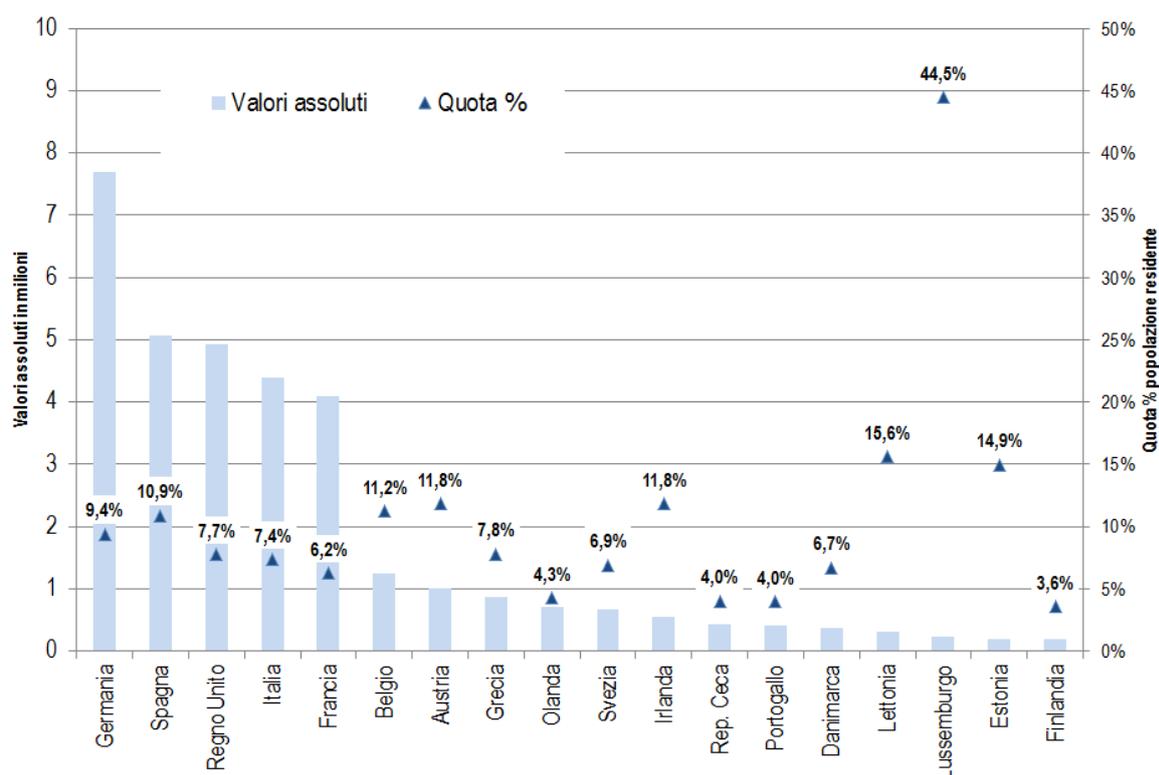
⁴ Dalla seconda metà del primo anno della serie alla prima metà dell'ultimo.

paesi di destinazione contano anche questioni afferenti la struttura e le dinamiche del mercato del lavoro come la presenza di mansioni giudicate poco interessanti dai lavoratori locali o senza prospettive di carriera, mansioni che invece i lavoratori migranti sono ben disposti ad accettare. Tra i fattori relativi ai paesi di origine vi sono situazioni di accresciuta insicurezza (conflitti etnico-religiosi, *failed States*) e croniche e gravi carenze nelle opportunità di impiego. Su tutto ovviamente pesano le menzionate dinamiche demografiche estremamente differenziate tra le grandi aree mondiali, con una notevole crescita nelle economie meno sviluppate ed una stasi, quando non un declino, per la componente nativa nei paesi più sviluppati. A ciò si uniscono ovviamente le grandi disparità a livello nel reddito pro-capite e nei livelli di *welfare* e le aspettative di miglioramento delle condizioni di vita riposte nei progetti migratori.

Per quel che riguarda la situazione europea, i dati Eurostat evidenziano come la popolazione straniera⁵, all'interno degli Stati dell'Unione al 1° gennaio 2013, ammonti a circa 34 milioni, pari al 6,7% della popolazione residente. I cittadini residenti con cittadinanza non UE sono invece 20 milioni, pari a poco più del 4% del totale⁶.

Nel 2013 la grande maggioranza di stranieri residenti (comunitari e non comunitari) si distribuisce in cinque paesi (cfr. graf. 1.2), tre di questi hanno una consolidata storia di immigrazione (Germania, Regno Unito e Francia), mentre due fuoriescono da una storia di emigrazione (Spagna e Italia) che li ha visti protagonisti, fino al recente passato, di flussi migratori in uscita più che in entrata.

Grafico 12 – Popolazione straniera residente in milioni e incidenza % sulla popolazione totale nei paesi con la maggiore presenza in termini assoluti di immigrati nella UE. V.a. in milioni e % sulla popolazione residente al 1° gennaio 2013



Fonte: Quarto Rapporto annuale “Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia”.

⁵ Il dato prende in considerazione anche i cittadini comunitari che risiedono in uno Stato diverso dal proprio.

⁶ Ministero del Lavoro – DG Immigrazione e Politiche di Integrazione, Quarto Rapporto annuale “Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano”, 2014.

La tabella 1.2 fornisce una rappresentazione dettagliata dei primi 10 Stati UE per presenza straniera. I dati evidenziano la trasformazione demografica determinata dalla accresciuta presenza di cittadini stranieri nel lungo periodo, mettendo a confronto la situazione al 2000 con quella al 2013. In riferimento all'Italia, la tabella mette in luce come la popolazione residente nazionale sia rimasta nel corso del periodo analizzato stazionaria, mentre quella straniera sia cresciuta ad un tasso medio del 10% annuo, tanto da far passare l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione dal 2,2% al 7,4%.

Soltanto la Spagna fa rilevare un tasso di variazione della popolazione straniera superiore al nostro nel periodo osservato, registrando un valore pari a +15%.

Le percentuali di popolazione straniera più elevate tra gli Stati europei (11-12%) si registrano in Austria e Belgio, cui seguono Spagna (quasi l'11%), Germania (9,4%), Grecia (7,8%), Regno Unito (7,7%) e Italia (7,4%). Per una giusta interpretazione, va tuttavia rilevato come i dati sullo *stock*, oltre all'andamento del saldo migratorio, incorporano sia il dato della variazione demografica della popolazione straniera (in generale positivo), sia quello dell'acquisizione della cittadinanza del Paese di insediamento da parte dei migranti, che ovviamente riduce il numero di cittadini stranieri residenti. Alcuni Paesi europei (come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio), presentano, infatti, un tasso di naturalizzazione più elevato in conseguenza di una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che una volta acquisita la cittadinanza, scompaiono dal computo degli stranieri.

Tabella 1.2 – Popolazione per cittadinanza (nazionale/straniera) e paese nell'Unione Europea. Valori assoluti in milioni al 1° gennaio, tasso % di incremento medio annuo composto e quota % sulla popolazione residente. Anni 2000 e 2013

PAESI	Cittadini del paese di residenza			Stranieri			Quota % cittadini stranieri	
	2000*	2013	Tasso % di var. medio annuo 2013/2000*	2000*	2013	Tasso % di var. medio annuo 2013/2000*	2000*	2013
	v.a.	v.a.	v.%	v.a.	v.a.	v.%	v.%	v.%
UE-27	--	482,39		--	20,37		--	4,1%
Belgio	9,3	9,90	+0,5%	0,9	1,25	+2,6%	8,8%	11,2%
Germania	74,83	74,32	-0,1%	7,34	7,70	+0,4%	8,9%	9,4%
Grecia	10,17	10,20	+0,0%	0,76	0,86	+1,0%	7,0%	7,8%
Spagna	39,23	41,66	+0,5%	0,82	5,07	+15,0%	2,0%	10,9%
Francia*	55,26	61,49	+0,9%	3,26	4,09	+1,6%	5,6%	6,2%
Italia	55,65	55,30	-0,0%	1,27	4,39	+10,0%	2,2%	7,4%
Olanda	15,21	15,98	+0,4%	0,65	0,71	+0,7%	4,1%	4,3%
Austria	7,30	7,45	+0,2%	0,70	1,00	+2,8%	8,7%	11,8%
Svezia	8,37	8,89	+0,5%	0,49	0,66	+2,4%	5,5%	6,9%
Regno Unito	56,27	58,94	+0,4%	2,46	4,93	+5,5%	4,2%	7,7%
Totale**	462,69	472,93	+0,2%	21,05	34,09	+3,8%	4,4%	6,7%

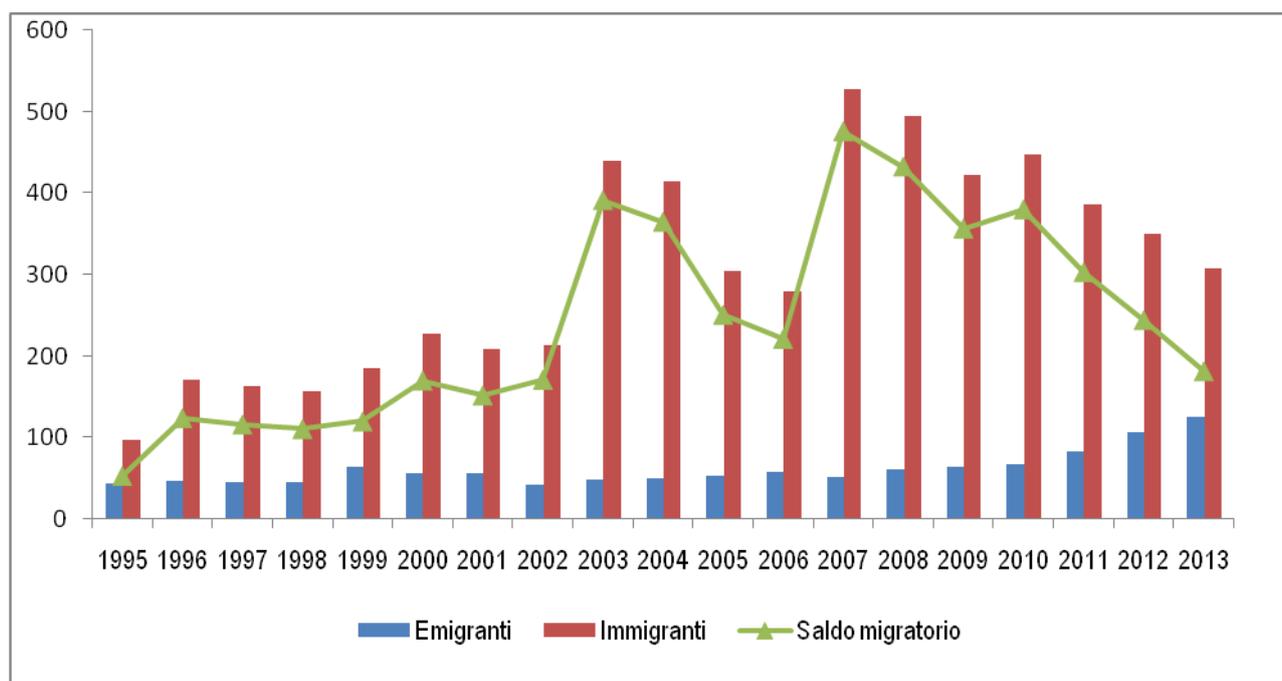
(*) Per la Francia il dato è relativo al 1999;

(**) Il totale è riferito a tutti i cittadini del paese di residenza e di tutti i cittadini stranieri residenti, UE e non UE.

Fonte: Quarto Rapporto annuale "Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia".

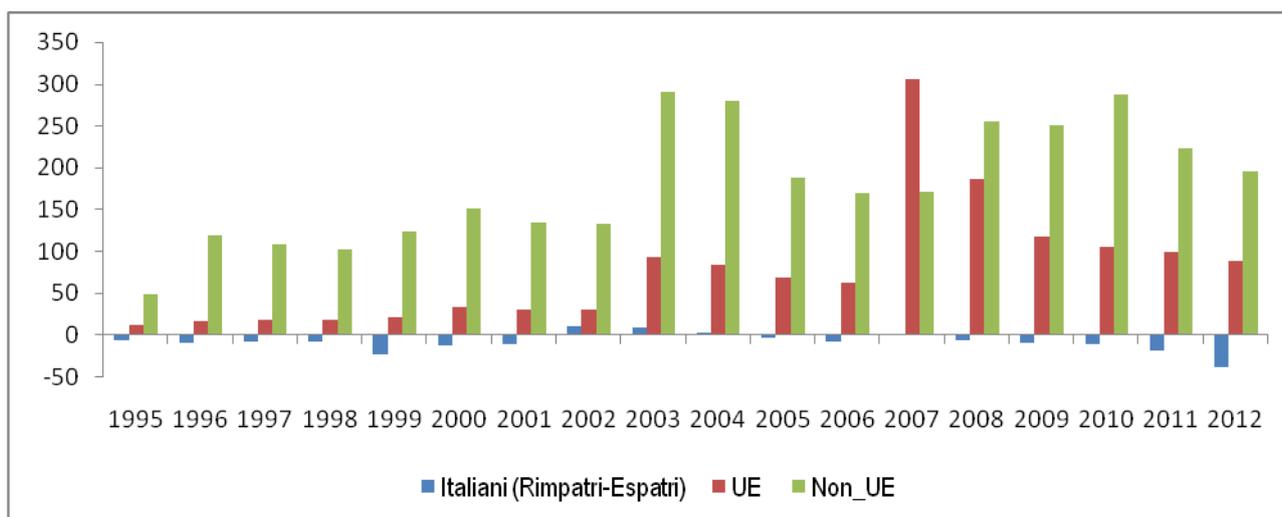
Oltre all'andamento dei dati di stock, delle informazioni utili per delineare uno scenario completo dell'immigrazione in Italia provengono da un'analisi dei flussi in ingresso nel Paese. Nel grafico 1.3 sono rappresentati i flussi migratori in entrata e in uscita ed il saldo migratorio su base annua per gli anni dal 1995 al 2013.

A partire dal 2010 si evidenzia un sensibile calo del saldo con l'estero, tanto da arrivare nel 2013 a registrarne il livello più basso dal 2007 (282mila unità). Ad incidere in questa direzione, oltre al calo complessivo dei flussi di immigrazione, influisce l'aumento – seppur di minore entità – del numero di emigranti, che raggiungono nel 2013 il valore più elevato nell'intervallo di osservazione (126mila).

Grafico 1.3 – Migranti, emigranti e saldo migratorio (dai trasferimenti di residenza da e per l'estero). Valori annui in migliaia 1995-2013

Fonte: Quarto Rapporto annuale "Gli immigrati nel mercato del Lavoro in Italia".

Il grafico 1.4 consente di analizzare in dettaglio i saldi migratori distinti per cittadinanza (italiana/altre UE/Extra UE), dal 1995 al 2012. Mentre appare evidente che il saldo migratorio con l'estero dei cittadini italiani sia prevalentemente negativo e nel 2012 è pari a quasi a -39mila unità, di segno opposto appaiono i flussi che coinvolgono cittadini comunitari e non comunitari. Nello specifico per i cittadini extra UE si rilevano valori del saldo migratorio pari o superiori alle 250mila unità nel 2003-2004 e nel 2008-2010, mentre il picco delle serie storiche per i comunitari si registra nel 2007 (anno di entrata della Romania e della Bulgaria nella UE) con oltre 300mila ingressi netti. Va tuttavia ribadito come a partire dal 2010 si registri un decremento nel valore del saldo migratorio anche per i cittadini stranieri con un passaggio dalle 105 mila alle 88 mila unità per i comunitari e dalle 287mila alle 195mila per i non comunitari.

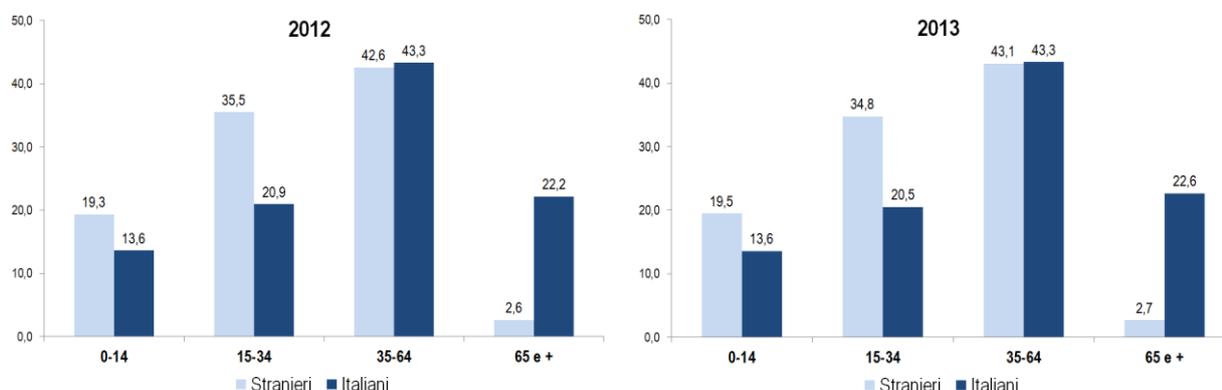
Grafico 1.4 – Saldi migratori per cittadinanza. Valori annui in migliaia 1995-2012

Fonte: Quarto Rapporto Annuale "Gli immigrati nel mercato del Lavoro in Italia"

I dati ISTAT ci consentono di analizzare nel dettaglio alcune caratteristiche della popolazione straniera residente in Italia. Il grafico 1.5 mette a confronto la composizione per classi di età della popolazione italiana e straniera negli anni 2012 e 2013. Per quanto riguarda la popolazione italiana, il grafico evidenzia come nel

2013 la quota di residenti con età compresa tra gli 0 ed i 14 anni sia pari al 13,6% (come nell'anno precedente), mentre quella anziana (65 anni e +) raggiunga il 22,6% (contro il 22,2% dell'anno precedente). Ricade nella classe di età compresa tra i 15 ed i 34 anni il 20,5% dei cittadini italiani (contro il 20,9% del 2012), mentre il 43,3% (come nel 2012) ha un'età compresa i 35 ed i 64 anni.

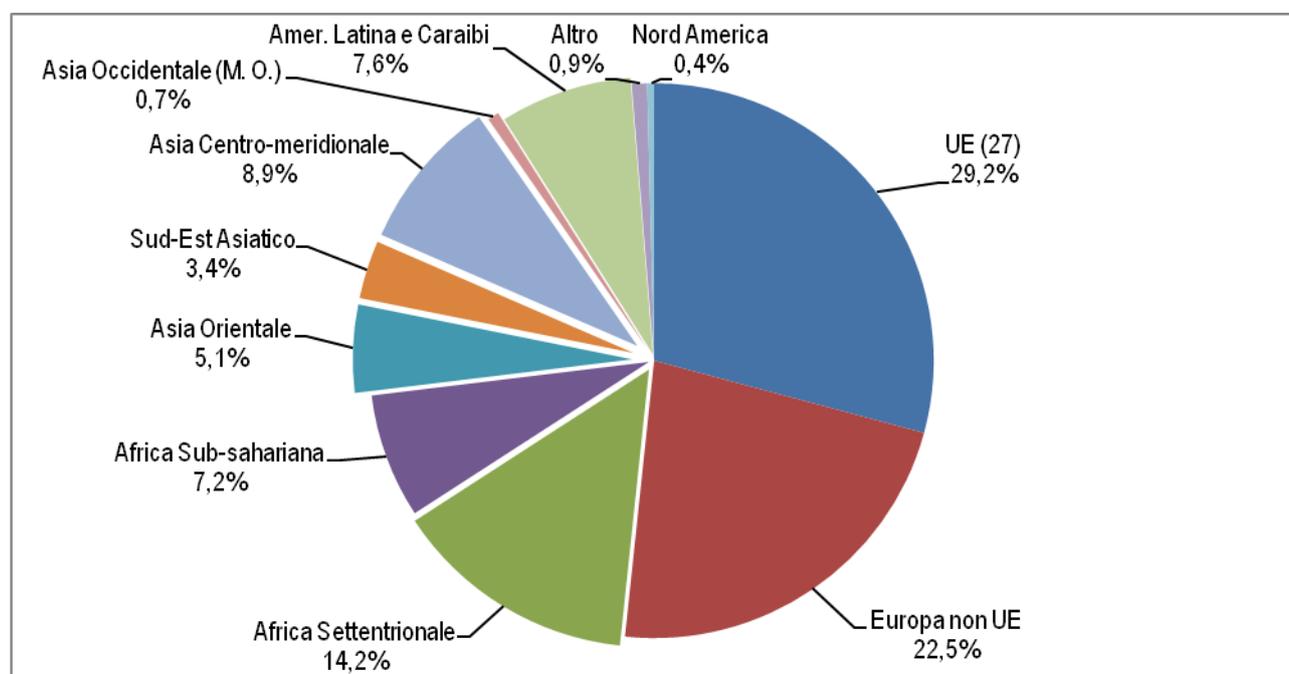
Grafico 1.5 – Struttura della popolazione per età e cittadinanza (valori percentuali). Anni 2012 e 2013



Fonte: Quarto Rapporto Annuale "Gli immigrati nel Mercato del Lavoro in Italia"

Nettamente diversa appare la composizione per classi di età della popolazione straniera che, sempre nel 2013, fa registrare una quota di minori fino a 14 anni pari al 19,5% (contro il 19,2% del 2012), il 34,8% di giovani tra i 15 ed i 34 anni (contro il 35,5% dell'anno precedente), il 43,1% di popolazione tra i 35 ed i 64 anni (contro il 42,6% nel 2012) e solo il 2,7% di individui con un'età superiore ai 65 anni (contro il 2,8% del 2012). La tendenza all'invecchiamento della popolazione italiana è stata dunque frenata proprio dalla crescita della componente immigrata, mediamente molto più giovane di quella italiana.

Grafico 1.6 – Distribuzione dei cittadini stranieri residenti in Italia per area geografica al 1° gennaio 2013



Fonte: Quarto Rapporto annuale "Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia".

Passando all'esame delle provenienze dei cittadini stranieri residenti in Italia, il grafico 1.6 mostra le aree di origine relativamente al 2013. Le cittadinanze europee rappresentano oltre la metà dello stock di immigrati residenti; la quota della UE è pari al 29,2% e quella dei paesi europei Extra UE è pari al 22,5%.

Fuori dall'area europea, l'Africa Settentrionale rappresenta il 14,2% dei cittadini stranieri, seguita dall'Asia Centro-meridionale con l'8,9%, dall'America Latina (7,6%), dall'Africa Sub-Sahariana (7,2%), dall'Asia Orientale (5,1%) e dal Sud-Est Asiatico (3,4%). Le altre aree hanno un peso residuale. È da notare che l'Africa Sub-Sahariana pur rappresentando una quota piuttosto consistente della presenza straniera in Italia non ha un paese *leader* (il Senegal è al 16°, il Ghana al 21° posto e la Nigeria al 19° della graduatoria delle nazionalità presenti nel 2013: tabella 1.3), come invece avviene per l'Unione Europea (Romania), per l'Europa non UE (Albania), per l'Africa settentrionale (Marocco), per l'Asia Orientale (Cina), per il Sud-Est Asiatico (Filippine) e per l'Asia Centro-meridionale (India). Nell'America Latina i paesi più rappresentati sono il Perù (al 9° posto) e l'Ecuador (al 14° posto).

Tabella 1.3 – Numero di residenti, % sul totale di cittadini stranieri e % di donne per cittadinanza per le prime 25 nazionalità al 2013 e al 2001

2013					2001				
POS.		Residenti al 1°genn. (migliaia)	% sul totale stranieri	% donne	POS.		Residenti al 21 ottobre (migliaia)	% sul totale stranieri	% donne
		v.a.	v.%	v.%			v.a.	v.%	v.%
1	Romania	951,1	21,7%	56,8%	1	Marocco	180,1	13,5%	39,8%
2	Albania	437,5	10,0%	48,1%	2	Albania	173,1	13,0%	43,7%
3	Marocco	412,7	9,4%	45,4%	3	Romania	74,9	5,6%	53,5%
4	Cina, Rep. Popolare	213,6	4,9%	49,7%	4	Filippine	54,0	4,0%	61,1%
5	Ucraina	192,3	4,4%	79,7%	5	Rep. Fed. Jugoslavia	49,3	3,7%	46,8%
6	Filippine	139,8	3,2%	58,3%	6	Tunisia	47,7	3,6%	35,1%
7	Moldova	130,8	3,0%	67,2%	7	Cina, Rep. Popolare	46,9	3,5%	48,5%
8	India	123,7	2,8%	39,8%	8	Germania	35,1	2,6%	64,7%
9	Perù	97,6	2,2%	60,4%	9	Senegal	31,2	2,3%	15,5%
10	Polonia	95,9	2,2%	72,4%	10	Perù	29,5	2,2%	62,7%
11	Tunisia	93,2	2,1%	37,9%	11	Francia	29,3	2,2%	66,9%
12	Egitto	91,9	2,1%	30,6%	12	Macedonia (FYROM)	28,1	2,1%	39,3%
13	Bangladesh	88,5	2,0%	31,6%	13	Egitto	27,3	2,0%	33,5%
14	Ecuador	84,4	1,9%	58,9%	14	Polonia	27,2	2,0%	72,8%
15	Sri Lanka	83,7	1,9%	45,0%	15	India	27,2	2,0%	42,7%
16	Senegal	79,0	1,8%	26,9%	16	Sri Lanka	26,5	2,0%	45,5%
17	Pakistan	77,5	1,8%	35,9%	17	Ghana	21,7	1,6%	42,1%
18	Macedonia (FYROM)	74,4	1,7%	46,0%	18	Regno Unito	20,0	1,5%	60,9%
19	Nigeria	56,6	1,3%	53,1%	19	Croazia	18,4	1,4%	53,5%
20	Bulgaria	50,0	1,1%	63,0%	20	Brasile	18,2	1,4%	74,9%
21	Ghana	45,1	1,0%	42,4%	21	Bosnia-Erzegovina	16,9	1,3%	46,1%
22	Serbia	41,7	0,9%	49,5%	22	Nigeria	16,9	1,3%	59,1%
23	Brasile	41,5	0,9%	72,5%	23	Stati Uniti	16,9	1,3%	57,3%
24	Germania	37,2	0,8%	62,6%	24	Pakistan	15,6	1,2%	30,4%
25	Francia	29,8	0,7%	61,4%	25	Bangladesh	14,7	1,1%	31,3%
	Altro	618,0	14,1%	56,3%		Altro	288,4	21,6%	62,6%

Fonte: Quarto Rapporto annuale "Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia".

Nella graduatoria delle prime 25 nazionalità (che rappresentano oltre l'85% degli stranieri residenti) troviamo solo due Paesi, Germania e Francia, appartenenti alla vecchia Unione a 15, rispettivamente al 24° e 25° posto della graduatoria. Si tratta peraltro di una posizione decisamente ridimensionata rispetto al 2001, quando la Germania si trovava all'8° posto della graduatoria e la Francia all'11°. La ragione di tale slittamento è legata non tanto al calo, di poche migliaia di unità, delle presenze in termini assoluti, quanto al considerevole sviluppo di alcune comunità già presenti in modo consistente nel nostro territorio (Romeni, Albanesi, Marocchini e Cinesi) e all'ingresso di "nuove" comunità (Moldavi, Ecuadoriani, Ucraini, Bulgari).

Fin da questa prima scarna analisi delle diverse nazionalità presenti sul territorio, si evidenzia una caratteristica che diventerà più esplicita nel corso del presente rapporto: la diversità che le attraversa. Prendendo in considerazione, ad esempio, la quota relativa di presenza femminile, si evidenzia come l'incidenza delle donne vari in modo consistente da comunità a comunità, passando dal quasi 80% rilevato nella comunità ucraina al 27% rilevato in quella senegalese.

1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Al primo gennaio 2014, i migranti di origine senegalese regolarmente soggiornanti in Italia risultano 97.781, pari al 2,5% del totale dei cittadini non comunitari (+5.410 unità rispetto al 2013).

I Senegalesi rappresentano la quindicesima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della presenza numerica delle prime venti comunità presenti in Italia, con specifico riferimento alla componente di genere. Nettamente prevalente all'interno della comunità in esame il genere maschile che, con quasi 72 mila unità, rappresenta il 73% delle presenze senegalesi; le donne, circa 26 mila, corrispondono al residuo 27%. Nel corso del 2013 rimane invariata la graduatoria delle prime cinque comunità straniere: marocchina, albanese, cinese, ucraina e filippina.

Tabella 1.1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere (primi 20 Paesi)(v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini	Donne	Totale	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
1 Marocco	293.125	231.650	524.775	13,5%
2 Albania	262.569	239.977	502.546	13,0%
3 Cina, Rep. Popolare	163.816	156.978	320.794	8,3%
4 Ucraina	46.966	186.760	233.726	6,0%
5 Filippine	70.529	95.254	165.783	4,3%
6 India	99.861	60.435	160.296	4,1%
7 Moldova	49.429	100.592	150.021	3,9%
8 Egitto	95.326	39.958	135.284	3,5%
9 Bangladesh	91.608	36.253	127.861	3,3%
10 Tunisia	77.738	44.616	122.354	3,2%
11 Perù	44.435	66.117	110.552	2,9%
12 Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	58.614	50.860	109.474	2,8%
13 Pakistan	72.134	34.351	106.485	2,7%
14 Sri Lanka	57.606	46.799	104.405	2,7%

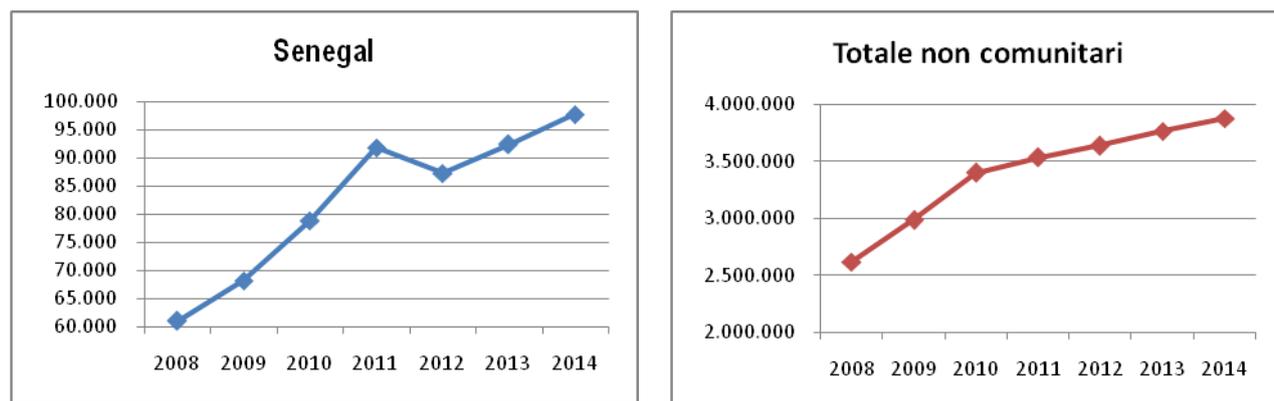
Paesi di cittadinanza	Uomini	Donne	Totale	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
15 Senegal	71.895	25.886	97.781	2,5%
16 Ecuador	37.746	53.399	91.145	2,4%
17 Macedonia, ex Rep. Jugoslava	46.221	38.097	84.318	2,2%
18 Nigeria	34.474	35.651	70.125	1,8%
19 Ghana	33.476	23.131	56.607	1,5%
20 Brasile	12.262	34.261	46.523	1,2%
Altre provenienze	248.745	305.126	553.871	14,3%
Totale Paesi non comunitari	1.968.575	1.906.151	3.874.726	100%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Il grafico 1.1.1 mostra l'incremento delle presenze senegalesi in Italia nel corso degli ultimi 7 anni, mettendo in luce un aumento percentuale sensibilmente superiore a quello rilevato sul complesso dei cittadini non comunitari soggiornanti in Italia. La comunità in esame è passata da circa 61mila presenze nel 2008 a quasi 98mila nel 2014 con un incremento percentuale pari al +60%, a fronte del +48% fatto registrare dal totale dei non comunitari (da 2.621.580 a 3.874.726 unità). Nel dettaglio, mentre la crescita delle presenze complessive di cittadini non comunitari inizia a frenare a partire dal 2010, la comunità senegalese vede aumentare i regolarmente soggiornanti in modo piuttosto rapido sino al 2011, registrando un'inversione di rotta tra il 2011 e il 2012 - con un decremento del 5% -, per poi riprendere a crescere negli ultimi 2 anni. L'incidenza della comunità sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti registra un lieve aumento nel periodo considerato, con un passaggio dal 2,3% al 2,5%.

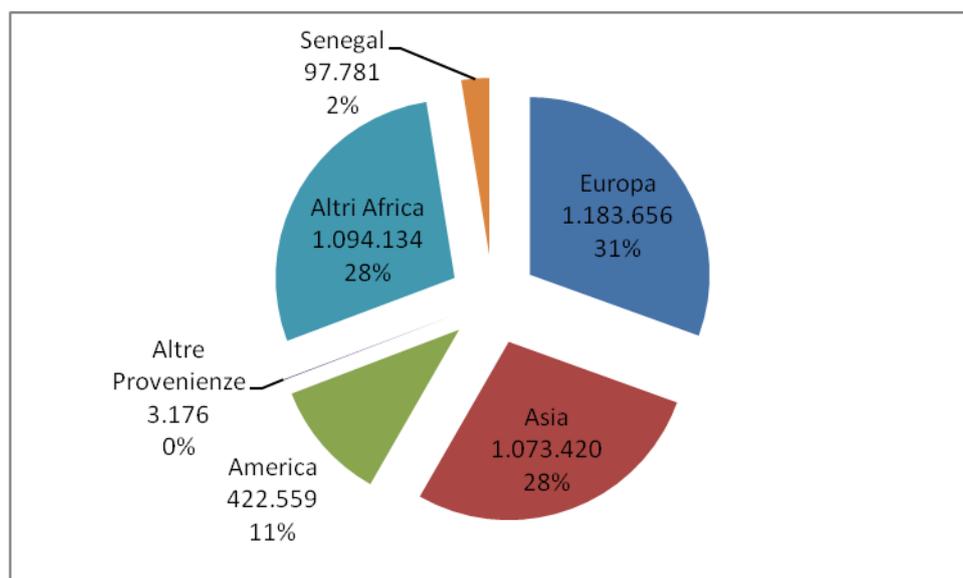
Grafico 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini della comunità di riferimento e dei cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia (2008-2014)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Europa ed Africa rappresentano i principali continenti di provenienza degli oltre 3,8 milioni di immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2014, suddividendosi in maniera equa il 62% delle presenze. Segue il continente asiatico, da cui arriva il 28% circa dei cittadini non comunitari in Italia. Mentre proviene dalle Americhe poco più di un decimo dei migranti presenti nel nostro Paese. I cittadini senegalesi rappresentano il 2,5% del totale degli immigrati non comunitari (grafico 1.1.2), ma la loro incidenza sale all'8,2% se si considerano i cittadini provenienti dal continente africano.

Grafico 1.1.2 – Distribuzione per area di provenienza di cittadini non comunitari regolarmente presenti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Considerando la componente di genere in rapporto all'area di provenienza, per la comunità in esame si evidenzia una prevalenza maschile: l'incidenza sul totale dei migranti originari dell'Africa occidentale è sensibilmente più elevata per gli uomini senegalesi (38,4%) che per le donne (22,8%).

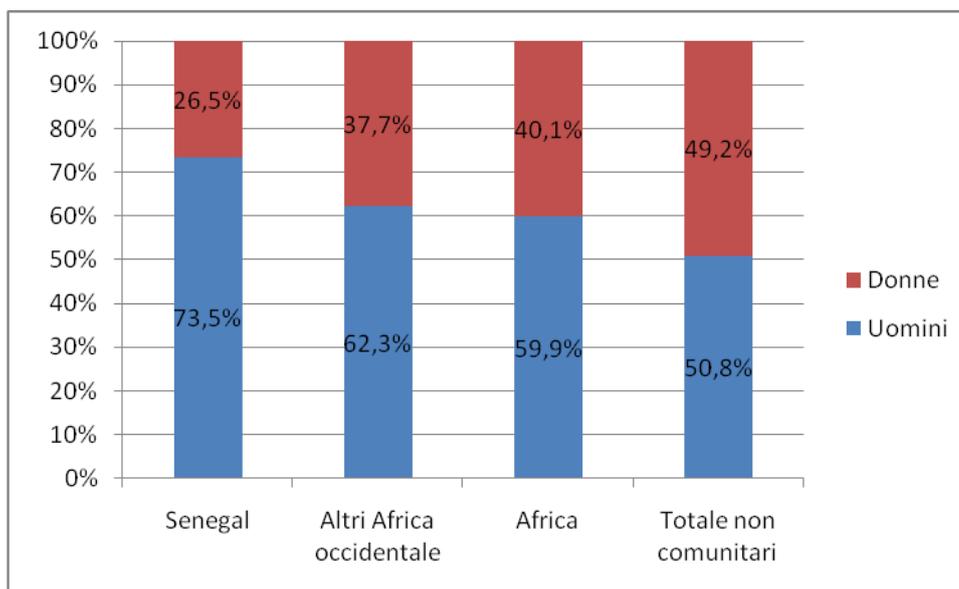
Tabella 1.1.2 – Incidenza della comunità rispetto all'area geografica di provenienza. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2014

% uomini senegalesi su totale uomini provenienti dall'Africa occidentale	% donne senegalesi su totale donne provenienti dall'Africa occidentale	% Senegalesi su totale provenienti dall'Africa occidentale
38,4%	22,8%	32,5%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La comunità senegalese in Italia con il 73% di presenza maschile, rispetto al 27% di presenza femminile, rivela una forte polarizzazione di genere, distanziandosi in maniera marcata dal sostanziale equilibrio tra i generi registrato tra i non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia complessivamente considerati. Uno scarto significativo si registra anche rispetto agli altri gruppi di confronto, la componente maschile nella comunità in esame raggiunge infatti un'incidenza superiore di circa 11 punti percentuali a quella rilevata tra i migranti provenienti dal resto dell'Africa occidentale e di quasi 14 punti rispetto al totale degli Africani.

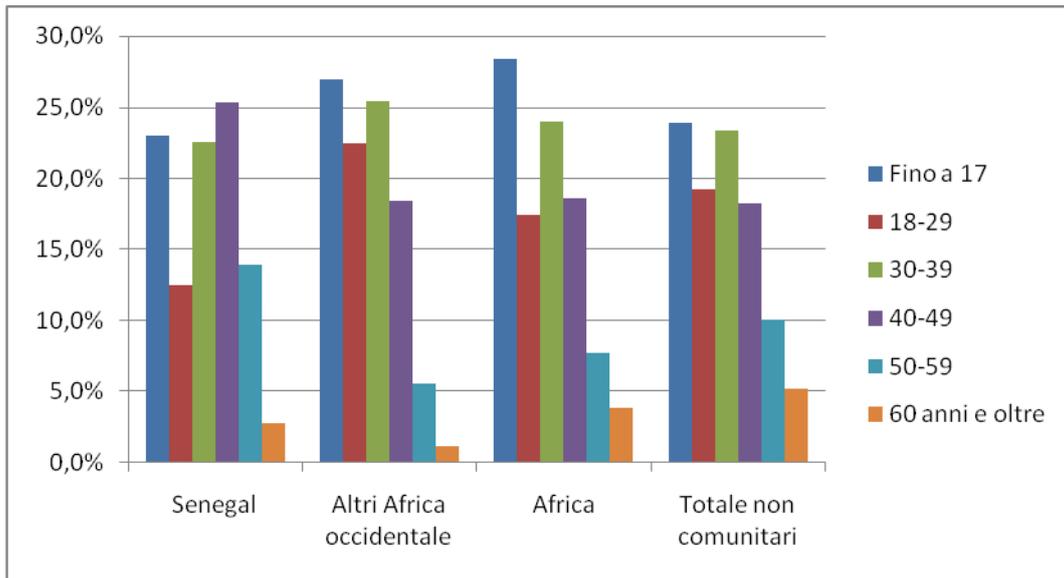
Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il grafico 1.1.4 illustra la distribuzione per classi di età dei cittadini non comunitari presenti in Italia, per cittadinanza, evidenziando come la comunità senegalese sia anagraficamente più matura dei gruppi di confronto. E' evidente, in particolare, l'elevata incidenza raggiunta dalle classi di età comprese tra i 40 ed i 59 anni all'interno della comunità in esame: 39,2%, a fronte del 24% rilevato tra i migranti provenienti dal resto dell'Africa occidentale, del 26,3% dei regolarmente soggiornanti africani e del 28,3% dei non comunitari complessivamente considerati. La classe di età 40-49 anni è la fascia di età prevalente tra i cittadini senegalesi regolarmente soggiornanti in Italia, vi ricade, infatti, circa un cittadino appartenente alla comunità su 4. Pari al 23% la quota di minori, valore inferiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto: l'incidenza dei minori è, infatti, pari al 27% tra gli altri migranti provenienti dai Paesi dell'Africa occidentale, al 28,4% tra i regolarmente soggiornanti africani e al 24% tra i non comunitari complessivamente considerati.

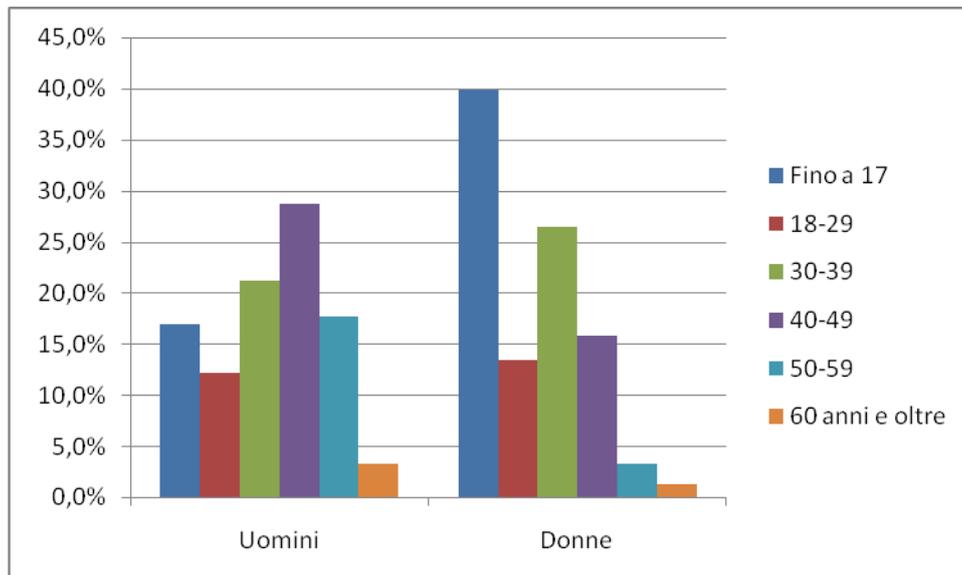
Grafico 1.1.4 – Distribuzione per classe d'età dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità rispetto all' area geografica di provenienza e al totale stranieri non comunitari. Dati al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il confronto tra i generi nella distribuzione per classe di età mette in luce come la componente femminile della comunità senegalese sia decisamente più giovane di quella maschile. La quota di minori, tra le donne senegalesi, è più che doppia rispetto a quella rilevata nella componente maschile della comunità (40% a fronte di 17%). Si registra, inoltre, tra le donne una maggiore incidenza delle due successive classi di età: la classe di età 18-29 anni raggiunge il 13,5% contro il 12,1% registrato tra gli uomini, e quella compresa tra 30 e 39 anni arriva al 26,5% contro il 21,2% (grafico 1.1.5).

Grafico 1.1.5 – Distribuzione per genere e classe d'età della comunità di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con il 71,5% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità senegalese in Italia, con un'incidenza percentuale superiore di quasi 7 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata (64,7%). Le regioni che accolgono il maggior

numero di cittadini senegalesi sono la Lombardia con il 37,4% delle presenze, l'Emilia Romagna con l'11,9% e la Toscana con l'11%. Rilevante anche la presenza in Veneto: 10,7%.

La forte presenza nella regione Toscana rappresenta una peculiarità della comunità in esame che fa registrare una presenza in termini percentuali sensibilmente superiore a quella dei gruppi di confronto: +8% rispetto agli altri migranti dell'Africa occidentale, +5,5% rispetto al complesso dei cittadini provenienti dal continente africano e +3% rispetto al totale dei non comunitari.

Tabella 1.1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione di insediamento e area geografica di provenienza (v. %). Dati al 1° gennaio 2014

Ripartizione geografica	Senegal	Altri Africa occidentale	Africa	Totale non comunitari
Piemonte	7,1%	7,0%	9,7%	7,1%
Valle d'Aosta	0,0%	0,0%	0,3%	0,2%
Lombardia	37,4%	24,0%	29,4%	26,5%
Trentino Alto-Adige	0,8%	0,7%	1,4%	1,9%
Veneto	10,7%	19,5%	11,4%	11,5%
Friuli Venezia Giulia	1,1%	4,1%	1,6%	2,3%
Liguria	2,4%	0,9%	2,4%	3,0%
Emilia Romagna	11,9%	17,1%	14,5%	12,1%
Nord	71,5%	73,4%	70,7%	64,7%
Toscana	11,0%	3,1%	5,5%	8,1%
Umbria	0,2%	1,4%	1,6%	1,8%
Marche	3,2%	3,0%	2,9%	3,3%
Lazio	2,2%	6,9%	6,3%	10,0%
Centro	16,6%	14,5%	16,3%	23,2%
Abruzzo	1,7%	0,5%	1,0%	1,4%
Molise	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
Campania	2,3%	4,8%	3,2%	4,0%
Puglia	2,2%	1,7%	1,8%	2,0%
Basilicata	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%
Calabria	0,7%	0,9%	1,6%	1,2%
Sicilia	1,4%	3,7%	4,1%	2,6%
Sardegna	3,4%	0,3%	0,8%	0,6%
Sud	11,9%	12,1%	13,0%	12,1%
Italia	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.2. La mobilità interna e internazionale

Nel corso del 2013 sono stati rilasciati 255.646 nuovi permessi di soggiorno cittadini non comunitari, per motivi di lavoro, famiglia, studio ed altre motivazioni (-8.322 unità rispetto al 2012). 7.187 titoli di soggiorno hanno riguardato cittadini senegalesi, che rappresentano la decima comunità per numero di nuovi permessi, pari all'1,6% del totale (tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 – Permessi di soggiorno rilasciati nell'anno 2013 per genere e paese di cittadinanza (primi 20 Paesi). Dati al 1° gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	TOTALE		UOMINI		DONNE	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Marocco	25.484	10,0%	13.283	9,9%	12.201	10,0%
Cinese, <i>Repubblica Popolare</i>	20.040	7,8%	9.614	7,2%	10.426	8,5%
Albania	16.202	6,3%	7.400	5,5%	8.802	7,2%
India	15.448	6,0%	10.085	7,6%	5.363	4,4%
Ucraina	14.162	5,5%	3.018	2,3%	11.144	9,1%
Bangladesh	13.799	5,4%	11.383	8,5%	2.416	2,0%
Stati Uniti d'America	11.751	4,6%	4.235	3,2%	7.516	6,2%
Egitto	11.575	4,5%	8.308	6,2%	3.267	2,7%
Pakistan	10.346	4,0%	8.098	6,1%	2.248	1,8%
Senegal	7.187	2,8%	5.255	3,9%	1.932	1,6%
Filippine	6.796	2,7%	3.075	2,3%	3.721	3,0%
Nigeria	6.727	2,6%	3.839	2,9%	2.888	2,4%
Moldova	6.250	2,4%	1.940	1,5%	4.310	3,5%
Sri Lanka (ex Ceylon)	6.153	2,4%	2.895	2,2%	3.258	2,7%
Brasile	5.640	2,2%	1.945	1,5%	3.695	3,0%
Serbia/Kosovo/Montenegro (a)	5.518	2,2%	2.478	1,9%	3.040	2,5%
Tunisia	5.491	2,1%	3.573	2,7%	1.918	1,6%
Russa, Federazione	4.319	1,7%	899	0,7%	3.420	2,8%
Perù	4.243	1,7%	1.862	1,4%	2.381	1,9%
Turchia	2.776	1,1%	1.435	1,1%	1.341	1,1%
Altri Paesi	55.739	21,8%	28.917	21,7%	26.822	22,0%
Totale	255.646	100,0%	133.537	100,0%	122.109	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

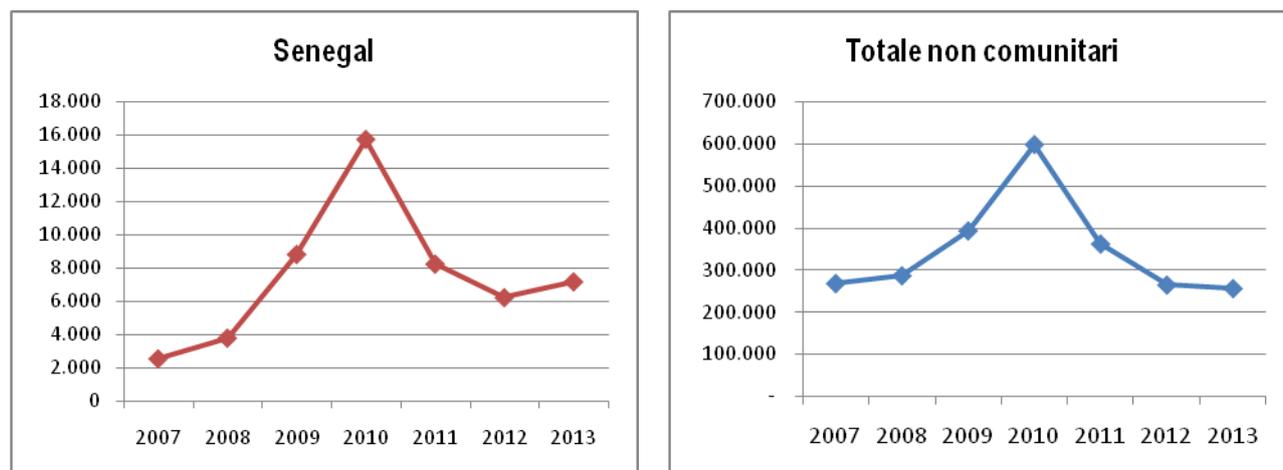
(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati.

Il grafico 1.2.1 mostra come nel corso degli ultimi anni sia andato progressivamente riducendosi il numero di nuovi permessi rilasciati nel nostro Paese. In particolare, a fronte di un sensibile aumento tra il 2007 e il 2010⁷, si è assistito ad un brusco calo nei successivi tre anni⁸: il numero di nuovi permessi rilasciati è passato dai 267.600 del 2007 ai 255.646 del 2013 (-4,5%). In riferimento ai cittadini senegalesi, si rileva una dinamica parzialmente differente: a partire dal 2010, infatti, si verifica un calo nel numero dei nuovi permessi rilasciati, tuttavia la riduzione registrata è meno marcata, anche a causa di una ripresa degli ingressi nell'ultimo anno, e complessivamente il periodo considerato fa registrare una variazione di segno positivo del numero di nuovi permessi, passati da 2.552 a 7.187 (+182%).

⁷ Va sottolineato come il boom di nuovi permessi rilasciati nel 2010 sia da collegare con molta probabilità agli effetti della sanatoria.

⁸ E' doveroso tuttavia ricordare l'incremento registrato sul fronte degli sbarchi via mare che, secondo i dati del Ministero dell'Interno, hanno visto protagonisti 116.944 migranti tra il 1/8/2013 ed il 31/7/2014.

Grafico 1.2.1 – Permessi rilasciati a cittadini non comunitari per cittadinanza (v.a.). Serie storica 2007-2013.



Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati ISTAT- Ministero dell'Interno

La tabella 1.2.2 mostra come la maggior parte dei nuovi permessi rilasciati a cittadini senegalesi nel corso del 2013 abbia una durata superiore ai 12 mesi: 62,6%. Si tratta di un'incidenza superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di circa 12 punti percentuali. Rilevante, per i cittadini senegalesi in ingresso, la quota di permessi con durata compresa tra i 6 ed i 12 mesi (28,3%), mentre il 9% dei nuovi permessi relativi a membri della comunità in esame ha una durata inferiore ai 6 mesi (a fronte del 13,3% dei non comunitari).

Tabella 1.2.2 – Permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2013 per cittadinanza e durata del permesso di soggiorno (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2014

Cittadinanza	Fino a 6 mesi		Da 6 a 12 mesi		Oltre 12 mesi		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Senegal	648	9,0%	2.037	28,3%	4.502	62,6%	7.187	100,0%
Totale non comunitari	33.900	13,3%	91.344	35,7%	130.402	51,0%	255.646	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nella tabella 1.2.3 vengono riportate le caratteristiche socio-demografiche dei cittadini senegalesi che hanno ricevuto un permesso di soggiorno nel corso del 2013: prevale la componente maschile (73%); quasi il 45% dei migranti ha un'età inferiore ai 29 anni; il 28,7% del totale è coniugato.

Tabella 1.2.3 – Caratteristiche socio-demografiche dei cittadini della comunità che hanno ricevuto un permesso di soggiorno nel 2013 (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2014

Genere	v.a.	v.%	Classe di età	v.a.	v.%
Uomini	5.255	73,1%			
Donne	1.932	26,9%	18-29	1.930	26,9%
Totale	7.187	100,0%	30-39	2.806	39,0%
Stato civile			40-49	916	12,7%
Celibati/nubili	5.103	71,0%	50-59	149	2,1%
Coniugati	2.061	28,7%	60 e più	86	1,2%
Altro	23	0,3%	Totale	7.187	100,0%
Totale	7.187	100,0%			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alle motivazioni dei nuovi permessi di soggiorno dei cittadini senegalesi, per l'anno 2013, si evidenzia una prevalenza dei titoli per motivi di lavoro, che interessano il 48,6% circa del totale, un valore

superiore di circa 15 punti percentuali rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari (33,1%). I permessi di soggiorno per motivi familiari interessano il 37,4% dei migranti di origine senegalese, a fronte del 41,2% dei cittadini non comunitari, mentre le altre motivazioni rappresentano il 14% dei nuovi permessi rilasciati per membri della comunità in esame, a fronte del 25,8% dei non comunitari.

Tabella 1.2.4 – Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.a. e v.%) . Dati al 1° gennaio 2014

Cittadinanza	Lavoro	Famiglia	Altro	TOTALE
	v. a.			
Senegal	3.490	2.685	1.012	7.187
Totale non comunitari	84.540	105.266	65.840	255.646
% di riga				
Senegal	48,6%	37,4%	14,1%	100,0%
Totale non comunitari	33,1%	41,2%	25,8%	100,0%
% di colonna				
Senegal/Totale non comunitari	4,1%	2,6%	1,5%	2,8%

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

I migranti che decidono di rientrare volontariamente nel proprio Paese possono fruire del Rimpatrio Volontario Assistito (RVA), una misura attuata nell'ambito di progetti co-finanziati ogni anno dal Fondo Europeo per i Rimpatri⁹ e dal Ministero dell'Interno.

Possono beneficiare della misura del RVA:

- a) soggetti vulnerabili ¹⁰ (ad es. disabili, donne sole con bambini, anziani, persone con gravi problemi di salute fisica e/o mentale, senza fissa dimora);
- b) vittime di tratta, soggetti affetti da gravi patologie, richiedenti e titolari di protezione internazionale o umanitaria;
- c) cittadini stranieri che non soddisfano più le condizioni per il rinnovo del permesso di soggiorno;
- d) cittadini stranieri, già destinatari di un provvedimento di espulsione o di respingimento, trattenuti nei centri di identificazione ed espulsione;
- e) cittadini stranieri, già destinatari di un provvedimento di espulsione a cui sia stato concesso un periodo per la partenza volontaria.

Mentre non possono fruirne i cittadini comunitari ed i titolari di un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

Il RVA offre ai migranti la possibilità di tornare nel proprio Paese di origine, fornendo un aiuto logistico e finanziario per il viaggio e - una volta in patria - li sostiene attraverso percorsi di reintegrazione sociale e lavorativa (che variano a seconda dello specifico progetto).

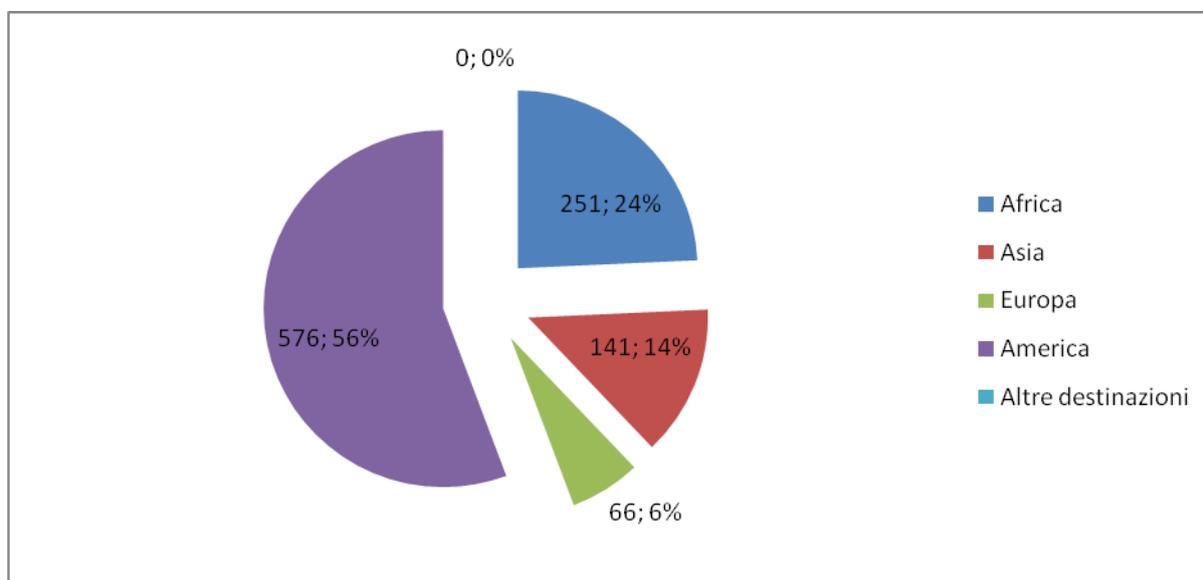
⁹ Il Fondo Europeo per i Rimpatri finanziato per il periodo 2008-2013 nell'ambito del programma "Solidarity and Management of Migration Flows" si pone i seguenti obiettivi:

- introdurre una gestione integrata dei rimpatri e migliorarne l'organizzazione e l'attuazione da parte degli Stati membri;
- rafforzare la cooperazione tra Stati membri nel quadro della gestione integrata dei rimpatri e della loro attuazione;
- promuovere un'applicazione efficace e uniforme delle norme comuni concernenti il rimpatrio, conformemente all'evoluzione della politica condotta in tale settore;
- predisporre un'ampia gamma di misure per incoraggiare programmi di rimpatrio volontario dei cittadini di paesi terzi e, se necessario, operazioni di rimpatrio forzato per tali persone, nel pieno rispetto dei principi umanitari e della loro dignità.

¹⁰ Come definiti dall'art. 19, comma 2 - bis, del Testo unico 286/98.

Nel corso del 2013¹¹ sono stati effettuati 1.034 rimpatri volontari assistiti, più della metà ha coinvolto beneficiari provenienti dal continente americano (in particolare dal Sud America), circa un quarto beneficiari provenienti dall’Africa, il 14% dall’Asia ed un esiguo 6% dal continente europeo.

Grafico 1.2.2 – Rimpatri volontari assistiti effettuati nell’anno 2013 per continente di destinazione (v.a. e v.%)



Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Ministero dell’Interno - Direzione centrale dei servizi civili per l’immigrazione e l’asilo

Il Senegal occupa la 10° posizione tra le nazioni di origine con un maggior numero di beneficiari di rimpatri volontari assistiti effettuati nel 2013 (tabella 1.2.5): sono 26, infatti, i cittadini appartenenti alla comunità che hanno beneficiato del programma, pari al 2,5% del totale. Durante i primi 6 mesi del 2014 sono stati realizzati ulteriori 15 progetti di rimpatrio volontario assistito a favore di cittadini appartenenti alla comunità in esame (tabella 1.2.6).

Tabella 1.2.5 – Rimpatri volontari assistiti effettuati nell’anno 2013. Prime 20 nazionalità dei beneficiari

	Cittadinanza	v.a.	v.%
1	Ecuador	238	23,0%
2	Perù	120	11,6%
3	Brasile	96	9,3%
4	Marocco	69	6,7%
5	Bangladesh	65	6,3%
6	Nigeria	39	3,8%
7	Bolivia	30	2,9%
8	Tunisia	29	2,8%
9	El Salvador	27	2,6%
10	Senegal	26	2,5%
11	Ghana	25	2,4%
11	India	25	2,4%
12	Ucraina	24	2,3%
13	Argentina	14	1,4%
14	Pakistan	13	1,3%
15	Albania	11	1,1%
15	Honduras	11	1,1%

¹¹ Si prende a riferimento il 2013 come ultimo anno di riferimento perché i dati sono aggiornati al 30/06/2014.

	Cittadinanza	v.a.	v.%
16	Burkina Faso	10	1,0%
17	Colombia	9	0,9%
17	Serbia	9	0,9%
	Altri Paesi	144	13,9%
	Totale RVA	1.034	100,0%

Fonte: Ministero dell'Interno - Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo

Tabella 1.2.6 – Rimpatri volontari assistiti per cittadinanza del beneficiario (v.a. e v.% sul totale dei non comunitari). Serie storica 2009-2014

Cittadinanza	2009	2010	2011	2012	2013	2014*	Totale
Senegal	1	3	8	14	26	15	67
Totale Paesi	162	160	477	780	1.034	601	3.214
Senegal/ Totale Paesi	0,6%	1,9%	1,7%	1,8%	2,5%	2,5%	2,1%

Fonte: Ministero dell'Interno - Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo

1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

Complessivamente il numero di permessi di soggiorno in corso di validità al primo gennaio 2014¹², di cui sono titolari cittadini senegalesi, ammonta a 97.781: 61.844 sono permessi per soggiornanti di lungo periodo¹³, mentre 35.937 sono soggetti ad essere rinnovati (tabella 1.3.1).

Effettuando un confronto interno alla comunità senegalese tra cittadini titolari di permesso di soggiorno a scadenza e per lungo periodo, si evidenzia un'incidenza analoga – e prossima al 26% - del genere femminile. In riferimento allo stato civile, si rileva invece come più della metà dei lungo soggiornanti sia coniugata, mentre tra i titolari di permesso di soggiorno a scadenza tale quota scende al 41,8%.

La comparazione con il complesso dei lungo soggiornanti non comunitari mette in luce come, tra i titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo di cittadinanza senegalese, si registri una presenza femminile nettamente inferiore (- 23%), mentre i coniugati sono presenti in misura superiore di oltre 9 punti percentuali.

Tabella 1.3.1– Cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2014

Cittadinanza	Totale		Donne		Coniugati	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
	Totale dei soggiornanti					
Senegal	97.781	100,0%	25.886	26,5%	48.864	50,0%
Totale non comunitari	3.874.726	100,0%	1.906.151	49,2%	1.626.693	42,0%

¹² Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

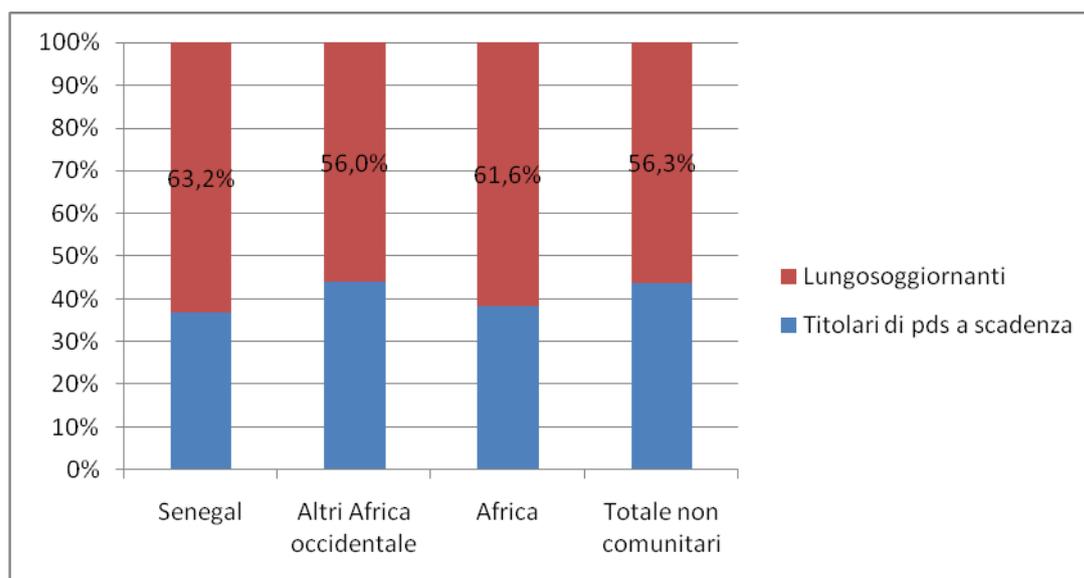
¹³ Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Cittadinanza	Totale		Donne		Coniugati	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
	Soggiornanti di lungo periodo					
Senegal	61.844	63,2%	16.436	26,6%	33.827	54,7%
Totale non comunitari	2.179.607	56,3%	1.083.893	49,7%	986.827	45,3%
	Titolari di permesso di soggiorno a scadenza					
Senegal	35.937	36,8%	9.450	26,3%	15.037	41,8%
Totale non comunitari	1.695.119	43,7%	822.258	48,5%	639.866	37,7%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il 63% circa dei permessi di cui sono titolari i cittadini di origine senegalese è un permesso per soggiornanti di lungo periodo, mentre il 37% è soggetto ad essere rinnovato. La rilevante quota di permessi di soggiorno per lungo periodo è una caratteristica peculiare della comunità in esame, ed il paragone con i gruppi di confronto mette ancor più in evidenza tale caratteristica: l'incidenza dei permessi di soggiorno di lungo periodo nella comunità supera quella rilevata tra i migranti provenienti dagli altri Paesi dell'Africa occidentale di 7,2 punti percentuali e dal complesso dei Paesi non comunitari di 7 punti percentuali.

Grafico 1.3.1 – Distribuzione dei cittadini regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso. (v.%) Dati al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.3.2 analizza i motivi della presenza dei cittadini senegalesi titolari di un permesso di soggiorno a scadenza alla data del 1° gennaio 2014. Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare la prevalenza, tra le motivazioni di soggiorno, dei motivi di lavoro che raggiungono un'incidenza del 57,5% tra i cittadini senegalesi, valore superiore di circa 9 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari. La quota di senegalesi sul totale dei migranti soggiornanti per motivi di lavoro è pari al 2,5%.

Al secondo posto le presenze per motivi familiari che riguardano il 35,6% dei titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 40,8% dei cittadini non comunitari.

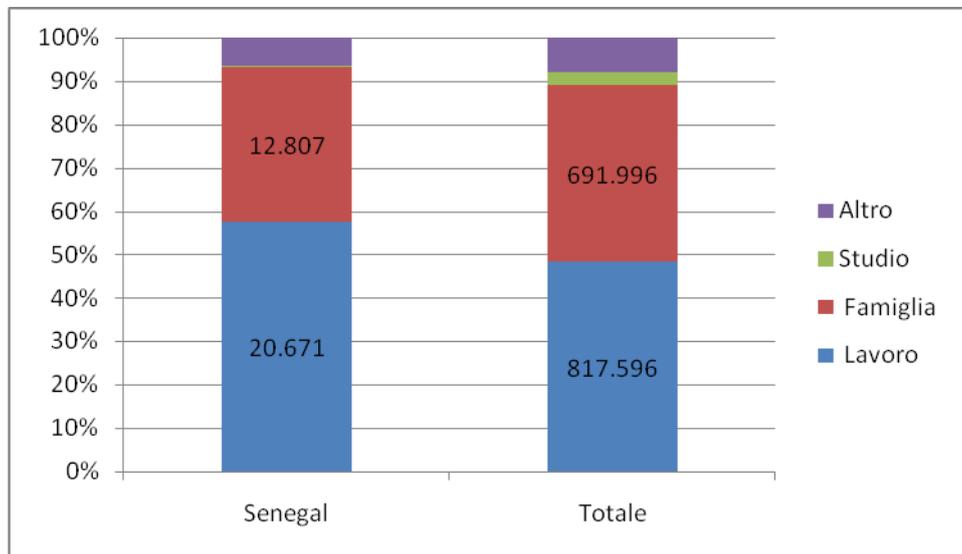
Un esiguo 0,4% dei permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari migranti senegalesi è legato a motivi di studio, a fronte del 3,1% rilevato sul complesso dei cittadini non comunitari. E' infine pari al 6,5% la quota di permessi legati ad altre motivazioni.

Tabella 1.3.2 – Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2014

	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
	v.a.				
Senegal	20.671	12.807	137	2.322	35.937
Totale	817.596	691.996	52.059	133.468	1.695.119
	% di riga				
Senegal	57,5%	35,6%	0,4%	6,5%	100,0%
Totale	48,2%	40,8%	3,1%	7,9%	100,0%
	% di colonna				
Senegal/Totale	2,5%	1,9%	0,3%	1,7%	2,1%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Grafico 1.3.2– Tipologia di permessi di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Box A - La presenza femminile

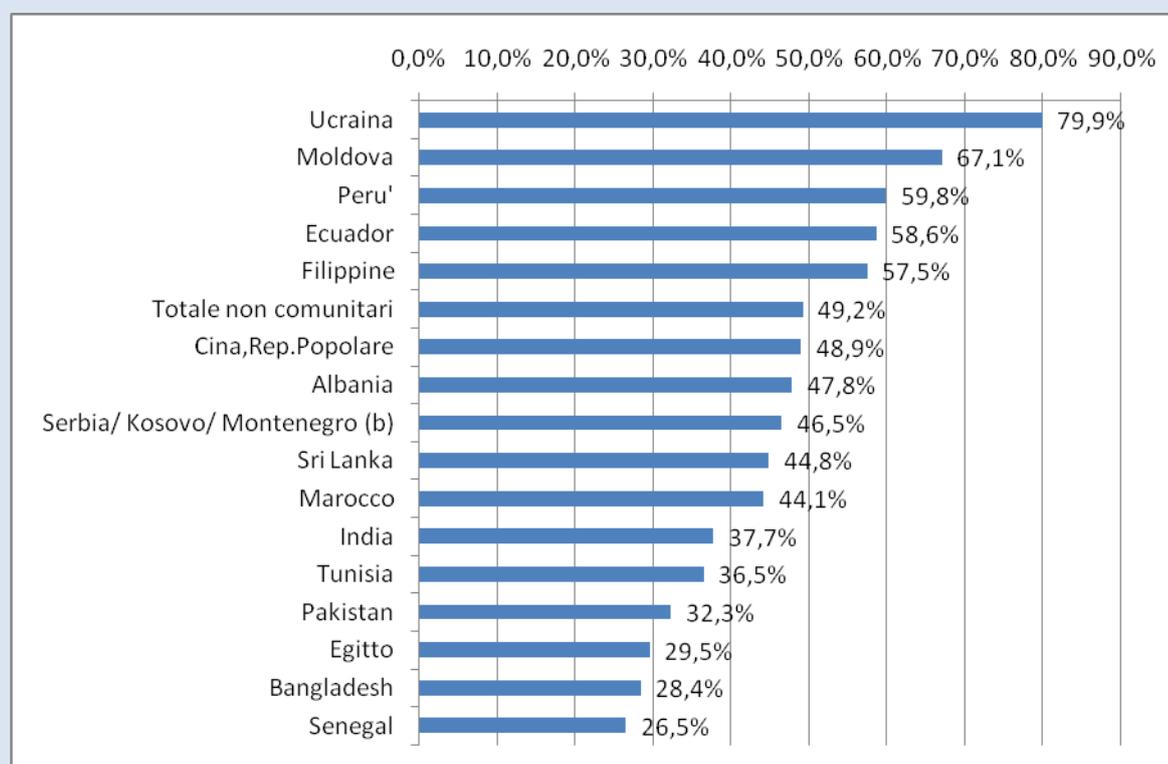
Affrontare il fenomeno migratorio in un'ottica di genere può aiutare a far luce sui diversi modelli migratori messi in atto dalle comunità migranti presenti nel nostro Paese. Modelli che vedono come protagonisti alternati uomini e donne delle diverse provenienze che partono dai propri Paesi di origine, spesso investiti di un progetto che non è solo personale ma anche collettivo e familiare: la ricerca di migliori condizioni di vita (lavorative, economiche e sociali) per sé stessi e le proprie famiglie.

Lo sbilanciamento nella composizione di genere all'interno delle comunità è spesso il segno di una storia di recente migrazione, che ancora non ha consentito ai primi arrivati di raggiungere quella stabilità (fatta di sicurezza lavorativa ed economica in primis) che consenta di avviare il processo di ricongiungimento familiare.

Nell'analizzare la presenza femminile relativa ad ogni comunità si prenderanno in considerazione, oltre alla consistenza numerica delle relative presenze femminili, la partecipazione alla vita lavorativa e l'accesso ai percorsi di istruzione.

Per quanto riguarda le presenze femminili, benché sul complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1 gennaio 2014 si rilevi un sostanziale equilibrio tra i generi (donne: 49%; uomini: 51%), le principali comunità di migranti non comunitari presenti nel nostro Paese mostrano rilevanti differenze sotto il profilo della composizione di genere. Il grafico A.1 mostra come le donne rappresentino circa l'80% della comunità ucraina, mentre sia di genere femminile solo il 26,5% della comunità senegalese.

Grafico A.1 – Incidenza percentuale della popolazione femminile per cittadinanza. Dati 1 gennaio 2014



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Istat - Ministero dell'Interno

La polarizzazione di genere rilevata nella comunità si acuisce nel mondo del lavoro: la quota di donne tra gli occupati senegalesi è di poco superiore al 9%. È possibile effettuare un'analisi più approfondita della partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile della comunità in esame, studiando i principali indicatori del mercato del lavoro.

Un confronto interno alla comunità senegalese tra i due generi rende ancora più evidente come le donne abbiano nel mercato del lavoro performance nettamente peggiori rispetto alla componente maschile della comunità: la tabella A.1 mostra, infatti, come tra le donne senegalesi si rilevi un tasso di occupazione¹⁴ inferiore di 50 punti percentuali rispetto a quello rilevato nella popolazione maschile ed un tasso di inattività¹⁵ che sopravanza quello maschile del 47%.

¹⁴ Per tasso di occupazione si intende il rapporto tra il numero degli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento (cittadini in età lavorativa: 15-64 anni).

¹⁵ Per tasso di inattività si intende il rapporto tra il numero degli inattivi (persone che non fanno parte delle forze di lavoro, in quanto non classificate come occupate o disoccupate), e la corrispondente popolazione di riferimento (cittadini in età lavorativa: 15-64 anni).

E' il paragone con i migranti di diversa cittadinanza a rendere ancor più evidente la bassa partecipazione delle donne senegalesi al mercato del lavoro: la quota di occupate sulla popolazione femminile di età compresa tra i 15 ed i 64 anni di cittadinanza senegalese è inferiore a quella rilevata tra le donne appartenenti a tutti i gruppi di confronto. La distanza maggiore si rileva rispetto alle donne provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari che fanno registrare un tasso di occupazione superiore a quello delle donne senegalesi di oltre 24 punti percentuali. Spicca la quota di inattive, che nella comunità in esame rappresentano più della metà delle donne in età compresa tra i 15 ed i 64 anni (a fronte del 44,3% delle donne provenienti dal resto dell'Africa occidentale, e del 44% circa della popolazione femminile non comunitaria). Forti analogie si rilevano, invece, nel confronto con il complesso dei migranti africani.

Tabella A.1 – Tasso di occupazione e di inattività per genere e cittadinanza. Anno 2013

Cittadinanza	Tasso di occupazione (15 - 64 anni)			Tasso di inattività (15- 64 anni)			Popolazione in età lavorativa (15-64 anni)		
	v. %			v. %			v. a.		
	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale
Senegal	20,9%	70,9%	58,1%	61,0%	14,1%	26,1%	16.476	47.965	64.441
Altri Africa occidentale	39,1%	61,7%	52,0%	44,3%	19,5%	30,1%	49.070	65.897	114.968
Africa	25,9%	62,4%	48,2%	59,8%	20,1%	35,5%	270.102	426.083	695.623
Totale non comunitari	45,2%	66,7%	55,9%	43,9%	19,5%	31,8%	1.400.581	1.392.132	2.792.713

Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati RCFL Istat

La tabella A.2 prende in considerazione il tasso di disoccupazione¹⁶ per genere e cittadinanza, evidenziando come tale indicatore risulti tra le donne senegalesi pari al 46,3%, a fronte del 17,4% registrato nella componente maschile della comunità.

Il valore rilevato tra le donne senegalesi risulta superiore a quello relativo alle donne di altra provenienza: il 29,8% della forza lavoro di genere femminile originaria degli altri Paesi dell'Africa occidentale è in cerca di occupazione, mentre si trova nella stessa condizione il 19% della forza lavoro femminile non comunitaria.

Tabella A.2 – Tasso di disoccupazione per genere e cittadinanza. Anno 2013

Cittadinanza	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)			Forza lavoro (15 anni e oltre)		
	v. %			v. a.		
	donne	Uomini	totale	donne	uomini	totale
Senegal	46,3%	17,4%	21,2%	6.419	41.306	47.724
Altri Africa occidentale	29,8%	23,4%	25,6%	27.329	53.047	80.376
Africa	35,6%	21,9%	25,2%	108.874	340.766	449.078
Totale non comunitari	19,3%	17,1%	18,0%	793.151	1.124.679	1.917.830

Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati RCFL Istat

L'accesso all'istruzione è sicuramente uno degli elementi che ha contraddistinto il progresso verso la conquista della parità di genere. E' dunque interessante analizzare l'incidenza femminile tra gli alunni appartenenti alle comunità di cittadinanza non comunitaria inseriti nel circuito scolastico italiano che sono ormai circa 610mila¹⁷.

Considerando il totale degli studenti non comunitari, iscritti nell'anno scolastico 2013/2014 nei diversi ordini scolastici, si registra una presenza femminile pari al 47,5%; tale presenza risulta maggiore nelle scuole secondarie di secondo grado (48,8%) e minima nelle scuole secondarie di primo grado (45,9%) (grafico A.2).

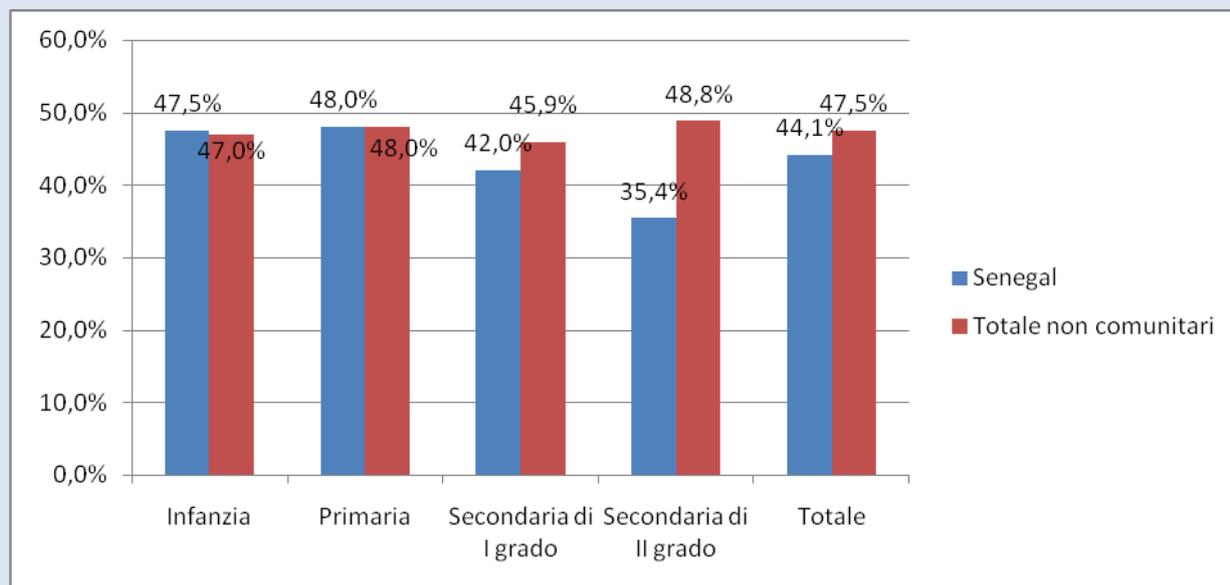
In riferimento alla comunità senegalese, che conta oltre 12mila alunni iscritti nell'anno scolastico 2013/2014, si rileva un'incidenza femminile lievemente inferiore a quanto rilevato sul complesso dei non comunitari: 44,1% a fronte del 47,5%. Si registrano inoltre sensibili scostamenti dalle percentuali femminili rilevate per il complesso degli studenti non comunitari nei diversi ordini scolastici. In particolare spicca la minore quota di studentesse tra gli iscritti alle scuole secondarie di cittadinanza senegalese: 35,4% a fronte di

¹⁶ Per tasso di disoccupazione si intende il rapporto tra il numero dei disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro (cittadini occupati e in cerca di occupazione).

¹⁷ Cfr. paragrafo 2.2.

48,8% nelle secondarie di II grado e 42% contro 46% nelle secondarie di I grado.

Grafico A.2 – Incidenza del genere femminile nei diversi ordini scolastici per cittadinanza. A.S. 2013/2014



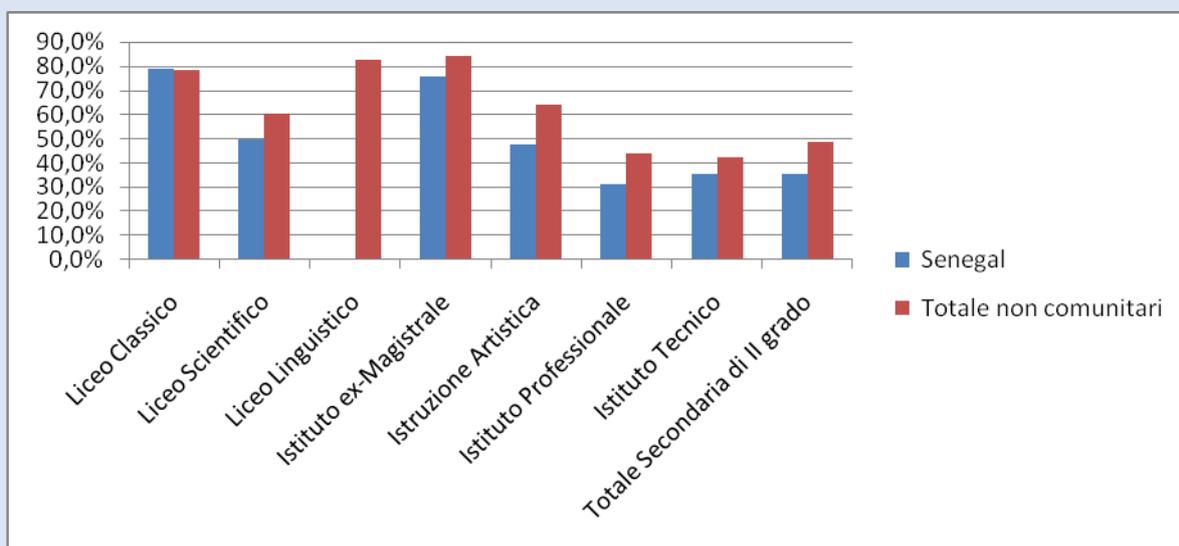
Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

Il grafico A.3 scende maggiormente in dettaglio, mostrando la quota di iscritte nei diversi indirizzi delle scuole secondarie di secondo grado per cittadinanza. Gli istituti ex magistrali si collocano al primo posto per incidenza di studentesse non comunitarie. E' infatti di genere femminile l'84% degli alunni non comunitari a fronte del 75,7% degli alunni senegalesi che hanno scelto questo indirizzo (per i quali questo tipo di istituto è in seconda posizione per incidenza di studentesse dopo i licei classici).

E' tuttavia nell'istruzione di tipo liceale, complessivamente considerata, che l'incidenza femminile si fa maggiore, sia per la comunità in esame che per il complesso degli alunni non comunitari. E' di genere femminile l'82,8% degli alunni non comunitari iscritti al liceo linguistico (non figurano invece studentesse tra gli alunni di cittadinanza senegalese iscritti a tale indirizzo); nel liceo classico la quota di alunne scende al 78,4% tra i liceali non comunitari ed al 78,9% tra quelli di origine senegalese, mentre per quanto riguarda il liceo scientifico la presenza femminile cala sensibilmente, con un'incidenza pari al 60,3% sul complesso degli studenti non comunitari ed al 50% tra gli studenti appartenenti alla comunità in esame.

Decisamente inferiore l'incidenza femminile tra gli studenti di scuola secondaria di secondo grado che hanno scelto indirizzi tecnico-professionali: gli istituti professionali fanno registrare una quota di ragazze pari al 44,1% tra gli studenti non comunitari e pari al 31,4% tra gli iscritti di cittadinanza senegalese; mentre per gli istituti tecnici la quota femminile tra gli iscritti scende al 42,6% per il complesso dei non comunitari ed al 35,4% per gli studenti appartenenti alla comunità in esame.

Grafico A.3 – Incidenza femminile per indirizzo di scuola secondaria di secondo grado e cittadinanza. A.S. 2013/2014



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

2. Minori e seconde generazioni

Che la popolazione straniera in Italia sia mediamente più giovane della popolazione italiana è un fatto risaputo, basta pensare che circa un quarto dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha un'età inferiore ai 18 anni, a fronte del 16% della popolazione italiana residente al 1° gennaio 2013.

La presenza di bambini e ragazzi di origine straniera è dunque un tema che non può essere ignorato quando si voglia affrontare il fenomeno migratorio in Italia e ancor più quando si debbano disegnare adeguate politiche di intervento e integrazione. L'acceso dibattito sul tema della cittadinanza non è che un esempio di quanto la questione dei giovani migranti non possa essere trascurata.

In questo capitolo verranno analizzate presenza e caratteristiche dei minori di cittadinanza non comunitaria, prendendo in considerazione la consistenza numerica all'interno delle diverse comunità, il numero dei nati in Italia, l'inserimento nel circuito scolastico italiano, la realtà dei giovani al di fuori di percorsi lavorativi e/o formativi (NEET), e da ultimo il tema dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA).

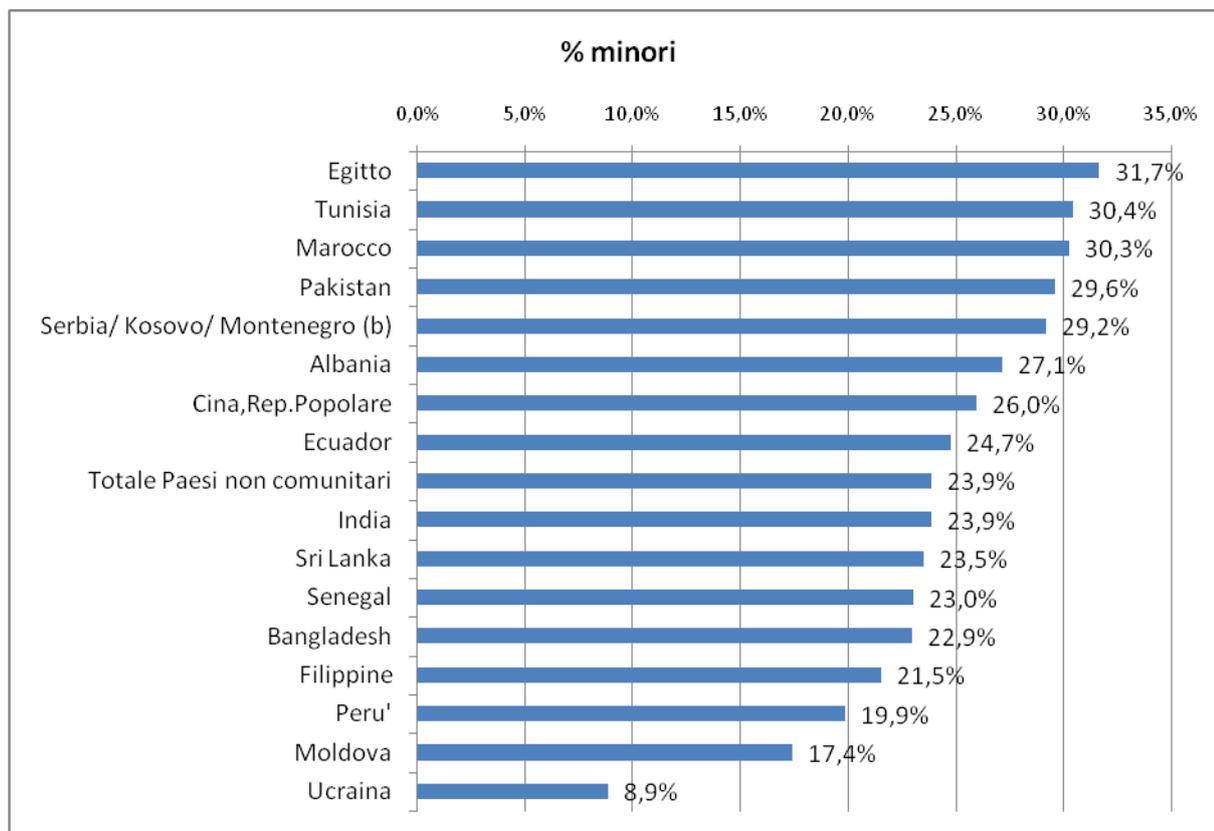
E' utile sottolineare fin dalla premessa quanto la presenza di minori non coinvolga in misura omogenea le diverse comunità. La presenza di bambini e ragazzi può essere considerato, in certa misura, un indicatore del radicamento delle comunità nel Paese di approdo, essendo il ricongiungimento familiare o la costituzione ex novo di una famiglia, un passaggio successivo all'arrivo nel nuovo Paese, un passaggio che richiede l'acquisizione di una base, prima di tutto economica, ma anche sociale che consenta di sostenere e accogliere il nucleo familiare.

Non stupisce dunque che le principali comunità di cittadinanza non comunitaria, caratterizzate da storie, traiettorie e modelli migratori – ma anche tradizioni e culture – piuttosto differenziati, facciano rilevare un'incidenza di minori al loro interno sensibilmente diversa.

Il grafico 2.1 illustra l'incidenza percentuale della classe di età 0-17 anni all'interno delle prime 15 comunità di cittadinanza non comunitaria, regolarmente soggiornanti in Italia al 1 gennaio 2014, rappresentando visivamente le differenze a cui si è accennato. La quota di minori all'interno delle comunità oscilla dal 31,7% rilevato all'interno della comunità egiziana, all'8,9% della comunità ucraina. In particolare è possibile distinguere quattro diversi gruppi:

- comunità con una presenza di minori **superiore al 30%**. Si tratta delle tre principali comunità nordafricane: egiziana, tunisina e marocchina;
- il gruppo con un'incidenza di minori compresa **tra il 25% ed il 29,9%** che comprende le comunità pakistana, serba/kosovara/montenegrina, albanese e cinese;
- le comunità con una percentuale di under 18 compresa **tra il 20% ed il 24,9%**: ecuadoriana, indiana, srilankese, senegalese, bangladese, filippina;
- ed infine l'insieme di comunità con una presenza di minori al proprio interno **inferiore al 19,9%**: peruviana, moldava e ucraina. Comunità di recente immigrazione, composte prevalentemente da donne impiegate nel settore dei servizi domestici e alla persona, che incontrano pertanto ancora difficoltà nel ricostituire o costruire ex novo una vita familiare.

Grafico 2.1 – Incidenza percentuale dei minori sulle prime 16 comunità di non comunitari regolarmente soggiornanti. Dati al 1 gennaio 2014



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Istat – Ministero dell'Interno

2.1. Minori e nati stranieri

I minori non comunitari in Italia sono 925.569, pari al 23,9% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti.

I minori di cittadinanza senegalese al 1° gennaio 2014 sono 22.498 e rappresentano il 23% dell'intera comunità. La composizione di genere dei minori senegalesi è decisamente più equilibrata di quella rilevata sulla comunità nel suo complesso¹⁸: i 12.181 maschi rappresentano, infatti, il 54% degli under 18 di origine senegalese, mentre le 10.317 femmine coprono il residuo 46%.

E' di cittadinanza senegalese il 2,4% dei minori non comunitari soggiornanti in Italia.

Tabella 2.1.1 – Minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza (v. a. e v. %). Dati al 1° gennaio 2014

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
	v. a.		
Senegal	12.181	10.317	22.498
Totale non comunitari	486.355	439.214	925.569

¹⁸ Cfr. par.1.1.

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
	v. a.		
	% di riga		
Senegal	54,1%	45,9%	100,0%
Totale non comunitari	52,5%	47,5%	100,0%
% di colonna			
Senegal/Totale non comunitari	2,5%	2,3%	2,4%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A partire dal 2002 sono oltre mezzo milione i nuovi nati di cittadinanza non comunitaria in Italia. Il loro numero è sensibilmente aumentato nel corso del periodo considerato, passando dai quasi 31 mila nati nel 2002 ai circa 62 mila nel 2012. Anche in riferimento alla comunità senegalese si registra un aumento significativo delle nascite con un passaggio dalle 603 del 2002 alle 1660 del 2012, un incremento sensibilmente superiore in termini percentuali, rispetto al complesso dei non comunitari: +175%, a fronte del +100,4%.

Nel periodo 2002-2012 sono oltre 13mila i nuovi nati di cittadinanza senegalese, dato che colloca la comunità all'undicesimo posto per numero di nati nell'arco di tempo considerato.

Tabella 2.1.2 – Stima dei nati stranieri per cittadinanza, ranking prime 16 nazionalità (v.a.). Serie storica 2002- 2012

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
1 Marocco	6.354	5.819	8.644	8.823	9.606	10.731	12.242	13.600	12.875	12.403	11.879	112.976
2 Albania	5.275	5.422	7.448	7.419	7.979	8.491	9.103	9.263	9.219	9.253	9.425	88.296
3 Cina, Rep. Popolare	2.670	2.475	3.888	4.145	4.524	4.756	4.989	5.176	5.149	5.353	5.778	48.903
4 Tunisia	1.953	1.926	2.478	2.368	2.566	2.607	2.650	2.735	2.548	2.392	2.181	26.404
5 India	975	933	1.332	1.469	1.778	2.163	2.754	2.963	2.855	2.711	2.523	22.457
6 Egitto	1.185	1.204	1.419	1.716	1.856	1.975	2.234	2.302	2.347	2.157	2.182	20.578
7 Bangladesh	644	794	1.094	1.293	1.537	1.861	1.926	2.252	2.219	2.388	2.343	18.351
8 Filippine	1.430	1.312	1.491	1.610	1.606	1.533	1.598	1.622	1.659	1.734	1.733	17.328
9 Sri Lanka (ex Ceylon)	1.033	984	1.144	1.254	1.310	1.461	1.490	1.571	1.505	1.564	1.747	15.064
10 Pakistan	611	581	951	1.014	1.108	1.077	1.302	1.700	2.315	2.122	2.207	14.988
11 Senegal	603	609	973	886	1.056	1.017	1.289	1.608	1.691	1.676	1.660	13.070
12 Ecuador	405	474	1.092	1.175	1.204	1.241	1.404	1.450	1.361	1.392	1.382	12.579
13 Perù	623	658	816	932	1.024	1.136	1.141	1.218	1.279	1.361	1.251	11.440
14 Moldova	69	135	464	603	714	821	1.144	1.360	1.530	1.740	1.896	10.476
15 Ucraina	87	163	449	519	591	673	735	877	986	1.071	1.092	7.243
16 Serbia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.462	1.556	1.281	926	683	614	6.522
Totale non comunitari	30.819	30.224	42.821	44.627	49.131	52.641	58.212	62.056	61.971	61.995	61.760	556.256

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

I nuovi nati da genitori senegalesi, nel corso del 2012, ammontano a 1.660, pari al 2,7% dei nuovi nati da cittadini non comunitari e al 27,8% dei nuovi nati da cittadini provenienti dall'Africa occidentale.

Tabella 2.1.3 – Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2012 (a)

Cittadinanza	v.a.		v.%
Senegal	1.660		
Africa occidentale	5.971	Senegal su Africa occidentale	27,8%
Totale non comunitari	61.760	Senegal su totale dei non comunitari	2,7%

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

2.2. L'accesso all'istruzione e i percorsi scolastici

La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale e riguarda tutti i livelli del sistema scolastico italiano. Come evidenziato nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, recentemente pubblicate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il numero degli alunni di cittadinanza non italiana (comunitari e non) ha conosciuto un fortissimo tasso di crescita, passando nell'arco di dieci anni dalle 100.000 presenze ad oltre 800.000. La trasformazione più significativa ha riguardato il forte aumento del numero di alunni stranieri nati in Italia, in modo particolare tra gli iscritti nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, mentre risulta in riduzione il numero di alunni di nuovo ingresso nel Paese.

Gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nel corso dell'anno scolastico 2013/2014 sono oltre 610mila, pari al 6,8% del totale degli iscritti. E' la scuola primaria ad accoglierne la quota maggiore (35,3%), seguita dalla secondaria di primo grado frequentata dal 22,7% degli studenti non comunitari.

Gli alunni di cittadinanza senegalese iscritti all'anno scolastico 2013/2014 sono 12.441 e rappresentano il 2% della popolazione scolastica non comunitaria.

La tabella 2.2.1 mostra come l'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame raggiunga il suo valore massimo nelle scuole di infanzia: è, infatti, di cittadinanza senegalese il 2,3% degli iscritti non comunitari alle scuole di infanzia. Scende al 2,1% la percentuale di iscritti senegalesi tra gli alunni delle scuole primarie, mentre tra gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado l'incidenza degli iscritti appartenenti alla comunità in esame raggiunge rispettivamente l'1,9% e l'1,8%.

Tabella 2.2.1 – Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v.%). A.S. 2013/2014

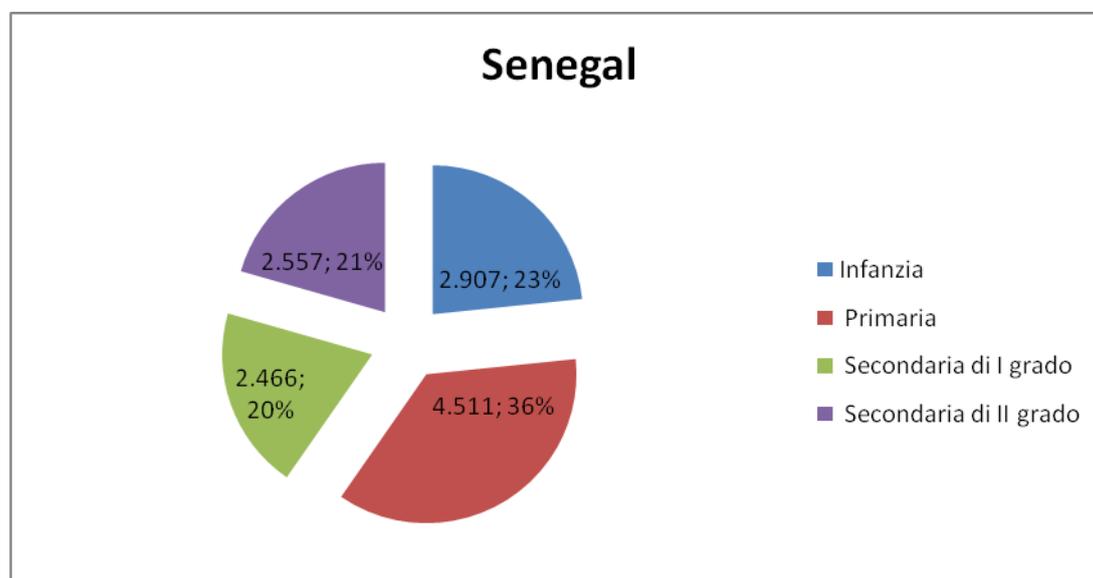
Cittadinanza	A.S. 2013/2014				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
	v.a.				
Senegal	2.907	4.511	2.466	2.557	12.441
Totale non comunitari	127.814	215.282	128.727	138.723	610.546
	% di riga				
Senegal	23,4%	36,3%	19,8%	20,6%	100,0%
Totale non comunitari	20,9%	35,3%	21,1%	22,7%	100,0%

Cittadinanza	A.S. 2013/2014				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
	% di colonna				
Senegal su Totale non comunitari	2,3%	2,1%	1,9%	1,8%	2,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola di iscrizione nell'anno scolastico 2013/2014, indicano che il 36% degli alunni senegalesi è iscritto alla scuola primaria, che accoglie il maggior numero di studenti appartenenti alla comunità. Il 23% della popolazione scolastica senegalese frequenta la scuola di infanzia, mentre i restanti due quinti si distribuiscono equamente tra scuole secondarie di I e II grado: il 20% nella scuola secondaria di primo grado ed il 21% in quella di secondo grado (grafico 2.2.1). Il confronto con il complesso degli studenti non comunitari evidenzia alcuni sensibili scostamenti relativamente alla distribuzione nei diversi ordini scolastici: è infatti maggiore, per la comunità in esame, la quota di alunni nei primi ordini scolastici. In particolare, la percentuale di iscritti alla scuola di infanzia è tra gli alunni senegalesi superiore di 2,5 punti percentuali a quella rilevata tra gli studenti non comunitari.

Grafico 2.2.1 – Distribuzione alunni della comunità di riferimento per ordine di scuola. A.S. 2013/2014

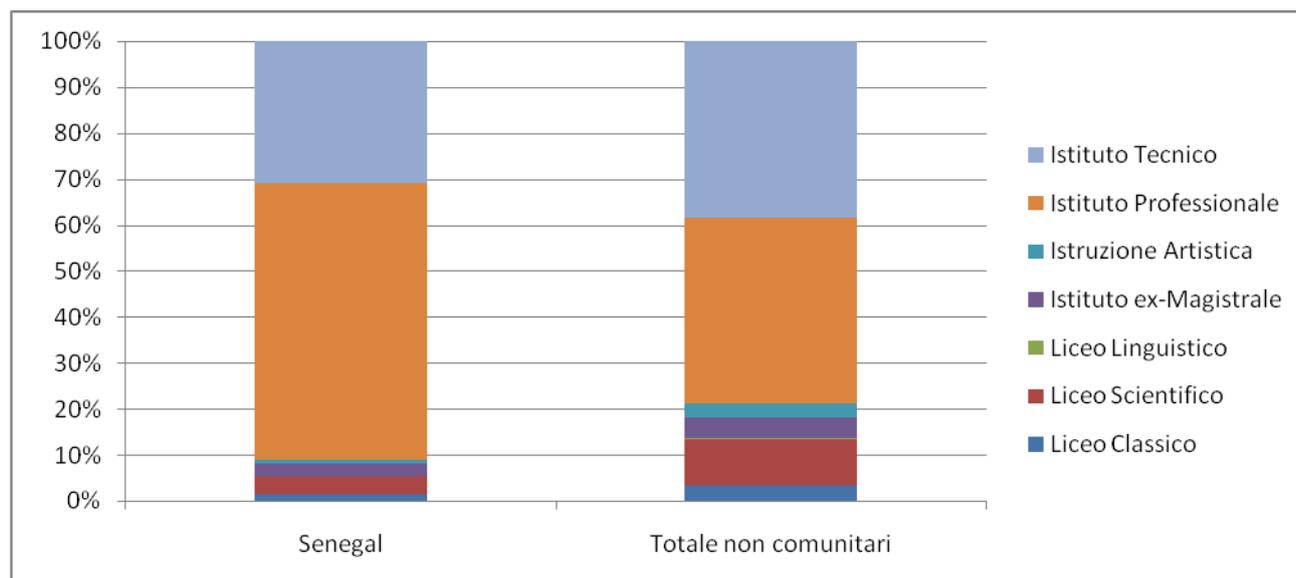


Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati MIUR

Il grafico 2.2.2 analizza i percorsi scolastici intrapresi dagli studenti non comunitari iscritti alla scuola secondaria di secondo grado nell'anno scolastico 2013/2014, evidenziando la netta prevalenza di indirizzi tecnico-professionali che riguardano quasi l'80% degli studenti non comunitari iscritti, nel 40,6% dei casi presso istituti professionali e nel 38,3% ad istituti tecnici. Il 13,6% degli alunni di scuola secondaria superiore di secondo grado di cittadinanza non comunitaria segue una formazione liceale, prevalentemente presso licei scientifici (10%). Esigua l'incidenza raggiunta dagli altri indirizzi: 4,6% per gli istituti ex magistrali e 2,9% per la formazione di tipo artistico.

Per quanto riguarda la comunità in esame, la distribuzione degli alunni di scuola secondaria di secondo grado per indirizzo evidenzia una maggior incidenza di percorsi di studio di tipo professionale: tre alunni delle scuole secondarie di secondo grado di cittadinanza senegalese su cinque frequentano istituti professionali (a fronte del 40,6% dei non comunitari). La maggior incidenza degli indirizzi professionali va a discapito non solo degli istituti tecnici (31%, a fronte del 38,3% relativo ai non comunitari complessivamente considerati), ma anche dell'istruzione liceale che accoglie complessivamente un esiguo 5,2% degli studenti senegalesi (contro il 13,6% dei non comunitari).

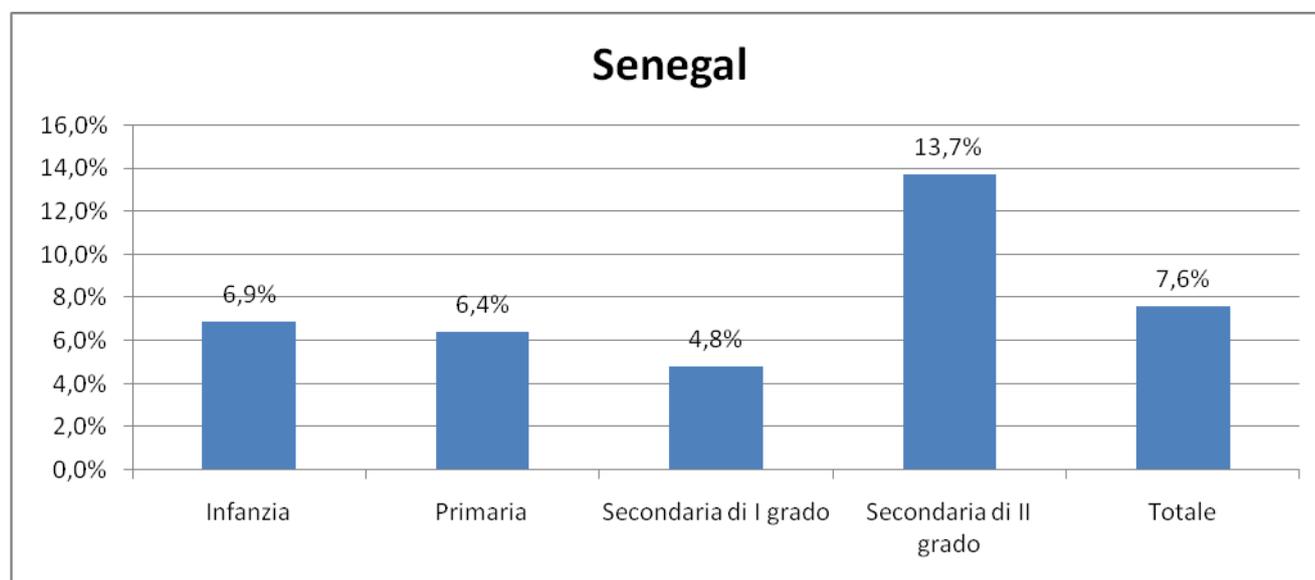
Grafico 2.2.2 – Alunni delle scuole secondarie di secondo grado per cittadinanza e indirizzo (v.%) A.S. 2013/2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati MIUR

Il numero di studenti di cittadinanza senegalese inseriti nel circuito scolastico italiano è aumentato del 7,6% dall'anno scolastico 2012/2013 all'anno scolastico 2013/2014 (+883 unità). L'incremento più significativo si è registrato nelle scuole secondarie di secondo grado che hanno visto aumentare i propri iscritti di cittadinanza senegalese del 13,7%. Per converso, l'aumento più contenuto ha riguardato gli alunni delle scuole secondarie di I grado: +4,8% (grafico 2.2.3).

Grafico 2.2.3 – Alunni appartenenti alla comunità di riferimento. Variazione % A.S. 2013/2014 su 2012/2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

Facendo riferimento all'istruzione universitaria, secondo gli ultimi dati disponibili, nell'anno accademico 2013/2014 gli studenti di nazionalità senegalese iscritti a corsi di laurea in Italia risultano 164, con una prevalenza del genere maschile (91 iscritti), rispetto a quello femminile (73). E' di cittadinanza senegalese lo 0,3% degli studenti universitari non comunitari; il Senegal rappresenta la quarantaquattresima nazione di provenienza degli studenti iscritti ed immatricolati durante l'ultimo anno accademico.

Tabella 2.2.2 – Studenti della comunità di riferimento iscritti presso le Università italiane per genere (v.a. e v.%). A.A. 2011/2012, 2012/2013 e 2013/2014

	Uomini	Donne	Totale	% su totale dei non comunitari	Posizione in graduatoria
Iscritti 2011/2012	71	50	121	0,2%	46
Iscritti 2012/2013	87	62	149	0,3%	46
Iscritti 2013/2014	91	73	164	0,3%	44

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

*Il dato relativo all'anno accademico 2013/2014 deve ritenersi ancora provvisorio

I dati relativi all'anno accademico 2012/2013 consentono di analizzare anche la distribuzione per atenei degli iscritti non comunitari: cinque atenei raccolgono le iscrizioni del 34% degli universitari di cittadinanza non comunitaria. L'ateneo frequentato dal maggior numero di studenti non comunitari in assoluto è l'università La Sapienza di Roma che, con un bacino di 4.740 iscritti non comunitari, raggiunge un'incidenza dell'8,1%. In seconda posizione l'ateneo di Bologna, frequentato dal 7,5% della popolazione universitaria proveniente da Paesi extra europei. Spicca la quota di studenti universitari non comunitari nelle università torinesi che complessivamente accolgono più del 12% della popolazione universitaria di cittadinanza extra UE (6,6% presso il Politecnico di Torino e 6% all'Università). Mentre sono iscritti presso il Politecnico di Milano 3.559 studenti universitari non comunitari, pari al 6,1%.

In riferimento alla comunità in esame, la tabella 2.2.3 evidenzia come poco più del 13% degli studenti universitari frequenti l'università di Bergamo, primo per numero di iscritti di cittadinanza senegalese. Al secondo posto, nella graduatoria degli atenei più frequentati dagli studenti appartenenti alla comunità, si colloca Bologna, che accoglie il 9,4% della popolazione accademica senegalese. Seguono Firenze, Genova e Pisa, a cui sono iscritti rispettivamente il 6,7%, il 6% ed il 5,4% degli studenti universitari appartenenti alla comunità.

Tabella 2.2.3 – Primi 5 atenei per numero di studenti non comunitari e appartenenti alla comunità in esame (v.a. e v.%). A.A. 2012/2013

Totale studenti non comunitari			Studenti senegalesi		
Ateneo	v.a.	v.%	Ateneo	v.a.	v.%
Roma La Sapienza	4.740	8,1%	Bergamo	20	13,4%
Bologna	4.383	7,5%	Bologna	14	9,4%
Torino Politecnico	3.866	6,6%	Firenze	10	6,7%
Milano Politecnico	3.559	6,1%	Genova	9	6,0%
Torino	3.446	5,9%	Pisa	8	5,4%
Altri atenei	38.781	66,0%	Altri atenei	88	59,1%
Totale	58.775	100,0%	Totale	149	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

2.3. Senza scuola né lavoro: i giovani NEET

Il fenomeno dei giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (Not in Employment, Education and Training), da tempo al centro del dibattito sulle giovani generazioni in Italia ed in Europa, non esula dal coinvolgere i giovani stranieri presenti nel nostro Paese. Per l'anno 2013 è possibile stimare un numero totale di giovani tra i 15 e i 29 anni, privo di occupazione e al di fuori dei sistemi formativi, pari a 2.434.740 unità, 278.521 dei quali di cittadinanza non comunitaria, l'11,4% della popolazione considerata.

Mentre tra i giovani NEET italiani si rileva un equilibrio di genere pressoché perfetto (50,3% di uomini, 49,7% di donne), è interessante notare come nella componente non comunitaria la presenza femminile sia maggioritaria (67,3%). Si tratta tuttavia di un dato che si declina in termini sensibilmente diversi tra le varie comunità: la tabella 2.3.1 mostra, infatti, come la polarizzazione di genere sia molto più marcata per alcune specifiche nazionalità (ad esempio Marocco, Bangladesh, India, Moldavia, Ucraina, Pakistan, Sri Lanka).

Sono 58.968 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 21% circa dei NEET di origine non comunitaria. Tra i giovani albanesi che ricadono nella condizione di NEET si rileva una netta prevalenza del genere femminile che raggiunge un'incidenza pari circa al 72%, incidenza sensibilmente superiore a quella rilevata sul complesso dei NEET di origine non comunitaria (67,3%).

Tabella 2.3.1 – Neet per cittadinanza e genere (v.a. e v.%). Dati 2013

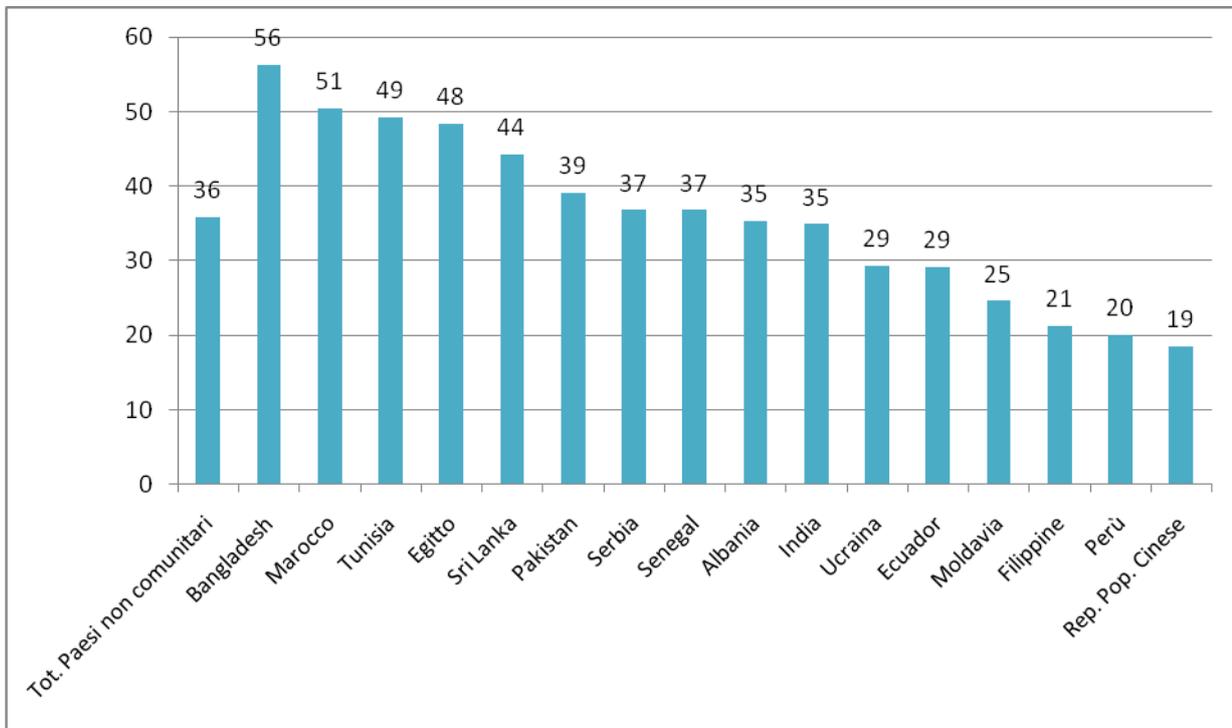
Cittadinanza	Femmine		Maschi		Totale complessivo	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	% su tot non comunitari
Albania	42.396	71,9	16.572	28,1	58.968	21,2
Marocco	28.553	63,2	16.597	36,8	45.150	16,2
Bangladesh	11.197	85,7	1.870	14,3	13.068	4,7
India	9.074	76,8	2.749	23,2	11.823	4,2
Moldavia	7.947	70,4	3.341	29,6	11.289	4,1
Ucraina	7.997	72,5	3.031	27,5	11.027	4,0
Filippine	5.198	64,5	2.867	35,5	8.065	2,9
Ecuador	3.495	44,2	4.416	55,8	7.912	2,8
Tunisia	3.733	47,2	4.173	52,8	7.906	2,8
Egitto	4.860	63,0	2.849	37,0	7.709	2,8
Pakistan	5.332	70,9	2.189	29,1	7.521	2,7
Sri Lanka (Ceylon)	4.874	72,8	1.822	27,2	6.697	2,4
Perù	3.640	61,5	2.281	38,5	5.921	2,1
Senegal	2.556	52,1	2.353	47,9	4.909	1,8
Serbia	2.836	59,4	1.936	40,6	4.772	1,7
Altre nazionalità	43.804	66,6	21.980	33,4	65.784	23,6
Totale Paesi non comunitari	187.495	67,3	91.027	32,7	278.521	100

Fonte: Elaborazioni Italialavoro su microdati RCFL

Il grafico 2.3.1 mostra il tasso di NEET per cittadinanza, in altre parole l'incidenza dei NEET 15-29 anni sul totale della popolazione avente la medesima età, evidenziando come la comunità senegalese si collochi all'8° posto tra le principali comunità di origine non comunitaria per tasso di NEET: la quota di giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, appartenenti alla comunità in esame, al di fuori del circuito formativo e

scolastico e privi di occupazione, è, infatti, pari al 37% del totale della popolazione senegalese in tale fascia di età.

Grafico 2.3.1 – Tasso di neet 15-29 anni per cittadinanza (v.%). Anno 2013



Fonte: Quarto Rapporto nazionale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia

La tabella 2.3.2 approfondisce l'analisi, scomponendo la popolazione per cittadinanza e genere e mettendo a confronto la comunità in esame con il resto della popolazione proveniente dalla medesima area e dal medesimo continente. Tra i cittadini senegalesi si rileva un tasso di NEET 15-29 anni lievemente superiore a quello registrato sul complesso della popolazione non comunitaria (+0,9%), ma inferiore a quello registrato tra i migranti provenienti dalle aree di maggiore prossimità geografica: -2,4% rispetto alla popolazione proveniente dal resto dell'Africa occidentale e -9,8% rispetto al complesso dei migranti africani. In riferimento all'analisi di genere, la tabella 2.3.2 mostra come il tasso di NEET sia superiore all'interno della componente femminile della popolazione per tutte le cittadinanze prese in considerazione, sebbene tale valore sia nella comunità in esame sensibilmente inferiore a quello rilevato tra gli altri soggiornanti africani. Lo scarto maggiore si rileva rispetto ai migranti provenienti dal complesso del continente africano, che vedono una quota di NEET tra le donne di 15-29 anni della propria popolazione pari al 57,7% (a fronte del 47,2% della comunità in esame).

Tabella 2.3.2 – Neet per provenienza e genere. (v.a. e v.% sulla relativa popolazione 15-29 anni). Dati 2013

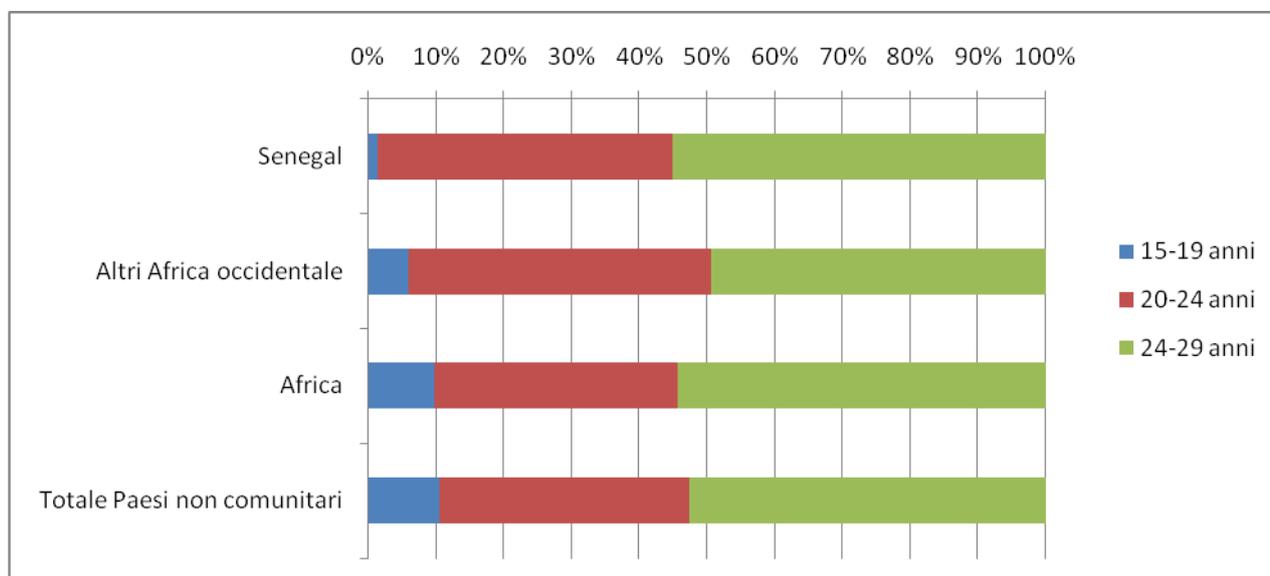
	Femmine	% su femmine 15-29	Maschi	% su maschi 15-29	Totale	% su totale 15-29
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Senegal	2.556	47,2	2.353	29,7	4.909	36,8
Altri Africa occidentale	7.980	56,1	4.002	24,4	11.982	39,1
Africa	50.603	57,7	31.721	35,6	82.323	46,6
Totale Paesi non comunitari	187.495	46,2	91.027	24,6	278.521	35,9

Fonte: Elaborazioni Itallavoro su microdati RCFL

La scomposizione per fasce d'età (grafico 2.3.2) mette in luce come tra i NEET di cittadinanza senegalese prevalga la fascia di età 24-29 anni che raggiunge un'incidenza del 55%, mentre ricade nella medesima fascia di età il 49% dei NEET provenienti dal resto dell'Africa occidentale, il 54% dei NEET africani ed il 53% circa dei NEET provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari. Il paragone con i gruppi di confronto evidenzia

come tra i NEET di cittadinanza senegalese sia sensibilmente inferiore la quota di giovani con età compresa tra i 15 ed i 19 anni: solo l'1,4% dei NEET appartenenti alla comunità ricadono in questa fascia di età (a fronte del 10,4% rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati).

Grafico 2.3.2 – Neet per provenienza e classi di età (v.%). Dati 2013



Fonte: Elaborazioni Itallavoro su microdati RCFL

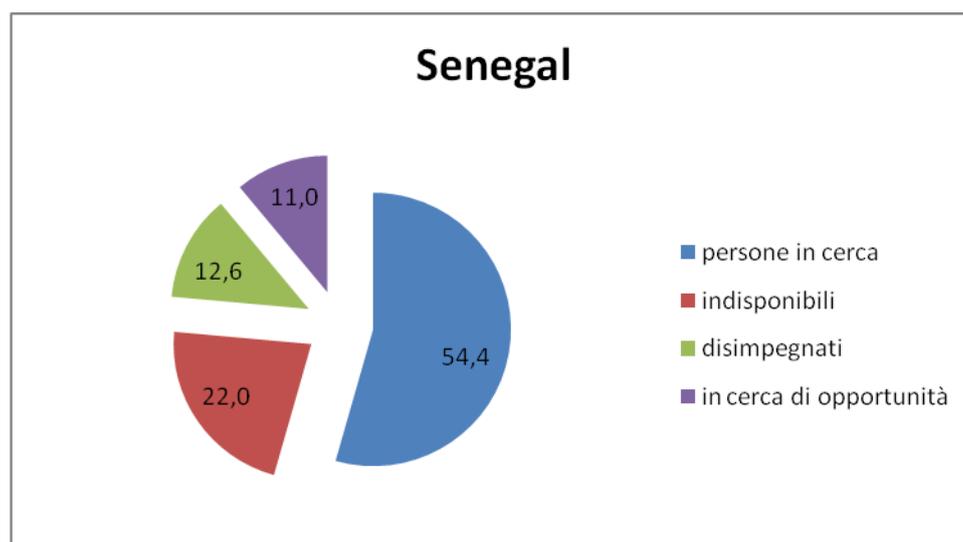
Le ragioni dell'inattività sono molteplici e tra loro profondamente diverse e non sempre riconducibili a *background* socio-economici segnati da disagio e criticità strutturali. La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'Istat, dalla quale sono tratte le informazioni analizzate in questo paragrafo, consente – grazie alla registrazione delle motivazioni dell'inattività¹⁹ – di distinguere, rifacendoci al IV Rapporto Nazionale, quattro diverse categorie di Neet:

- persone *in cerca di occupazione* (disoccupati di lunga e breve durata);
- individui *indisponibili* alla vita attiva perché impegnati in responsabilità familiari o per problemi afferenti alle condizioni di salute;
- individui *disimpegnati* che non cercano lavoro, non partecipano ad attività formative anche informali, non sono toccati da obblighi socio-familiari o da impedimenti di varia natura e per lo più caratterizzati da una visione pessimistica delle condizioni occupazionali (così detti *scoraggiati*);
- individui *in cerca di opportunità*, impegnati in attività formative informali (ovvero che esprimono l'esigenza di formarsi) e che mantengono un elevato livello di *attachment* al mercato del lavoro (essendo in attesa di rientrarvi) e al sistema di istruzione (Quarto Rapporto Annuale Gli Immigrati nel mercato del lavoro in Italia: p.89).

In riferimento alla comunità in esame, il grafico 2.3.3 mostra la netta prevalenza, tra i giovani NEET, di persone che in realtà sono alla ricerca di un'occupazione che rappresentano più della metà dei giovani al di fuori dei circuiti formativi e lavorativi, mentre è pari al 22% la quota di persone indisponibili. Un NEET di cittadinanza senegalese su dieci è alla ricerca di nuove opportunità, mentre è prossima al 13% la quota dei giovani scoraggiati.

¹⁹ Cfr. Domanda F10, Istat, Rilevazione sulle Forze Lavoro. Questionario, 2013

Grafico 2.3.3 – Neet della comunità di riferimento per tipologia (v.%) Dati 2013



Fonte: Elaborazioni Italiavoro su microdati RCFL

2.4. I minori stranieri non accompagnati

La presenza in Italia di minori stranieri non accompagnati²⁰ di nazionalità senegalese è monitorata dal Comitato Minori Stranieri insediato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali²¹. A seguito dell'identificazione, i minori vengono presi in carico dai Comuni con l'attivazione di servizi di pronta accoglienza. Secondo i dati messi a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali aggiornati al 31 luglio 2014, i MSNA segnalati al Comitato, da parte di Pubblici Ufficiali nel corso del 2014, sono stati 10.736.328, il 3,1% di essi provengono dal Senegal²², che rappresenta la nona nazione di provenienza dei minori non accompagnati in Italia.

Tabella 2.2.4.1– Minori stranieri non accompagnati presenti (v.a. e v. %). Dati al 31 luglio 2014

	Presenti in comunità	Irreperibili	Totale
		v.a.	
Senegal	307	21	328
Totale non comunitari	8.588	2.148	10.736
		% di riga	
Senegal	93,6%	6,4%	100,0%
Totale non comunitari	80,0%	20,0%	100,0%
		% di colonna	

²⁰ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), "si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (art. 1, co.2, D.P.C.M. n°535/99).

²¹ In forza dell'art. 12, comma 20, del decreto legge n. 95/2012, convertito con modificazioni nella L. n. 135/2012, le funzioni attribuite dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/98 – TUI (Testo Unico sull'Immigrazione) al Comitato per i Minori Stranieri sono state trasferite alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione. In particolare, la Direzione Generale vigila sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente presenti sul territorio dello Stato e coordina le attività delle amministrazioni interessate.

²² Le prime cinque nazionalità di provenienza coprono quasi il 70% del totale complessivo: 2.305 hanno cittadinanza egiziana, 1.790 eritrea, 950 albanese, 1.437 somala, 718 gambiana.

Senegal	3,6%	1,0%	3,1%
Totale non comunitari	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

Il 94% circa (307) dei MSNA di origine senegalese è accolto in strutture ad hoc. Esigua, per la comunità in esame, la quota di irreperibili: il 6,4%, a fronte del 20% del complesso dei MSNA.

Nel corso dell'ultimo anno è sensibilmente aumentato il numero dei MSNA in Italia, passando dai 7.074 intercettati al 30 maggio 2013 ai 10.736 rilevati al 31 luglio 2014. Un incremento di oltre 3mila unità, pari in termini percentuali al 51,8%, che ha riguardato in egual misura minori accolti e irreperibili.

In riferimento alla comunità in esame, il numero dei MSNA in Italia è più che raddoppiato, passando dai 152 ai 328 nel periodo considerato. Un aumento decisamente più significativo di quello relativo al complesso dei MSNA che ha riguardato soprattutto i minori in comunità (+125%, a fronte del 31% degli irreperibili).

Tabella 2.2.4.2 – Variazione del numero di MSNA intercettati per cittadinanza (v.a. e v.%).

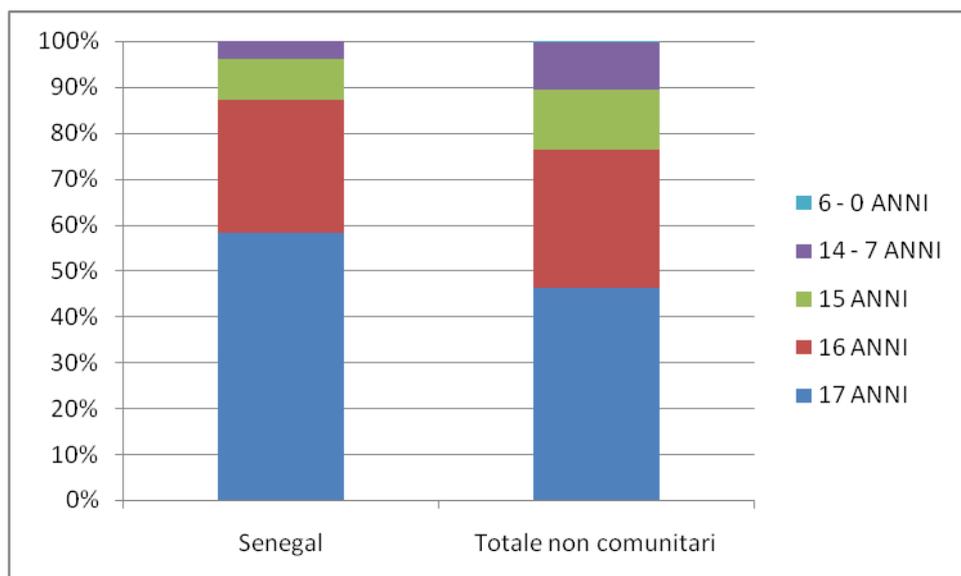
	2013			2014			Variazione 2013-2014*					
	Presenti in comunità	Irreperibili	Totale	Presenti in comunità	Irreperibili	Totale	Presenti in comunità		Irreperibili		Totale	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Senegal	136	16	152	307	21	328	171	125,7	5	31,3	176	115,8
Totale non comunitari	5.656	1.418	7.074	8.588	2.148	10.736	2.932	51,8	730	51,5	3.662	51,8

* Variazione dal 30/05/2013 al 31/07/2014

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV

Il grafico 2.4.1 mostra come il 96% circa dei MSNA di cittadinanza senegalese accolti in strutture di accoglienza abbia più di 15 anni, in particolare quasi tre minori su cinque hanno 17 anni, quasi uno su 3 ha 16 anni e l'8,8% ha 15 anni. Il confronto con il complesso dei MSNA mette in evidenza come i minori senegalesi abbiano un'età lievemente maggiore, vedendo un'incidenza inferiore delle classi inferiori ai 15 anni (3,9% a fronte di 10,5%). Va tuttavia rilevato come la sovra rappresentazione delle classi di età più prossime al limite dei 18 anni possa essere legata al margine di errore degli strumenti e dei criteri utilizzati per l'accertamento della minore età.

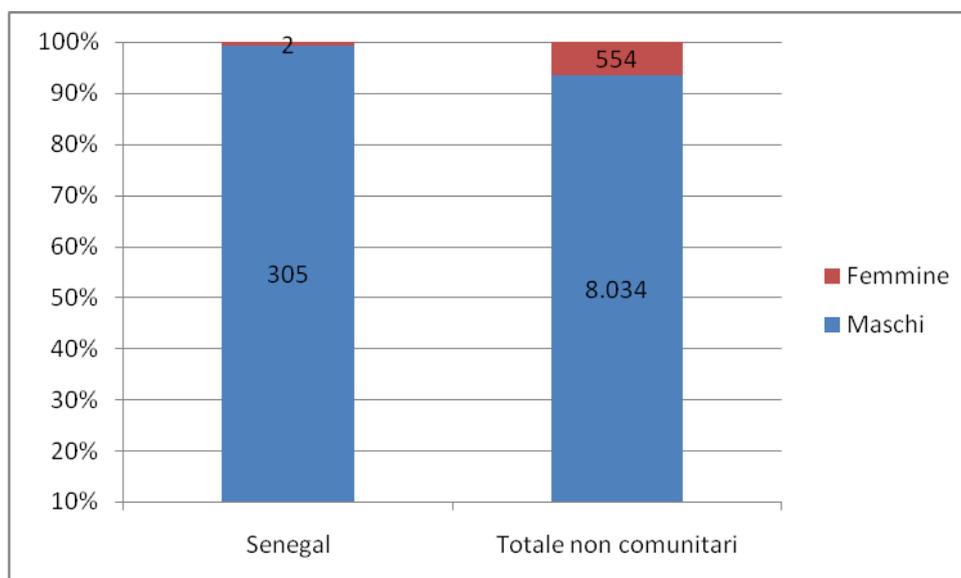
Grafico 2.2.4.1 – Distribuzione per classi di età dei MSNA accolti in struttura per cittadinanza (v.%). Dati 31 luglio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV.

In riferimento alla composizione per genere dei 307 minori stranieri non accompagnati di origine senegalese accolti in strutture di accoglienza si evidenzia una netta prevalenza della componente maschile che supera il 99% (grafico 2.4.2).

Grafico 2.2.4.2 – Composizione per genere dei MSNA per cittadinanza. Dati al 31 luglio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV.

La tabella 2.4.3 riporta la distribuzione per regione di accoglienza dei MSNA per cittadinanza, evidenziando le prime tre regioni per numero di presenza. La distribuzione territoriale dei MSNA di cittadinanza senegalese si discosta sensibilmente da quella della comunità, che vede prevalere tre regioni del centro nord: Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna²³. Per converso, appaiono meno rilevanti le distanze dalla distribuzione territoriale relativa al complesso dei MSNA per i quali il Mezzogiorno rappresenta la principale area di accoglienza. In particolare, il 54,4% dei minori non accompagnati appartenenti alla comunità è accolto in

²³ Cfr. par.1.1.

Sicilia (a fronte del 49,2% dei MSNA complessivamente considerati), e circa uno su dieci è in Puglia (a fronte dell'8,7% dei MSNA complessivamente considerati).

Tabella 2.2.4.3 – Ripartizione dei MSNA per cittadinanza e regione di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 luglio 2014

Regione	Senegal		Totale non comunitari	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Piemonte	12	3,9%	249	2,9%
Valle d'Aosta	0	0,0%	3	0,0%
Lombardia	19	6,2%	780	9,1%
Provincia autonoma di Trento	0	0,0%	28	0,3%
Provincia autonoma di Bolzano	1	0,3%	55	0,6%
Veneto	5	1,6%	197	2,3%
Friuli Venezia Giulia	5	1,6%	150	1,7%
Liguria	9	2,9%	78	0,9%
Emilia Romagna	12	3,9%	466	5,4%
Nord	63	20,5%	2.006	23,4%
Toscana	5	1,6%	300	3,5%
Umbria	0	0,0%	7	0,1%
Marche	8	2,6%	78	0,9%
Lazio	14	4,6%	561	6,5%
Centro	27	8,8%	946	11,0%
Abruzzo	4	1,3%	25	0,3%
Molise	2	0,7%	23	0,3%
Campania	3	1,0%	144	1,7%
Puglia	33	10,7%	747	8,7%
Basilicata	2	0,7%	35	0,4%
Calabria	2	0,7%	415	4,8%
Sicilia	167	54,4%	4.222	49,2%
Sardegna	4	1,3%	25	0,3%
Sud	217	70,7%	5.636	65,6%
Italia	307	100,0%	8.588	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione - Divisione IV.

3. La comunità Senegalese nel mercato del lavoro italiano

Lo scenario occupazionale di riferimento

Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. Una componente rilevante della manodopera in Italia (il 10,5% del totale degli occupati) che ha visto nell'ultimo anno incrementare ulteriormente le proprie fila: a fronte della diminuzione del numero di occupati italiani di 500 mila unità, il numero di occupati stranieri di entrambe le componenti UE ed Extra UE è aumentato di complessivi 21.875 lavoratori.

Ma qual è il ruolo che svolgono questi lavoratori nell'economia del Paese? Dalla *complementarità* con la forza lavoro italiana, passando per un *effetto sostituzione* in alcuni settori, oggi, nel caso di alcune specifiche mansioni, per i cittadini stranieri è possibile parlare di *indispensabilità*.

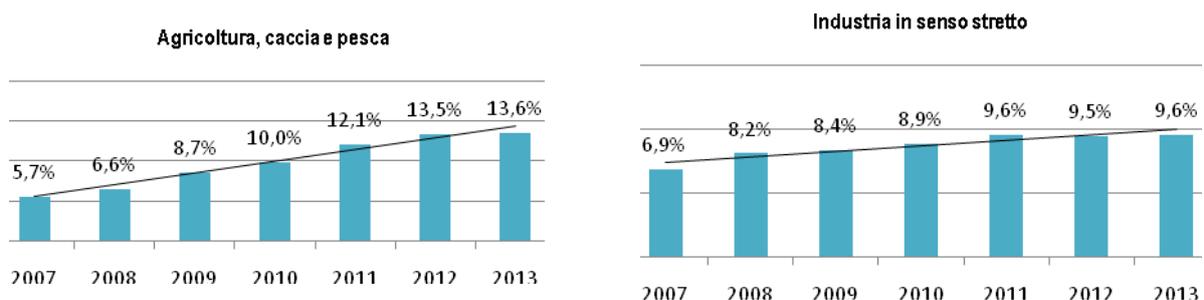
La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è, infatti, passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali (grafico 3.1).

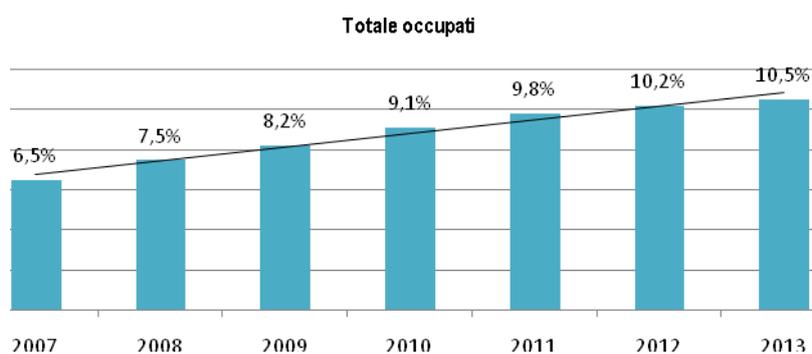
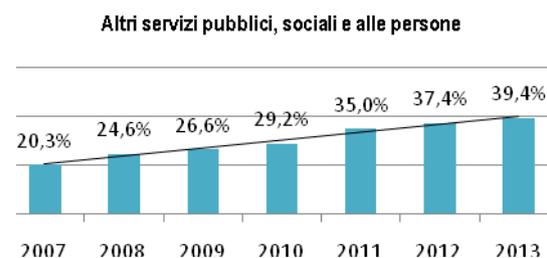
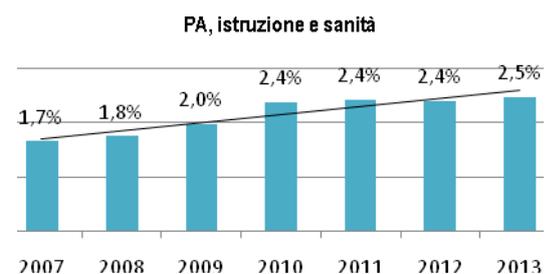
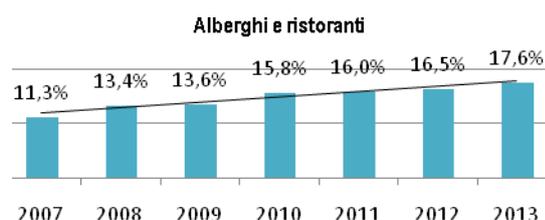
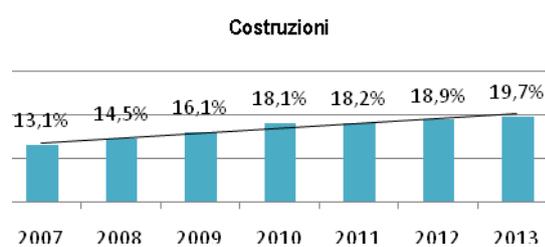
Nel caso dell'*Agricoltura* la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle *Costruzioni* dal 13,1% del totale degli occupati del settore (rilevati nel 2007), si è passati al 19,7% (nel 2013).

Gli andamenti rilevano, pertanto, un peso crescente del contributo della forza lavoro straniera al mercato del lavoro: per tutti i comparti si nota il costante incremento dell'incidenza percentuale degli occupati comunitari ed extracomunitari sul totale di ciascun anno.

L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera. Questo dato esplicita appieno la "funzione sostitutiva" che le lavoratrici immigrate svolgono nel caso dei servizi domestici e di assistenza, di fatto garantendo la conservazione del tradizionale sistema di *welfare* italiano fondato sulla famiglia piuttosto che sui servizi pubblici.

Grafico 3.1 – Incidenza percentuale del numero degli occupati stranieri 15 anni e oltre sul totale degli occupati per settore di attività economica. Anni 2007- 2013





Fonte: Quarto Rapporto annuale *Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia 2014*, elaborazioni Italia Lavoro su microdati RCFL – Istat.

Diversamente dal quel che accade in molte economie sviluppate - volte al reperimento di forza lavoro ad alto livello di qualificazione - in Italia non si è mai manifestato un fabbisogno di personale immigrato dotato di elevate competenze tecniche e professionali, a conferma di quanto scarsa sia la necessità di manodopera

qualificata per un sistema economico poco orientato all'innovazione. C'è una domanda di lavoro schiacciata su professionalità *low skills*²⁴.

Questo ha comportato una segmentazione del mercato che vede i lavoratori stranieri schiacciati in specifiche mansioni e settori. Sinteticamente è possibile affermare che l'occupazione straniera si struttura prevalentemente nella forma del lavoro dipendente di tipo esecutivo, per lo più non qualificato e manuale specializzato, i migranti sono con più frequenza occupati in lavori con turnazioni e orari disagiati e percepiscono remunerazioni mediamente più basse dei lavoratori italiani²⁵.

I dati disponibili consentono inoltre di affermare che, in riferimento ai lavoratori migranti, si sta verificando un fenomeno di *brain waste*, o più semplicemente un'asimmetria tra funzioni ricoperte e livelli di istruzione posseduti: questi ultimi sono generalmente più elevati rispetto alle reali necessità dell'impiego, tanto che – a parità di mansione – la quota di occupati stranieri laureati è più alta rispetto alla corrispondente quota di italiani²⁶.

Alle criticità individuate, legate alla struttura stessa del mercato del lavoro italiano, si affiancano le conseguenze dell'ormai nota crisi economica internazionale, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali, non lasciando indenne la componente straniera delle Forze Lavoro, tradizionalmente attestata su maggiori livelli occupazionali rispetto alla forza lavoro italiana²⁷.

In particolare, negli ultimi due anni (2012-2013):

1. aumenta in modo significativo il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, con una crescita rilevante sia della componente UE (+24,9%) che Extra UE (+30,6%), dunque ben più dell'incremento pari al +11% fatto registrare dalla componente italiana;

Tabella 3.1 – Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Anni 2010 - 2013

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2010	2011	2012	2013	Var. 2013/2012	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Occupati	22.872.328	22.967.243	22.898.728	22.420.256	- 478.472	- 2,1%
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.681	20.064.334	- 500.347	- 2,4%
UE	697.761	740.541	769.279	783.657	14.378	1,9%
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	1.572.266	7.497	0,5%
Persone in cerca	2.102.389	2.107.782	2.743.625	3.112.609	368.984	13,4%
Italiani	1.828.268	1.797.660	2.360.955	2.619.669	258.714	11,0%
UE	83.056	99.009	118.017	147.376	29.359	24,9%
Extra UE	191.065	211.113	264.653	345.564	80.911	30,6%
Inattivi	26.596.485	26.744.856	26.352.437	26.618.300	265.864	1,0%
Italiani	25.593.267	25.632.992	25.154.156	25.342.957	188.801	0,8%
UE	262.467	294.215	309.373	333.895	24.522	7,9%

²⁴ Direzione Generale per le politiche di integrazione, Quarto Rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2014.

²⁵ La distribuzione percentuale per classe retributiva degli occupati alle dipendenze evidenzia come fatti 100 i dipendenti UE ed Extra UE, quasi il 60% percepisce un salario *fino a 1.000 euro* (nelle medesima fascia gli italiani sono il 27,5%) e solo il 2,1% supera i 2.000.

²⁶ Cfr. Quarto Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia.

²⁷ Si vedano, ad esempio, le considerazioni contenute in: *Secondo rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati 2012*, a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Luglio 2012.

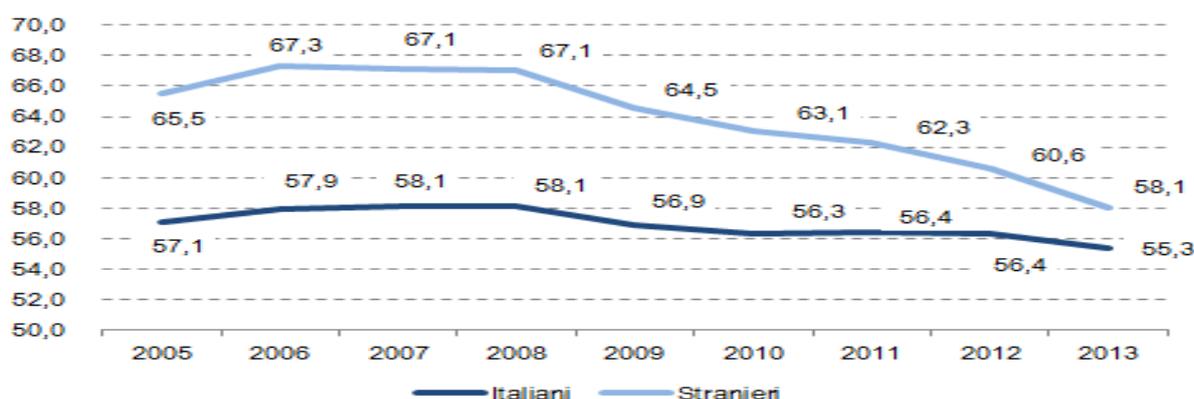
CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2010	2011	2012	2013	Var. 2013/2012	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v. %
Extra UE	740.751	817.649	888.908	941.448	52.540	5,9%
Totale	51.571.201	51.819.881	51.994.790	52.151.166	156.376	0,3%

Fonte: Quarto Rapporto annuale *Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia 2014*, elaborazioni Italia Lavoro su microdati RCFL – Istat.

- aumenta la quota di inattivi tra gli stranieri (1.275.343 nel 2013), con una crescita prevalentemente concentrata tra gli stranieri Extra UE (+52.540), tra i quali è più elevato il grado di stabilizzazione nel nostro paese, e di conseguenza è maggiore l'incidenza dei ricongiungimenti familiari (soprattutto negli ultimi anni).

L'analisi dei tradizionali indicatori del mercato del lavoro, al di là delle singole variazioni sopra osservate, conferma un generale **peggioramento delle condizioni occupazionali degli stranieri**.

Grafico 3.2 – Tasso di occupazione della popolazione 15-64 anni per cittadinanza. Anni 2005 – 2013



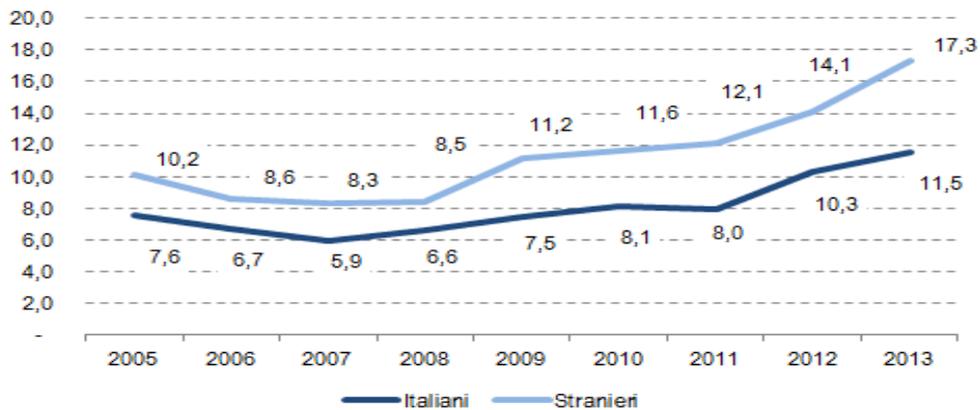
Fonte: Quarto Rapporto annuale *Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia 2014*, elaborazioni Italia Lavoro su microdati RCFL – Istat.

Il grafico 3.2 mostra l'andamento dei tassi di occupazione per cittadinanza tra il 2005 al 2013, evidenziando come il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri, pur mantenendo *performance* migliori rispetto alla controparte italiana, abbia conosciuto una costante contrazione, superiore a quella registrata tra gli Italiani. Se nel 2005 l'indicatore occupazionale relativo ai cittadini stranieri superava quello degli italiani di 8,4 punti percentuali, nel 2013, con un valore pari al 58,1%, la distanza dalla componente italiana delle Forze lavoro scende a 2,8 punti percentuali.

Tale flessione del tasso, nonostante l'incremento del numero degli occupati citata in apertura, si spiega anche in ragione della spinta migratoria e demografica così rilevante da determinare una forte crescita della popolazione migrante in età da lavoro²⁸, crescita che sembra procedere più rapidamente della capacità del sistema economico e produttivo di assorbire manodopera straniera, generando, così, uno sbilanciamento del delicato equilibrio socio-occupazionale

²⁸Il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Grafico 3.3 – Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni ed oltre per cittadinanza. Anni 2005 – 2013



Fonte: Quarto Rapporto annuale *Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia* 2014, elaborazioni Italia Lavoro su microdati RCFL – Istat

Parallelamente, come mostra il grafico 3.3, è cresciuto il tasso di disoccupazione attestandosi, nell'ultimo anno, al 17,3% contro l'11,5% delle forze lavoro di nazionalità italiana. In riferimento alle sole Forze Lavoro straniere si registra un incremento complessivo tra il 2005 ed il 2013 pari ad oltre 7 punti percentuali (a fronte del +3,9% registrato per gli italiani). Va sottolineato tuttavia come il dato aggregato non dia atto delle nette differenze che esistono tra le diverse comunità: la collocazione in diversi settori occupazionali ed il diverso ruolo che la componente femminile delle comunità gioca nel mercato del lavoro, determinano performance fortemente differenziate. Troviamo così tassi di occupazione più elevati per quelle collettività maggiormente inserite nei settori in cui è più forte la domanda di manodopera straniera, o in quelle che vedono una maggior partecipazione della componente femminile al mondo del lavoro. Ciò spiega, ad esempio, elevati tassi di occupazione per alcuni gruppi etnici come i filippini (78,2%) - per i quali si registra il valore più alto - cinesi (68,7%), peruviani (66,6%), ucraini (66,2%), e - viceversa - gli elevati tassi di disoccupazione di marocchini (27,2%), tunisini (25,9%), albanesi (21,9%), egiziani (21,9%).

In conclusione la sfida che oggi si impone con tutta evidenza, dopo più di un lustro di sofferenza del mercato del lavoro, riguarda, da un lato, la sostenibilità dell'immigrazione sotto il profilo della gestione dei senza lavoro nel loro percorso di reinserimento lavorativo, vista la crescita esponenziale della disoccupazione; dall'altro, la necessità di garantire accettabili livelli occupazionali in determinati settori e dunque soddisfare strutturali fabbisogni di manodopera. Sarà inoltre necessario porre attenzione alla penalizzazione, sia sotto il profilo retributivo che di sviluppo delle carriere e delle qualifiche professionali - soprattutto per gli stranieri di seconda generazione e di più lungo soggiorno sul territorio italiano - unitamente al mancato riconoscimento dei titoli di studio e ad una progressiva crescita del salario di riserva, pena lo sfociare in tensioni che di certo diverranno il principale problema del mercato del lavoro degli stranieri.

3.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

I dati riportati nella tabella 3.1.1 mostrano come all'interno della comunità senegalese presente nel nostro Paese, si rilevi un tasso di occupazione sulla popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni pari al 58,1%; valore superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto. L'incidenza delle persone occupate in rapporto

alla popolazione di 15-64 anni è, infatti, pari al 52% circa tra i migranti provenienti dagli altri Paesi dell’Africa occidentale, al 48% tra i cittadini di origine africana nel complesso ed al 56% circa tra i non comunitari.

Per converso il tasso di inattività interno alla comunità in esame risulta inferiore rispetto a quello rilevato tra i migranti di diversa cittadinanza: 26% circa, a fronte del 30% registrato tra i migranti del resto dell’Africa occidentale, del 35,5% del complesso dei migranti africani e del 31,8% rilevato sul totale dei non comunitari.

Tabella 3.1.1 – Tasso di occupazione e di inattività per cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2013

Cittadinanza	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di inattività (15-64 anni)	Popolazione (15-64 anni)
	v.%	v.%	v.a.
Senegal	58,1%	26,1%	64.441
Altri Africa occidentale	52,0%	30,1%	114.968
Africa	48,2%	35,5%	696.185
Totale Paesi non comunitari	55,9%	31,8%	2.792.713

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione (tabella 3.1.2) il valore registrato all’interno della comunità senegalese sulla popolazione di età superiore ai 15 anni è pari al 21% circa; in questo caso l’indicatore risulta inferiore a quello relativo ai migranti provenienti dalle aree di maggiore prossimità geografica: circa 4 punti percentuali in meno rispetto sia ai migranti originari degli altri Paesi dell’Africa occidentale (25,6%), che ai migranti africani complessivamente considerati. Di segno opposto, invece, lo scostamento dal complesso dei non comunitari che fanno registrare un tasso di disoccupazione pari al 18%.

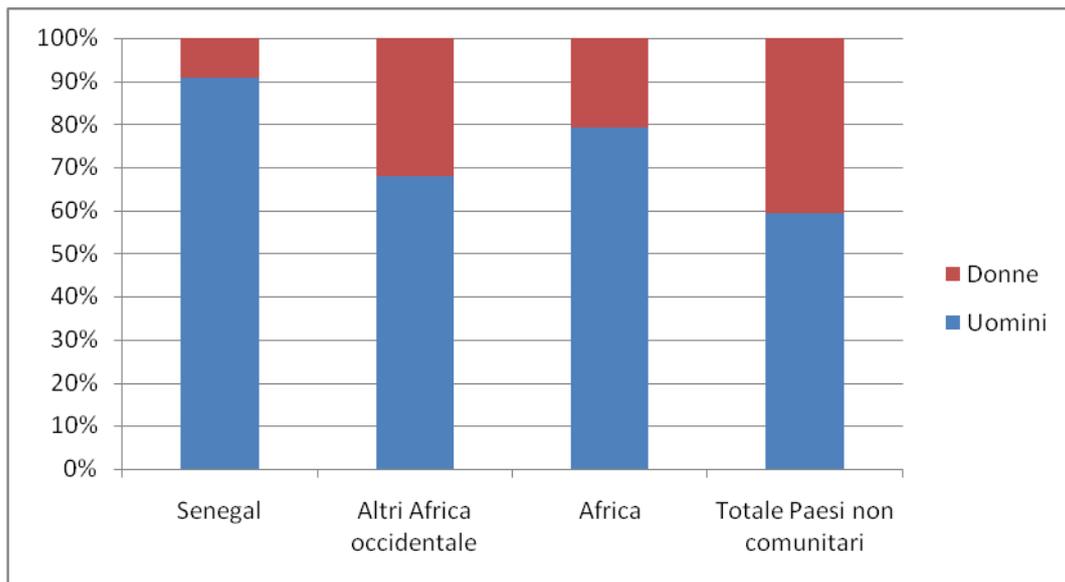
Tabella 3.1.2 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2013

Cittadinanza	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Forza lavoro (15 anni e oltre)
	v.%	v.a.
Senegal	21,2%	47.724
Altri Africa occidentale	25,6%	80.376
Africa	25,2%	449.640
Totale Paesi non comunitari	18,0%	1.917.830

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

La distribuzione per genere degli occupati di cittadinanza senegalese (grafico 3.1.1) mostra una schiacciante prevalenza maschile: circa 9 occupati senegalesi su 10 sono uomini, a fronte di circa sei lavoratori non comunitari su dieci. La polarizzazione di genere degli occupati, che caratterizza anche gli altri migranti provenienti dal continente africano (uomini: 69%) e dall’Africa occidentale (uomini: 68%), risulta nella comunità in esame ancor più marcata.

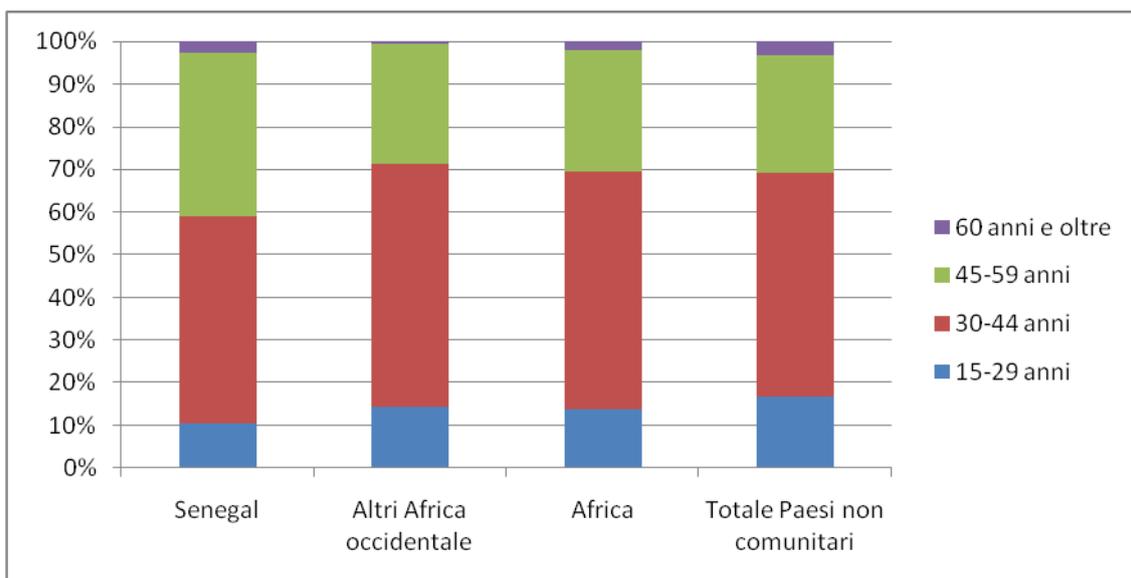
Grafico 3.1.1 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per fasce d'età (grafico 3.1.2) mette in evidenza come gli occupati di cittadinanza senegalese siano piuttosto maturi: più del 40% ha superato i 45 anni di età, valore superiore di oltre 10 punti percentuali a quello rilevato nei gruppi di confronto. Per converso, il confronto per aree geografiche di provenienza mostra, tra gli occupati di cittadinanza senegalese, una minore incidenza delle classi di età inferiori: appartiene alla classe di età compresa tra i 30 ed i 44 anni il 48,7% degli occupati senegalesi, a fronte del 57% degli occupati provenienti dal resto dell'Africa occidentale, del 56% dei lavoratori africani e del 52% circa rilevato sul complesso dei non comunitari; mentre ha meno di 30 anni poco più di un occupato senegalese su dieci (contro il 14,3% rilevato tra i migranti del resto dell'Africa occidentale, il 13,6% dei lavoratori africani e il 16,9% registrato sul totale dei lavoratori non comunitari).

Grafico 3.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2013



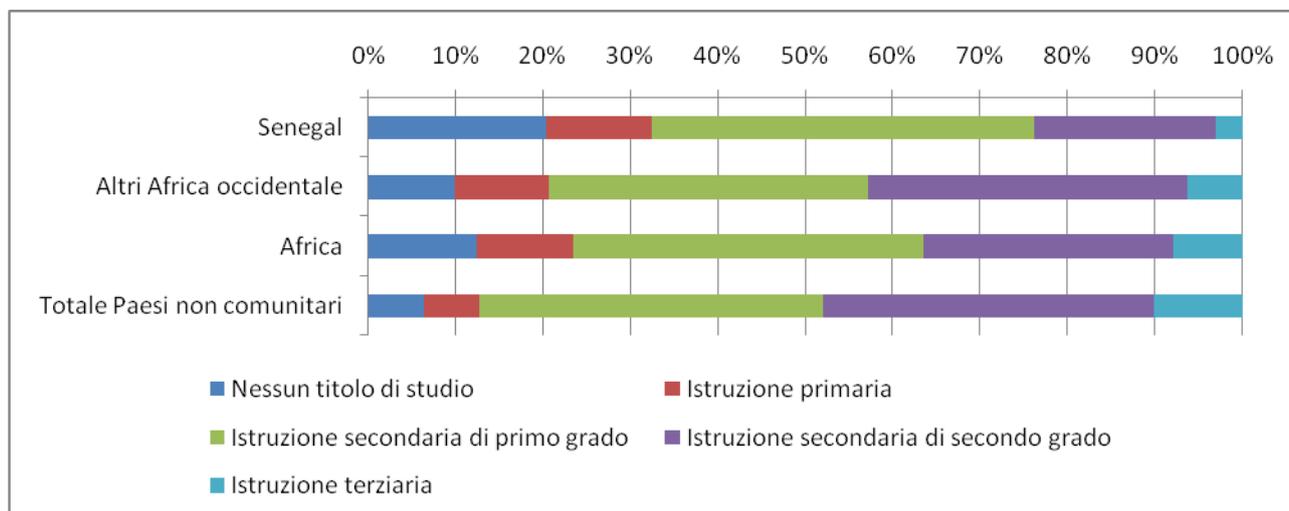
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 3.1.3 mostra la distribuzione degli occupati per cittadinanza e titolo di studio, evidenziando come all'interno della comunità senegalese prevalga un livello di istruzione medio basso. Il titolo di studio prevalente è quello di scuola secondaria di I grado, che raggiunge un'incidenza del 43,8%, valore superiore a quello

rilevato su tutti i gruppi di confronto: ha infatti lo stesso livello di istruzione il 36,6% dei lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'Africa occidentale, il 40% degli occupati africani ed il 39,4% dei non comunitari.

Circa un terzo degli occupati senegalesi ha un'istruzione primaria o è privo di istruzione, a fronte del 20,6% dei lavoratori provenienti dal resto dell'Africa occidentale, del 23,5% dei lavoratori africani e del 12,7% degli occupati non comunitari complessivamente considerati.

Grafico 3.1.3 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (v.%). Anno 2013

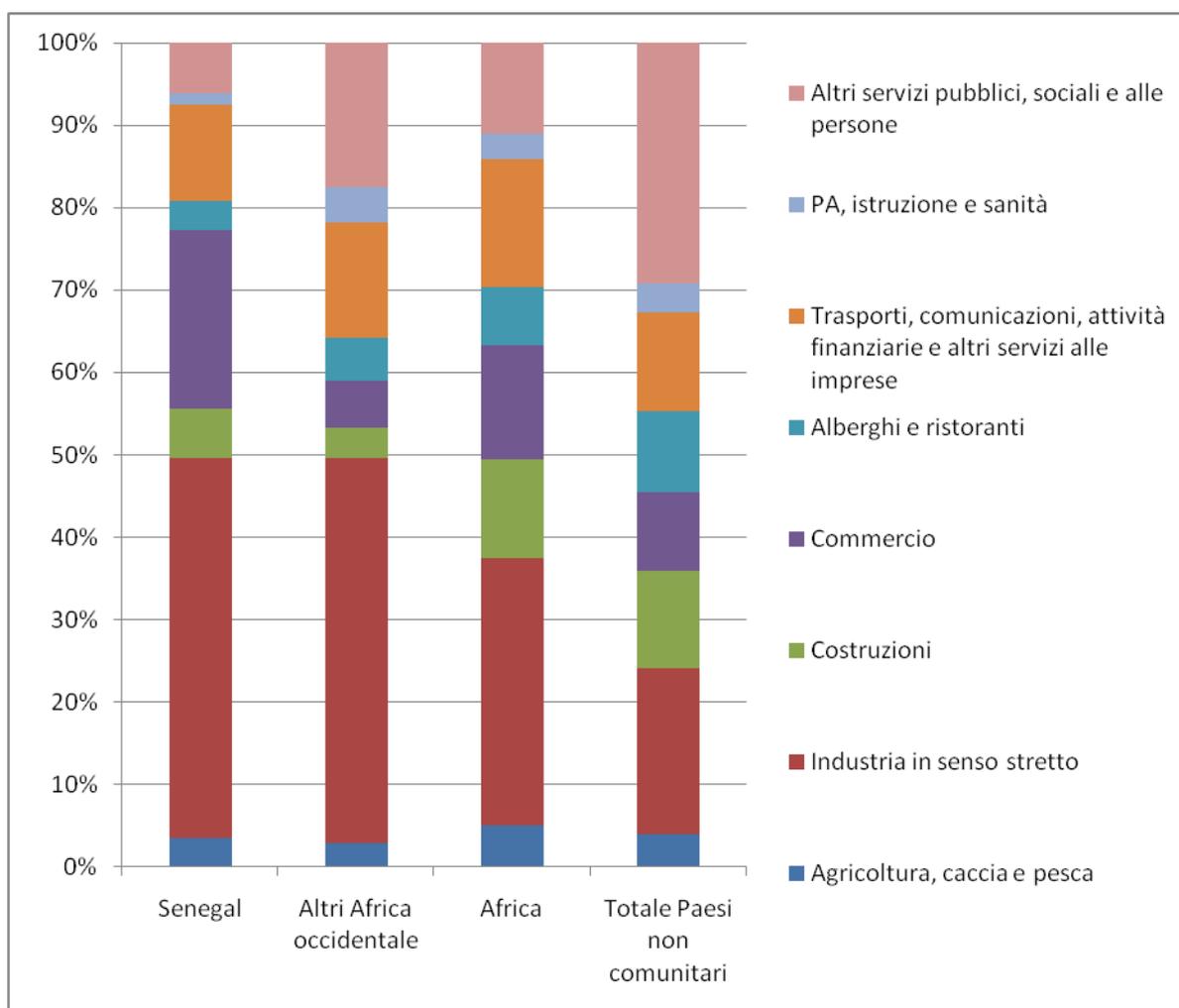


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione degli occupati di origine senegalese tra i settori di attività economica (grafico 3.1.4) mette in luce la rilevanza che il settore industriale riveste per la comunità in esame: più della metà degli occupati senegalesi lavorano in tale ambito. In particolare il 46% dei lavoratori senegalesi è impiegato nell'industria in senso stretto, mentre il 6% lavora nel settore edile. Si tratta di un dato che contraddistingue la comunità in esame, così come i migranti provenienti dal resto dell'Africa occidentale, che fanno registrare incidenze superiori di quasi 20 punti percentuali rispetto al totale degli occupati non comunitari (32%).

Rilevante per la comunità anche l'occupazione in ambito commerciale: più di un lavoratore senegalese su 5 è impiegato nel commercio (a fronte del 9,5% dei non comunitari). Esigua, rispetto a quanto rilevato nei gruppi di confronto, la quota di occupati nel settore degli altri servizi pubblici, sociali e alle persone che assorbe il 6% circa degli occupati appartenenti alla comunità, contro il 29% dei non comunitari.

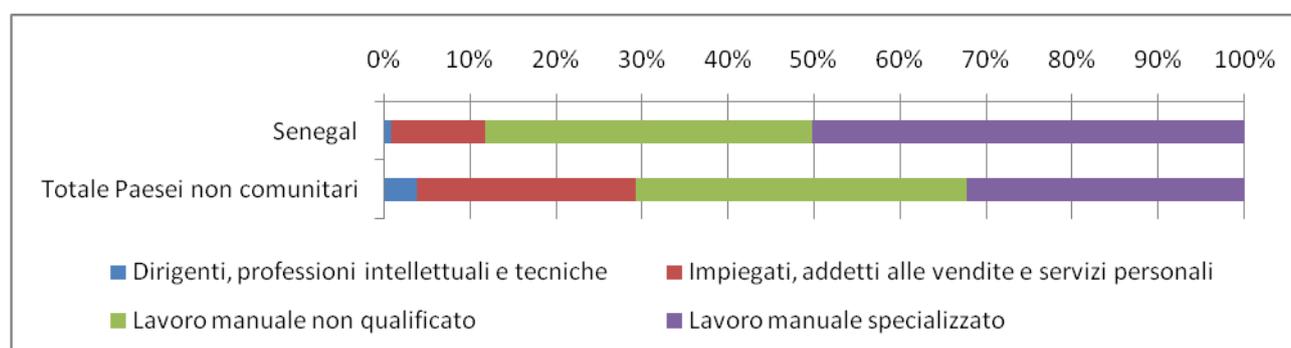
Grafico 3.1.4 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Il grafico 3.1.5 mostra la distribuzione degli occupati senegalesi per tipologie professionali, evidenziando la netta prevalenza del lavoro manuale specializzato che coinvolge la metà degli occupati appartenenti alla comunità, a fronte del 32% dei non comunitari complessivamente considerati. Una quota pari al 38% circa dei lavoratori di cittadinanza senegalese svolge lavori manuali non qualificati (contro il 38,4% dei non comunitari). Il 10,9% degli occupati della comunità è inquadrato come impiegato e addetto alle vendite e ai servizi. Infine, esigua l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico: 0,9% a fronte del 3,8% rilevato sul complesso dei non comunitari.

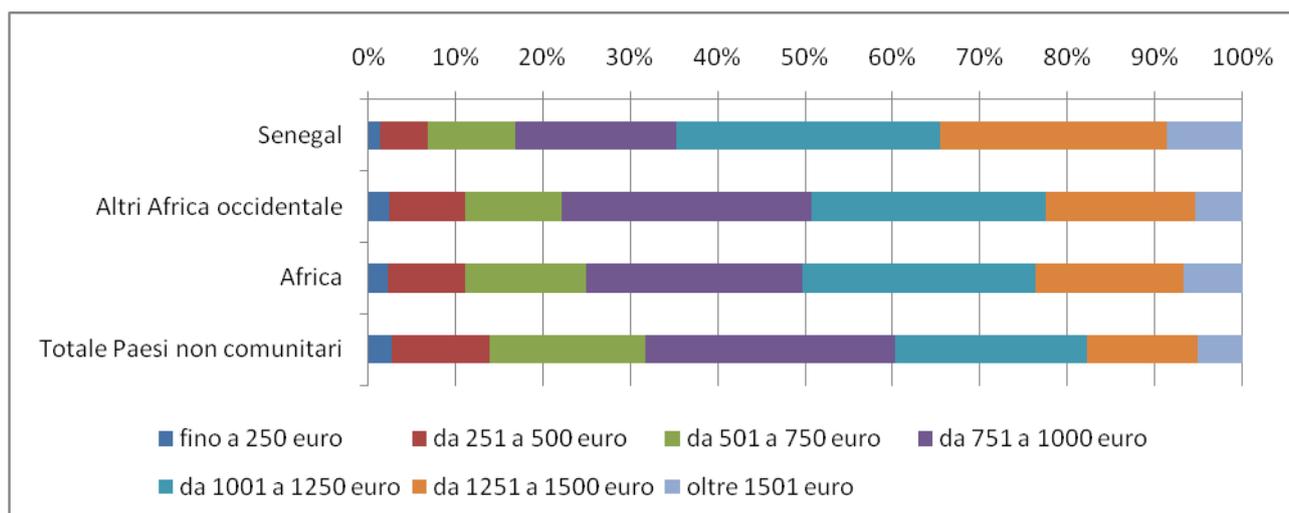
Grafico 3.1.5 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla classe di reddito (grafico 3.1.6) dei dipendenti²⁹ di origine senegalese mostra come i lavoratori appartenenti alla comunità percepiscano redditi mediamente superiori a quelli appartenenti ai gruppi di confronto: il 65% circa percepisce un reddito mensile netto superiore ai 1.000 euro, a fronte della metà circa dei dipendenti provenienti dagli altri Paesi dell’Africa occidentale e del 40% dei lavoratori non comunitari. Preponderante, la classe di reddito tra i 1000 ed i 1250 euro, in cui ricade il 30,3% degli occupati dipendenti della comunità. Meno rilevante rispetto agli altri lavoratori non comunitari il peso della classe di reddito compresa tra 501 e 750 euro che raggiunge quota 10%, a fronte del 17,7% rilevato tra i dipendenti provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari.

Grafico 3.1.6– Occupati dipendenti (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%). Anno 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

3.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)³⁰, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell’indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati³¹ (tabella 3.2.1) per cittadini di origine senegalese sono stati 30.040 (il 2,7% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, il 10% di quelli attivati in favore di lavoratori provenienti dal continente africano). Il 57% circa dei nuovi lavori subordinati e

²⁹ La rilevazione continua sulle Forze di lavoro realizzata da ISTAT, da cui sono tratti i dati utilizzati, prende in considerazione la stima dei redditi netti mensili dei soli lavoratori dipendenti.

³⁰ La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L’universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com’è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell’ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014, Giugno 2014, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

³¹ Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l’assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

parasubordinati iniziati durante il 2013 da lavoratori senegalesi riguarda il settore dei Servizi, percentuale lievemente superiore a quella registrata per il resto dei migranti africani (53,8% sull'interno continente e 52,5% per l'Africa occidentale), ma inferiore a quella relativa al complesso dei non comunitari che ricadono nel terziario nel 63,7% circa dei casi. Al secondo posto per numero di attivazioni relative a lavoratori della comunità in esame l'Agricoltura che raggiunge un'incidenza del 28,8%, mentre il settore industriale assorbe il 14,4% dei contratti attivati nel 2013.

Tabella 3.2.1 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2013

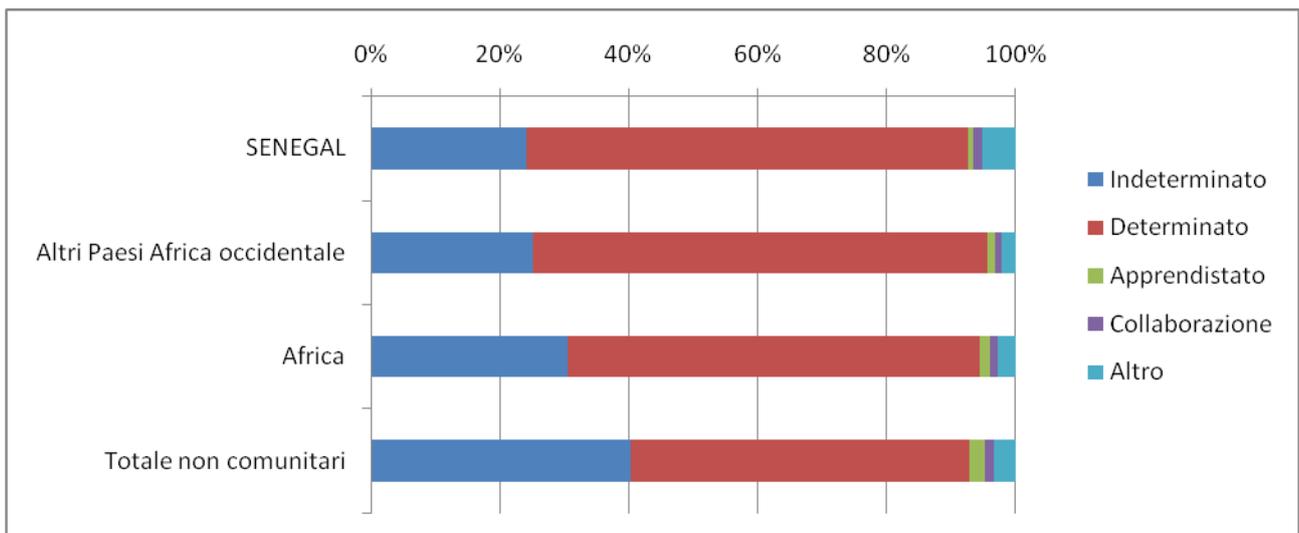
Cittadinanza	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale = 100%
		Totale	di cui costruzioni	di cui industria in senso stretto		
	v.%	v.%	v.%	v.%	v.a.	
SENEGAL	28,8%	14,4%	2,6%	11,7%	56,9%	30.040
Altri Paesi Africa occidentale	37,1%	10,4%	2,2%	8,2%	52,5%	53.915
Africa	28,8%	17,4%	9,7%	7,7%	53,8%	301.756
Totale non comunitari	18,3%	18,1%	7,6%	10,4%	63,7%	1.095.793

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Relativamente alla forma contrattuale il grafico 3.2.1 evidenzia come quasi il 70% dei contratti attivati per lavoratori appartenenti alla comunità senegalese sia a tempo determinato; valore sensibile superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (52,5%), ma in linea con i lavoratori provenienti dal resto dell'Africa occidentale (70,4%).

Per converso i lavoratori appartenenti alla comunità in esame risultano meno coinvolti in avvisi al lavoro che si avvalgono di contratti a tempo indeterminato: 24%, a fronte del 40,2% rilevato sul complesso dei non comunitari. Più elevata, rispetto ai gruppi di confronto, la quota di attivazioni che hanno utilizzato forme contrattuali diverse (altro): 5,2%, contro il 3,4% rilevato sia sul totale dei non comunitari.

Grafico 3.2.1 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.%). Anno 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Sempre per l'anno 2013 i rapporti di lavoro cessati (tabella 3.2.2) riguardanti lavoratori senegalesi sono 28.990, 1.050 in meno delle attivazioni. La distribuzione tra i settori delle cessazioni non si discosta di molto rispetto a quella delle attivazioni, sebbene il peso percentuale dei Servizi si riduca, a favore di quello dell'Industria.

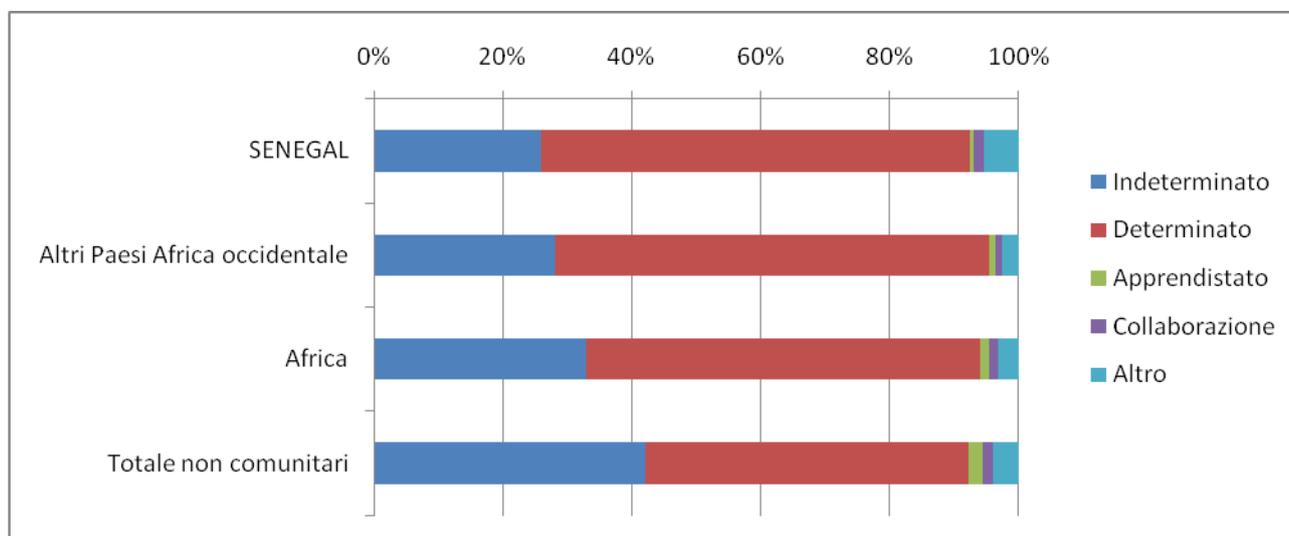
Tabella 3.2.2 – Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.%). Anno 2013

Cittadinanza	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale =100%
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
	v.%	v.%	v.%	v.%	v.%	v.a.
SENEGAL	29,6%	16,1%	2,7%	13,3%	54,4%	28.990
Altri Paesi Africa occidentale	37,1%	11,5%	2,0%	9,5%	51,4%	53.371
Africa	28,9%	19,1%	10,3%	8,8%	51,9%	297.527
Totale non comunitari	18,5%	19,2%	8,4%	10,8%	62,3%	1.066.850

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro cessati nel corso del 2013, illustrata nel grafico 3.2.2, per la comunità senegalese si rileva la prevalenza di contratti a tempo determinato, che rappresentano il 66,5% delle cessazioni, circa una cessazione su quattro ha riguardato contratti a tempo indeterminato, mentre il restante 10% è relativa alle restanti tipologie contrattuali.

Grafico 3.2.2 – Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.%). Anno 2013

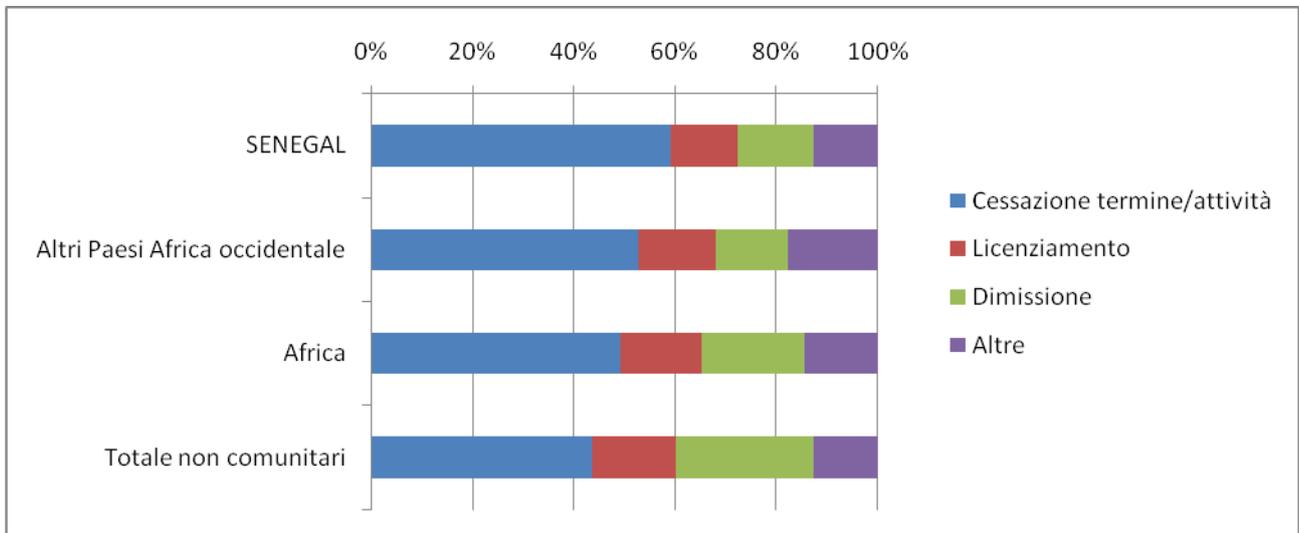


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il grafico 3.2.3 mostra il dettaglio delle cause di cessazione di rapporti di lavoro relative a lavoratori di cittadinanza non comunitaria. In riferimento alla comunità senegalese quasi il 60% delle cessazioni è stata causata dalla chiusura delle attività, incidenza sensibilmente superiore a quella rilevata sui gruppi di confronto: per il totale dei non comunitari tale evenienza si verifica nel 44% circa dei casi, per i migranti del resto dell'Africa occidentale nel 52,8% e per il complesso degli Africani nel 49,4%. Segue la quota di cessazioni dovute a dimissioni (14,9%), che risulta sensibilmente inferiore a quella rilevata tra i non comunitari complessivamente considerati (27,2%).

Il confronto con i lavoratori provenienti da altri Paesi, mette in evidenza come la quota di licenziamenti nella comunità in esame sia lievemente inferiore: -3% circa rispetto al complesso dei non comunitari e ai lavoratori africani, -2% rispetto ai lavoratori provenienti dal resto dell’Africa occidentale. Infine i rapporti di lavoro, relativi a lavoratori senegalesi, conclusi per altre motivazioni sono il 12,7%.

Grafico 3.2.3 – Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione (v.%). Anno 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

Il paragrafo che segue, utilizzando i dati di fonte INPS³², consente di approfondire ulteriormente il ruolo che la comunità in esame ricopre nel mercato del lavoro italiano, prendendo in considerazione tipologie contrattuali e professionali.

Nello specifico la tabella 3.3.1 riporta il numero di lavoratori appartenenti alla comunità senegalese, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene, inoltre, riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

Tabella 3.3.1 – Lavoratori appartenenti alla comunità di riferimento per tipologia di lavoro e genere (v.a. e percentuale sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2013

	Totale	Uomini		Donne		% sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato	24.558	22.525	91,7%	2.033	8,3%	2,8%
lavoratori dipendenti a tempo determinato	9.855	8.575	87,0%	1.280	13,0%	4,1%
lavoratori dipendenti stagionali	1.220	1.017	83,4%	203	16,6%	3,4%
lavoratori dipendenti agricoli	5.784	5.405	93,4%	379	6,6%	4,1%
lavoratori domestici	4.931	3.518	71,3%	1.413	28,7%	1,0%

³² I dati riguardano i lavoratori dipendenti e autonomi iscritti alle gestioni pensionistiche dell’INPS con almeno una giornata retribuita nell’anno.

	Totale	Uomini		Donne		% sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
commercianti	12.644	11.689	92,4%	955	7,6%	7,2%
artigiani	856	803	93,8%	53	6,2%	0,7%
titolari di imprese individuali	16.896	15.740	93,2%	1.156	6,8%	5,3%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Poco più della metà dei lavoratori senegalesi risulta avere un contratto di lavoro dipendente: 41.417. Si tratta nel 60% circa dei casi (24.558) di lavori a tempo indeterminato, mentre 9.855 sono i dipendenti a tempo determinato, 5.784 i dipendenti agricoli e 1.220 gli stagionali (7.042).

Il lavoro domestico coinvolge meno di 5mila lavoratori senegalesi, pari all'1% dei lavoratori domestici non comunitari.

Elevata la partecipazione dei lavoratori senegalesi al lavoro autonomo: i 12.644 appartenenti alla comunità rappresentano il 7,2% dei commercianti non comunitari (è questa la tipologia contrattuale in cui l'incidenza della comunità risulta maggiore), ed i quasi 17mila titolari di imprese individuali di cittadinanza senegalese hanno un'incidenza del 5,3% sul totale dei titolari di origine non comunitaria.

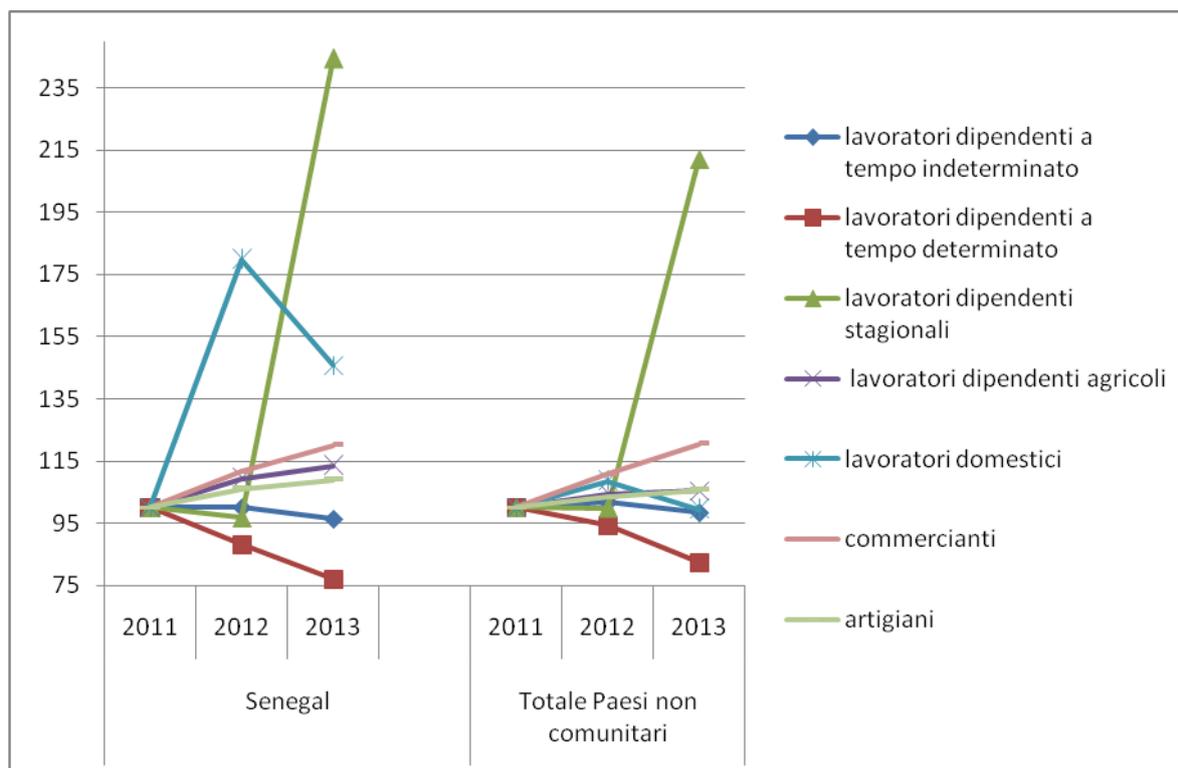
Nonostante l'ampio coinvolgimento nel lavoro autonomo, pochi risultano gli artigiani all'interno della comunità in esame: 856, pari allo 0,7% degli artigiani non comunitari.

Tra i lavoratori senegalesi inquadrati nelle diverse tipologie contrattuali si rileva una netta polarizzazione di genere con una forte preponderanza maschile che si attenua, scendendo al di sotto dell'80%, solo nel lavoro domestico che coinvolge 1.413 lavoratrici appartenenti alla comunità (pari al 28,7%).

L'andamento tra il 2011 e il 2013 degli indicatori riportati nel grafico 3.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2011), evidenzia come la comunità senegalese abbia fatto registrare le dinamiche di crescita maggiori nell'ambito del lavoro stagionale, aumentato nel triennio del 144%. Rilevante, per la comunità, anche l'incremento dei lavoratori domestici: +46%. Mentre crescite più contenute si rilevano per commercianti (+20%), dipendenti agricoli (+13,5%) e artigiani (+9%).

In calo, invece, il coinvolgimento dei lavoratori senegalesi nell'ambito del lavoro dipendente, sia a tempo indeterminato che determinato (rispettivamente -4% e -23%).

Grafico 3.3.1– Numeri indice 2011-2013 dei lavoratori appartenenti alla comunità di riferimento e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2011)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

(*) Dati provvisori.

3.4. L'imprenditoria

Sono più di 315mila le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari registrate al 31 dicembre 2013, una fetta importante e ormai strutturale del tessuto imprenditoriale italiano, cresciuta nell'ultimo anno di 13.674 unità (+4,5%). Alla fine del 2013, le imprese a guida di cittadini non comunitari rappresentano il 9,6% del totale delle imprese individuali registrate a livello nazionale³³.

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, il lavoro autonomo coinvolge ampiamente la comunità in esame, provengono dal Senegal 16.896 titolari di imprese individuali, pari al 5,3% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia il 31 dicembre 2013 (tabella 3.4.1). Il Senegal ricopre pertanto la quinta posizione nella graduatoria dei Paesi non comunitari di provenienza dei titolari di imprese individuali.

Tabella 3.4.1 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2013 (v.a. e v.%)

Cittadinanza	Genere		% donne sul totale	Totale titolari Extra UE		Ranking
	uomini	donne		v.a.	% su titolari non comunitari	
Marocco	54.372	6.808	11,1%	61.180	19,4%	1°
Cina, Rep. Popolare	24.677	20.370	45,2%	45.047	14,3%	2°
Albania	27.842	2.539	8,4%	30.381	9,6%	3°

³³ Cfr. Dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese.

Cittadinanza	Genere		% donne sul totale	Totale titolari Extra UE		Ranking
	uomini	donne		v.a.	% su titolari non comunitari	
Bangladesh	19.509	1.198	5,8%	20.707	6,6%	4°
Senegal	15.740	1.156	6,8%	16.896	5,3%	5°
Egitto	13.507	851	5,9%	14.358	4,5%	7°
Tunisia	11.877	1.099	8,5%	12.976	4,1%	8°
Pakistan	8.769	484	5,2%	9.253	2,9%	9°
Serbia e Montenegro	5.756	1.335	18,8%	7.091	2,2%	11°
Moldova	3.018	1.124	27,1%	4.142	1,3%	15°
India	3.300	572	14,8%	3.872	1,2%	16°
Ucraina	1.596	2.044	56,2%	3.640	1,2%	17°
Perù	2.234	941	29,6%	3.175	1,0%	19°
Ecuador	2.163	736	25,4%	2.899	0,9%	21°
Sri Lanka	1.539	372	19,5%	1.911	0,6%	25°
Filippine	430	444	50,8%	874	0,3%	36°
Altre nazionalità	52.921	24.568	31,7%	77.489	24,5%	
Totale Paesi non comunitari	249.250	66.641	21,1%	315.891	100%	

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

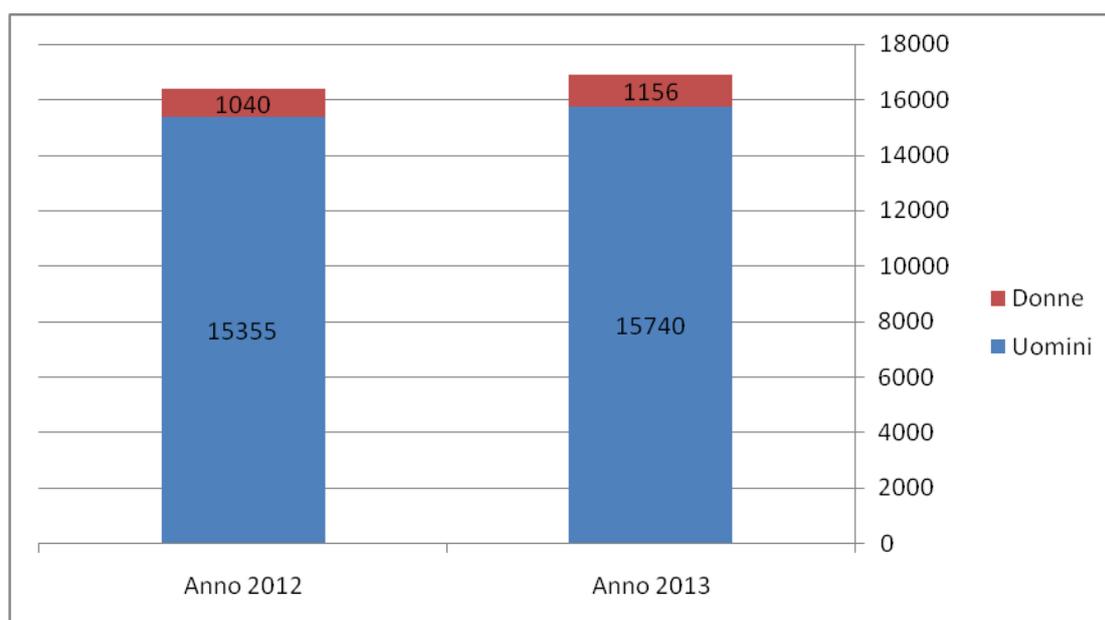
Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità senegalese si rileva una netta prevalenza del genere maschile che con 15.740 titolari di imprese individuali raggiunge il 93%. Tuttavia l'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa al femminile abbia conosciuto il maggior incremento: a fronte di un aumento del numero di imprese individuali di cittadini senegalesi del 3% (+501 rispetto al 2012), la crescita percentuale riferita al numero delle donne imprenditrici è stata dell'11,2%, passando dalle 1.040 del 2012 alle 1.156 del 2013.

Tabella 3.4.2 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento. Confronto 31 dicembre 2012/31 dicembre 2013 (v.a. e v.%)

Senegal	Dati al 31 dicembre 2012	Dati al 31 dicembre 2013	Variazione 2012/2013	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Totale	16.395	16.896	501	3,1
Donne	1.040	1.156	116	11,2

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Grafico 3.4.1– Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2012 ed al 31 dicembre 2013 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Senegal presenta alcune analogie con la distribuzione della comunità sul territorio³⁴. Spicca una forte concentrazione in tre regioni Lombardia, Toscana e Sardegna, che accolgono il 41% delle imprese guidate da cittadini appartenenti alla comunità; in particolare ha sede in Lombardia il 15% circa delle imprese a titolarità senegalese, in Toscana il 14,5% (a fronte del 10,3% rilevato sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari) ed in Sardegna il 12,1%. E', quest'ultimo, un dato che contraddistingue la comunità in esame che fa registrare un'incidenza superiore di circa 10 punti a quella rilevata sul complesso dei non comunitari.

Contraddistingue, le imprese afferenti la comunità, la forte presenza nel Mezzogiorno. Oltre alla Sardegna, infatti, anche Campania e Puglia accolgono una quota elevata di imprese guidate da cittadini senegalesi (rispettivamente 1.730 e 1.437).

Tabella 3.4.3 – Distribuzione regionale dei titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento ed al totale dei Paesi non comunitari

Regione	Titolari nati in Senegal		Titolari nati nel complesso dei Paesi non comunitari	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Abruzzo	554	3,3	7.387	2,3
Basilicata	7	0,0	1.145	0,4
Calabria	498	2,9	9.199	2,9
Campania	1.730	10,2	22.852	7,2
Emilia Romagna	735	4,4	29.908	9,5
Friuli-Venezia Giulia	153	0,9	6.508	2,1
Lazio	882	5,2	33.666	10,7
Liguria	780	4,6	12.324	3,9

³⁴ Cfr. cap. 1, par.1.1 del presente rapporto.

Regione	Titolari nati in Senegal		Titolari nati nel complesso dei Paesi non comunitari	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Lombardia	2.523	14,9	58.827	18,6
Marche	310	1,8	9.393	3,0
Molise	13	0,1	1.064	0,3
Piemonte	945	5,6	22.243	7,0
Puglia	1.437	8,5	11.151	3,5
Sardegna	2.046	12,1	6.322	2,0
Sicilia	1.049	6,2	17.351	5,5
Toscana	2.446	14,5	32.419	10,3
Trentino - Alto Adige	84	0,5	3.392	1,1
Umbria	23	0,1	4.238	1,3
Valle d'Aosta	2	0,0	372	0,1
Veneto	679	4,0	26.130	8,3
Totale	16.896	100,0	315.891	100,0

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

In analogia con quanto analizzato, relativamente alla distribuzione regionale, la tabella 3.4.4 mostra come le prime due provincie di insediamento per le imprese a titolarità di cittadini nati in Senegal siano Cagliari (6,8%) e Pisa (5,5%). Seguono Milano, Lecce e Caserta con percentuali che oscillano tra il 5% ed il 5,3%.

Tabella 3.4.3 – Prime 5 provincie per numero di imprese guidate da cittadini appartenenti alla comunità di riferimento

Provincia	v.a.	v.%
CAGLIARI	1.148	6,8%
PISA	930	5,5%
MILANO	901	5,3%
LECCE	878	5,2%
CASERTA	850	5,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

La tabella 3.4.5 presenta la distribuzione delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari per cittadinanza e settore di attività economica. I primi due settori di investimento per gli imprenditori appartenenti alla comunità in esame coincidono con quelli privilegiati dal complesso degli imprenditori non comunitari, i titolari di imprese individuali nati in Senegal mostrano tuttavia una concentrazione settoriale maggiore: un unico ambito, quello del commercio, assorbe oltre l'88% degli imprenditori appartenenti alla comunità (a fronte del 23,3% dei titolari non comunitari). L'importanza che il settore commerciale riveste per i titolari di imprese individuali di cittadinanza senegalese si esplicita ulteriormente analizzando l'incidenza che gli imprenditori appartenenti alla comunità hanno sul totale dei non comunitari: nell'ambito del commercio un imprenditore, nato in Paesi Terzi, su dieci ha origini senegalesi.

Gli altri due principali settori di investimento per i titolari di imprese individuali senegalesi sono le attività manifatturiere e i servizi di supporto alle imprese con un'incidenza rispettivamente del 2,7% e del 2,5% (a fronte dell'8,9% e del 5,1%).

Si registrano altri due ambiti in cui risulta piuttosto elevato il peso della comunità sul totale dei titolari provenienti da Paesi non comunitari: Attività professionali, scientifiche e tecniche e Servizi di informazione e comunicazione, che vedono l'incidenza della comunità raggiungere rispettivamente il 4,5% e il 2,9%.

Tabella 3.4.4 – Titolari di imprese individuali per settore di investimento e cittadinanza (v.a. e v.%)

Settore	Totale Titolari Non comunitari		Titolari nati in Senegal		Incidenza Paese su totale
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	7.034	2,2	7	0,0	0,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	0,0	0	0,0	0,0
C Attività manifatturiere	28.086	8,9	455	2,7	1,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	33	0,0	0	0,0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	185	0,1	2	0,0	1,1
F Costruzioni	73.640	23,3	279	1,7	0,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	139.742	44,2	14.935	88,4	10,7
H Trasporto e magazzinaggio	6.362	2,0	107	0,6	1,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16.262	5,1	28	0,2	0,2
J Servizi di informazione e comunicazione	4.390	1,4	128	0,8	2,9
K Attività finanziarie e assicurative	1.482	0,5	17	0,1	1,1
L Attività immobiliari	682	0,2	2	0,0	0,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.082	1,3	185	1,1	4,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	16.083	5,1	428	2,5	2,7
P Istruzione	280	0,1	0	0,0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	279	0,1	4	0,0	1,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1.010	0,3	16	0,1	1,6
S Altre attività di servizi	9.724	3,1	131	0,8	1,3
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	2	0,0	0	0,0	0,0
X Imprese non classificate	6.526	2,1	172	1,0	2,6
Totale	315.891	100,0	16.896	100,0	5,3

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

3.5. Attraversando la crisi

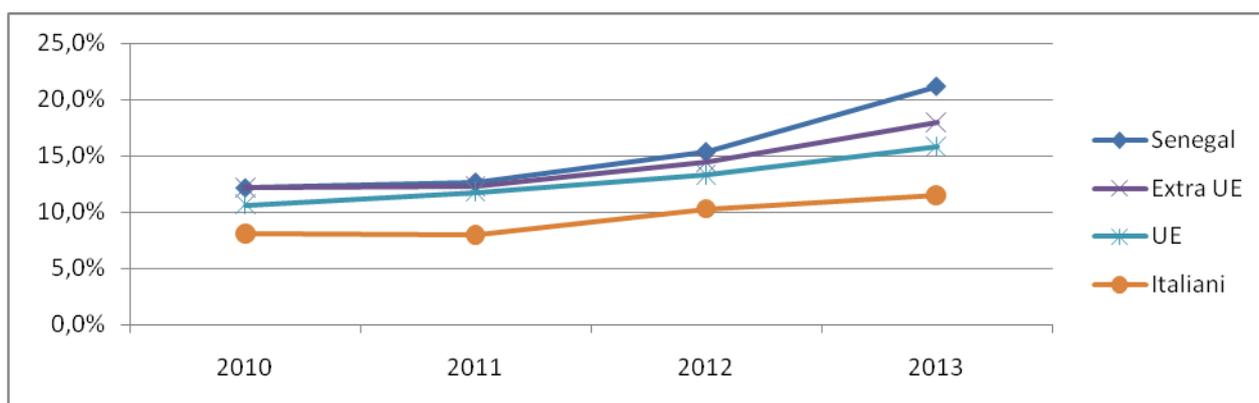
In apertura di capitolo abbiamo visto come nonostante il ruolo cruciale svolto dalla Forza Lavoro straniera nel Mercato del lavoro italiano, il perdurante stato di crisi della nostra (e non solo) economia abbia portato ad un peggioramento delle performance dei lavoratori stranieri. In particolare si è evidenziato come negli ultimi due anni (2012-2013) sia aumentato il numero di stranieri in cerca di lavoro e inattivi. In questo paragrafo si cercherà di approfondire quali siano le tendenze in atto, relativamente alla comunità in esame, ponendola a confronto con il complesso dei lavoratori immigrati (comunitari e non comunitari) e con i cittadini italiani.

Il peggioramento delle condizioni occupazionali dei lavoratori stranieri si palesa nella lettura dell'andamento, tra il 2010 e 2013 del tasso di disoccupazione. Il grafico 3.5.1 mostra, infatti, come nel periodo considerato si registri un incremento di tale indice per tutte le Forze lavoro; tuttavia, mentre all'interno della popolazione in età lavorativa di cittadinanza italiana la quota di persone in cerca di occupazione aumenta del 3,4%, per la popolazione straniera tale incremento risulta sensibilmente superiore, raggiungendo i 5,2 punti percentuali nella popolazione comunitaria ed il 5,9% in quella non comunitaria. In particolare, per i cittadini provenienti da

Paesi Terzi, è l'ultimo biennio a far registrare un'accelerazione nell'aumento del tasso di disoccupazione: +5,7%.

In riferimento alla comunità senegalese, si registrano valori del tasso di disoccupazione superiori a quelli rilevati su tutti i gruppi di confronto. In particolare, nel 2013 tale indice supera quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria di circa 3 punti percentuali (21,2% a fronte del 18%). Un dato collegato, con ogni probabilità, al forte inserimento della comunità nei settori che più hanno risentito della crisi economica internazionale, come il manifatturiero, basti pensare che solamente nell'ultimo anno la quota di disoccupati sulla Forza lavoro senegalese è aumentata di quasi 6 punti percentuali.

Grafico 3.5.1 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Serie storica 2010-2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL Istat

Tra il 2012 ed il 2013 il numero di occupati di cittadinanza senegalese è diminuito di oltre 5mila unità, un calo che in termini percentuali è stato pari a -12,4%. Una dinamica fortemente negativa se confrontata a quella rilevata tra i lavoratori di diversa cittadinanza: nella popolazione italiana si registra infatti una riduzione del numero degli occupati molto più contenuta, mentre tra i cittadini stranieri (sia comunitari che non comunitari) la quota degli occupati risulta in aumento.

Un'analisi più approfondita, restituisce la complessità della situazione in cui si trova la comunità: nell'ultimo biennio, tra i cittadini senegalesi aumenta, infatti, in maniera significativa anche il numero di persone in cerca di occupazione, che passano da 7.789 a 10.136, facendo segnare un +30%. Un aumento significativo, che risulta in termini percentuali in linea con quello registrato tra gli altri migranti non comunitari, ma al di sopra di circa 5 punti percentuali rispetto ai lavoratori comunitari.

In calo, invece la quota di inattivi che passano tra il 2012 e il 2013 da 18.709 a 16.837. In termini percentuali la quota di inattivi sulla popolazione di età superiore ai 15 anni all'interno della comunità in esame è diminuita del 10%, a fronte del +5,9% rilevato sul complesso dei non comunitari e del +7,9% registrato tra i comunitari.

Tabella 3.5.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Anni 2012-2013

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E CITTADINANZA	2012	2013	Var. 2013/2012	
			v.a.	v.%
Occupati	22.898.728	22.420.256	-478.472	-2,1%
Italiani	20.564.681	20.064.334	-500.347	-2,4%
UE	769.279	783.657	14.378	1,9%
Extra UE	1.564.769	1.572.266	7.497	0,5%

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E CITTADINANZA	2012	2013	Var. 2013/2012	
			v.a.	v.%
Senegal	42.914	37.588	-5.326	-12,4
Persone in cerca	2.743.625	3.112.609	368.984	13,4%
Italiani	2.360.955	2.619.669	258.714	11%
UE	118.017	147.376	29.359	24,9%
Extra UE	264.653	345.564	80.911	30,6%
Senegal	7.789	10.136	2.348	30,1
Inattivi	26.352.437	26.618.300	265.864	1,0%
Italiani	25.154.156	25.342.957	188.801	0,8%
UE	309.373	333.895	24.522	7,9%
Extra UE	888.908	941.448	52.540	5,9%
Senegal	18.709	16.837	-1.873	-10,0
Totale	51.994.790	52.151.166	156.376	0,3%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL Istat

Di seguito si cercherà di comprendere meglio cosa stia accadendo, utilizzando una fonte diversa rispetto alla rilevazione Istat sulle forze lavoro: il sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (CO).

Le difficoltà che sta attraversando il Mercato del lavoro italiano, sono rese evidenti dai dati presentati nella tabella 3.5.2, che mostrano un calo delle attivazioni di rapporti di lavoro per cittadini non comunitari in tutti i settori. Unica eccezione risulta il settore agricolo, che vede incrementare le attivazioni tra il 2012 ed il 2013 per il complesso dei non comunitari del 3,8%.

I dati relativi alle CO mostrano come le attivazioni di contratti di lavoro per cittadini senegalesi sono aumentate complessivamente del 3%, un incremento che attraversa tutti i settori di attività economica, ad del settore prevalente di impiego per la comunità, quello industriale. In questo specifico ramo, le attivazioni di rapporto di lavoro per cittadini senegalesi sono calate nel corso di un anno di 458 unità, ovvero dell'11,5%, riduzione sensibilmente più elevata di quella rilevata sul complesso dei lavoratori non comunitari i cui nuovi rapporti di lavoro nell'industria in senso stretto calano del 5,6% nello stesso periodo.

Va tuttavia sottolineato come la comunità veda incrementare i nuovi rapporti di lavoro negli altri ambiti di attività economica, laddove per il complesso dei lavoratori non comunitari si registra una riduzione: +2,3% nel settore edile (a fronte del -14,7% dei non comunitari), +4,1% nei servizi (a fronte del -7%).

Tabella 3.5.2 – Attivazioni a favore di cittadini non comunitari per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anni 2012-2013

ATTIVAZIONI	2012	2013	Var. 2013/2012	
			v.a.	v.%
Senegal				
Totale	29.173	30.040	867	3,0%
Agricoltura	8.017	8.649	632	7,9%
Costruzioni	773	791	18	2,3%
Industria in senso stretto	3.979	3.521	-458	-11,5%
Servizi	16.404	17.079	675	4,1%
Totale non comunitari				

ATTIVAZIONI	2012	2013	Var. 2013/2012	
			v.a.	v.%
Totale	1.162.021	1.095.793	-66.228	-5,7%
Agricoltura	192.815	200.103	7.288	3,8%
Costruzioni	98.043	83.609	-14.434	-14,7%
Industria in senso stretto	121.075	114.299	-6.776	-5,6%
Servizi	750.088	697.782	-52.306	-7,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Sistema informativo comunicazioni obbligatorie

Le cessazioni di rapporti di lavoro risultano invece in calo tra il 2012 ed il 2013 sia per il complesso dei lavoratori non comunitari (circa 66mila unità, pari al 5,8%), sia per i cittadini senegalesi (-234 unità, ovvero -0,8%).

Per il complesso dei lavoratori non comunitari la variazione percentuale delle cessazioni nei diversi settori di attività economica risulta analoga a quella delle attivazioni, senza rilevanti scostamenti.

Uno sguardo alla distribuzione settoriale delle cessazioni relative a rapporti di lavoro di cittadini senegalesi evidenzia, invece, come la riduzione sia maggiore, in termini percentuali, nelle costruzioni (-11,5%) e l'industria in senso stretto (-12,8%).

Tabella 3.5.3 – Cessazioni a favore di cittadini non comunitari per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anni 2012-2013

CESSAZIONI	2012	2013	Var. 2013/2013	
			v.a.	v.%
Senegal				
Totale	29.224	28.990	-234	-0,8%
Agricoltura	8.027	8.574	547	6,8%
Costruzioni	893	790	-103	-11,5%
Industria in senso stretto	4.435	3.868	-567	-12,8%
Servizi	15.869	15.758	-111	-0,7%
Totale Paesi non comunitari				
Totale	1.132.787	1.066.850	-65.937	-5,8%
Agricoltura	192.623	197.460	4.837	2,5%
Costruzioni	104.940	89.647	-15.293	-14,6%
Industria in senso stretto	123.053	114.716	-8.337	-6,8%
Servizi	712.171	665.027	-47.144	-6,6%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Sistema informativo Comunicazioni Obbligatorie

4. La comunità senegalese nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare

4.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel 2013 i beneficiari di cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) di cittadinanza senegalese sono stati 3.115, nella maggior parte dei casi uomini (3.060). Si tratta di un numero ingente, se commisurato alla numerosità della comunità: i beneficiari senegalesi rappresentano il 4,5% dei beneficiari di CIGO di cittadinanza non comunitaria.

Per quanto riguarda invece la cassa integrazione straordinaria nel corso del 2013 sono stati 2.839 i beneficiari³⁵ di cittadinanza senegalese, pari al 5,7% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.

La distribuzione per genere mostra una prevalenza maschile anche tra i beneficiari di cassa integrazione straordinaria di cittadinanza senegalese, seppur meno schiacciante di quella rilevata tra i beneficiari di CIGO (96% a fronte di 98%).

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda³⁶.

Per l'anno 2013, all'interno della comunità senegalese i beneficiari dell'indennità di mobilità sono stati 1.040, nel 94% dei casi si trattava di uomini, mentre solo il 6% era una donna.

Nello stesso anno, il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola³⁷, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, appartenenti alla comunità in esame è pari a 2.976 unità, il 3,1% sul totale dei Paesi non comunitari. Nello stesso anno i beneficiari di ASPI appartenenti alla comunità senegalese sono stati 3.238, in prevalenza uomini (87%),

³⁵ Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

³⁶ Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI (Assicurazione Sociale per l'Impiego) e la mini ASPI.

³⁷ Il dato si riferisce a lavoratori con data di licenziamento anteriore al 31/12/2012, per licenziamenti avvenuti a partire dal 1/1/2013 entra infatti in vigore l'ASPI.

rappresentando il 2,7% del totale dei beneficiari non comunitari. E' pari invece a 1.941 il numero di beneficiari di MiniAspi, 271 donne e 1.670 uomini.

Infine, per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione agricola, nel 2012 i beneficiari con cittadinanza senegalese sono stati 1.982 (1.777 uomini e 205 donne), pari al 3,3% del totale dei non comunitari.

Tabella 4.1.1 – Beneficiari di ammortizzatori sociali della comunità per tipologia di ammortizzatore e genere (v.a. e v.%). Anni 2012-2013

TIPOLOGIA	Denominazione	v.a.			% su totale Paesi non comunitari		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Integrazioni salariali	CIGO (2013)	3.060	55	3.115	4,7%	1,3%	4,5%
	CIGS (2013)	2.728	111	2.839	6,7%	1,2%	5,7%
Indennità di disoccupazione	Mobilità (2013)	974	66	1.040	6,8%	2,1%	5,9%
	Disoccupazione ordinaria (2013)	2.666	310	2.976	5,4%	0,7%	3,1%
	ASPI (2013)	2.847	391	3.238	4,7%	0,7%	2,7%
	Mini Aspi (2013)	1.670	271	1.941	7,2%	1,4%	4,6%
	Disoccupazione agricola (2012)	1.777	205	1.982	3,8%	1,6%	3,3%

Legenda: CIGO – Cassa integrazione guadagni ordinaria
CIGS – Cassa integrazione guadagni straordinaria
ASPI – Assicurazione sociale per l'impiego

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

L'analisi effettuata evidenzia come risulti piuttosto elevata l'incidenza di beneficiari senegalesi sul complesso dei beneficiari non comunitari, considerando che appartiene alla comunità in esame il 2,4% degli occupati non comunitari, mentre la quota di fruitori di ammortizzatori sociali appartenenti alla comunità non scende mai al di sotto del 2,7%. Tale incidenza è legata con ogni probabilità al forte coinvolgimento della manodopera appartenente alla comunità in esame in settori particolarmente colpiti dalla crisi economica (come ad esempio l'industria in senso stretto)³⁸.

4.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstiti).

Nel corso del 2013 le pensioni IVS percepite dai cittadini non comunitari sono state complessivamente 32.738, mentre il numero di pensioni erogate a favore di cittadini senegalesi è stato troppo esiguo da essere registrato in forma disaggregata nelle banche dati dell'Inps.

³⁸ Cfr. cap. 3 del presente rapporto.

4.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso all'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di un'invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali.

Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno, nonché ai minori iscritti nel loro permesso: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale³⁹.

Un caso specifico attiene l'istituto dell'assegno sociale, che è riconosciuto alle persone indigenti, di età superiore ai 65 anni che risiedano in Italia da 10 anni continuativi. L'assegno è riconosciuto ai cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno UE per lungo soggiornanti che soddisfino i relativi requisiti reddituali e di permanenza nel Paese. La legge 97/2013 ha inoltre riconosciuto ai cittadini stranieri lungo soggiornanti la titolarità dell'assegno per il terzo figlio.

4.3.1 Pensioni assistenziali

Alla fine del 2013, l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 43.413 pensioni assistenziali; di queste 19.777 (46%) sono erogate a uomini e 23.636 (54%) a donne.

La tabella 4.3.1.1 mostra come le prestazioni assistenziali erogate a favore di cittadini della comunità senegalese alla fine del 2013 sono pari a 595, con una netta prevalenza di beneficiari uomini, che raggiungono un'incidenza pari all'84%. La quota relativa alla componente senegalese è pari all'1,4% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

Tra il 2011 ed il 2013 le pensioni assistenziali erogate a favore di cittadini senegalesi sono aumentate del 62% a fronte di un aumento complessivo di pensioni assistenziali per cittadini non comunitari pari al 31%.

³⁹In particolare, il messaggio INPS del 4 settembre 2013 ha espressamente precisato che l'indennità di accompagnamento, la pensione di inabilità, l'assegno mensile di invalidità e l'indennità mensile di frequenza, ferme restando le verifiche degli ulteriori requisiti di legge (condizioni sanitarie, residenza in Italia ecc.), sono riconosciute a tutti gli stranieri regolarmente soggiornanti, titolari del requisito del permesso di soggiorno di almeno un anno (anche se privi di permesso di soggiorno UE di lungo periodo).

I beneficiari di protezione internazionale sono espressamente parificati ai cittadini italiani in materia di assistenza sociale. Godono altresì dello stesso trattamento riservato ai cittadini italiani in materia di assistenza sociale, i titolari di Carta blu UE ed i familiari stranieri con diritto di soggiorno di cittadino italiano o comunitario residente in Italia.

Tabella 4.3.1.1– Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2011, 2012, 2013

Cittadinanza	2011			2012			2013		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Senegal	307	61	368	375	73	448	500	95	595
%	2,1	0,3	1,1	2,2	0,4	1,2	2,5	0,4	1,4

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La tabella 4.3.1.2 analizza la tipologia di prestazioni assistenziali erogate a favore di persone di origine senegalese: in tutte le annualità considerate prevalgono le pensioni di invalidità civile che rappresentano nel 2013 il 49% delle pensioni assistenziali percepite dai cittadini appartenenti alla comunità in esame e rappresentano la tipologia di pensioni assistenziali che ha fatto registrare un maggiore incremento nel periodo analizzato: +66% a fronte del +59% dell'indennità di accompagnamento e del +58% delle pensioni sociali.

Tabella 4.3.1.2 – Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e v. % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2011, 2012, 2013

Cittadinanza	2011				2012				2013			
	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accompa gnament o o simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accompa gnament o o simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accompa gnament o o simili	Totale
Senegal	123	175	70	368	147	215	86	448	194	290	111	595
%	0,7	1,7	1,2	1,1	0,8	1,7	1,3	1,2	0,9	1,9	1,5	1,4

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

4.3.2 Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'indennità di maternità (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'indennità per il congedo parentale (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre) e agli assegni per il nucleo familiare (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità senegalese, nel 2013, è pari a 531; su un totale di 32.406 beneficiarie non comunitarie, la quota della comunità rappresenta l'1,6% (tabella 4.3.2.1). Un'incidenza esigua, in linea con la bassa presenza femminile nella comunità.

Nel corso del periodo analizzato si registra una sostanziale stabilità del numero di beneficiarie di maternità appartenenti alla comunità, a fronte di un calo rilevato sul complesso delle non comunitarie del 7,5%.

Tabella 4.3.2.1– Numero di beneficiarie ⁽¹⁾ di maternità appartenenti alla comunità (v.a. e v. % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2011, 2012, 2013

Cittadinanza	2011	2012	2013
Senegal	532	518	531
%	1,5	1,5	1,6

(1) Il numero delle beneficiarie è riferito alle lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico attuariale

Congedi parentali

Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza senegalese, nel 2013, è pari a 590, in maggioranza uomini (354 a fronte di 236 donne); il totale dei beneficiari di congedo parentale di origine non comunitaria è pari 15.286, la quota relativa ai cittadini senegalesi è pari al 3,9% (tabella 4.3.2.2).

Tabella 4.3.2.2 – Numero beneficiari⁽¹⁾ di congedo parentale appartenenti alla comunità per genere (v.a. e v.% rispetto al totale dei Paesi non comunitari). Anni 2011, 2012, 2013

Cittadinanza	2011			2012			2013		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Senegal	288	228	516	296	221	517	354	236	590
%	10,9	1,8	3,3	10,5	1,8	3,4	11,8	1,9	3,9

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Il numero totale di beneficiari di assegni al nucleo familiare non comunitari, nel 2013, è pari a 320.122; la quota relativa alla comunità senegalese è pari al 2,7%. Tra il 2011 ed il 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza senegalese che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è aumentato del 9%, passando dai 7.872 agli 8.596 del 2013 (tabella 4.3.2.3).

Anche tra i beneficiari di assegni al nucleo familiare appartenenti alla comunità si rileva una prevalenza del genere maschile che risulta maggioritario in tutte le annualità considerate.

Tabella 4.3.2.3 – Lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2011, 2012, 2013

Cittadinanza	2011			2012			2013		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Senegal	7.184	688	7.872	7.546	736	8.282	7.818	778	8.596
%	2,7	1,2	2,5	2,9	1,3	2,6	3,0	1,3	2,7

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

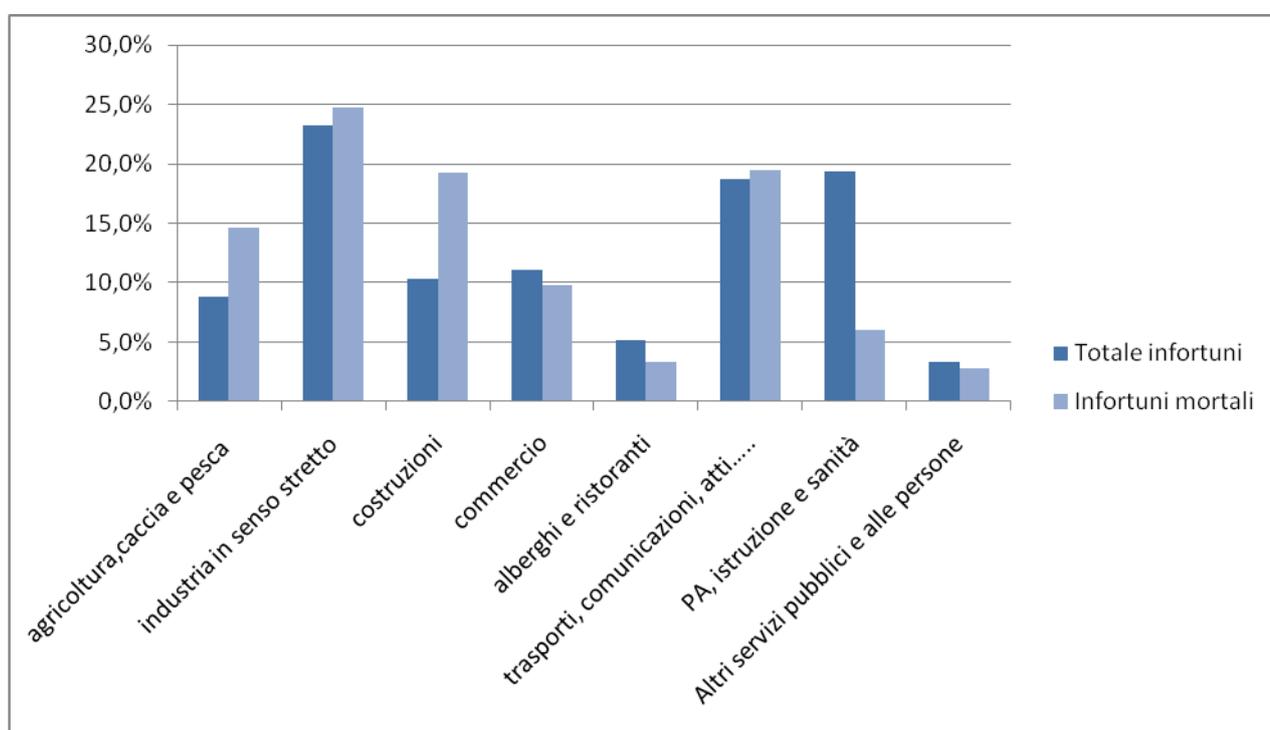
4.4. La sicurezza sul lavoro

Secondo i dati resi disponibili dalla Banca dati statistica dell'Inail nel 2012 gli infortuni sul lavoro denunciati sono stati complessivamente 656.828, il 12% circa dei quali ha riguardato cittadini nati in un Paese non comunitario (tab. 4.4.1). Si tratta di un'incidenza rilevante considerando che la quota di lavoratori di origine non comunitaria sul complesso degli occupati in Italia, nello stesso anno, era pari a circa il 7%. D'altronde il tipo di lavoro svolto dai migranti nel nostro Paese (principalmente di tipo manuale e non qualificato), ed i settori prevalenti di impiego, rendono i lavoratori stranieri particolarmente esposti all'occorrenza di infortuni sul lavoro.

Il grafico 4.4.1 – in cui viene riportata la distribuzione per settore di attività economica degli infortuni denunciati all'Inail nel corso del 2012 – mostra come gli ambiti in cui si registrano le quote maggiori di incidenti sul lavoro siano Industria in senso stretto (23%), Pubblica Amministrazione, Istruzione e sanità (19,4%) e Servizi alle imprese (18,7%); per quanto riguarda gli incidenti mortali, l'Industria in senso stretto mantiene il primato, con quasi un quarto degli infortuni dall'esito mortale, mentre quote analoghe (e prossime al 19% del totale) si distribuiscono tra il settore edile ed il settore dei servizi alle imprese.

Si tratta di settori in cui, come esplicitato nel capitolo 3, si colloca una quota rilevante degli occupati non comunitari. Volendo far riferimento al 2012 (anno a cui si riferiscono i dati illustrati nel grafico 4.4.1), la distribuzione settoriale dell'occupazione non comunitaria vedeva prevalere l'occupazione nei Servizi alla persona (28%), seguita da quella nell'Industria in senso stretto (21%), nel settore edile (12%) e nei servizi alle imprese (11%).

Grafico 4.4.1 – Distribuzione per settore di attività economica degli infortuni denunciati nel 2012 (v.%). Anno 2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Per approfondire l'analisi del livello di esposizione al rischio dei lavoratori stranieri, si è rapportato il numero di infortuni denunciati all'Inail nel 2012 al numero di lavoratori della relativa cittadinanza occupati in ogni specifico settore nello stesso anno (ricavato dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di ISTAT). La tabella 4.4.1 evidenzia come l'incidenza infortunistica – calcolata come descritto – sia sensibilmente superiore per i lavoratori di cittadinanza non comunitaria in tutti i settori di attività economica, ad eccezione degli altri servizi

pubblici sociali e alle persone. A fronte di un rapporto di circa 5 incidenti circa ogni cento lavoratori non comunitari, calcolati sul complesso degli incidenti denunciati da lavoratori non comunitari, se ne hanno solo 2,7 ogni cento lavoratori italiani. Spicca in particolare, la maggiore incidenza infortunistica rilevata per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi nel settore della Pubblica Amministrazione, Istruzione e sanità (14,8% a fronte di 2,5%) e nel settore dei servizi alle imprese (9,5% contro 2,3%).

Tabella 4.4.1 – Incidenza % degli infortuni sul lavoro denunciati nel 2012 rispetto agli occupati per settore di attività economica e cittadinanza. Anno 2012

Settori attività	Italia		Extra UE	
	v.a.	inc.% su occupati nel settore	v.a.	inc.% su occupati nel settore
Incidenti denunciati				
agricoltura, caccia e pesca	49.675	6,8%	5.389	7,9%
industria in senso stretto	125.443	3,0%	21.163	6,5%
costruzioni	54.370	3,8%	9.456	4,9%
commercio	64.823	2,0%	5.802	3,6%
alberghi e ristoranti	26.666	2,5%	5.340	3,7%
trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	101.121	2,3%	16.566	9,5%
PA, istruzione e sanità	115.041	2,5%	8.571	14,8%
Altri servizi pubblici e alle persone	15.297	1,4%	4.458	1,0%
Totale	552.435	2,7%	76.746	4,9%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato e RCFL ISTAT.

Per quanto riguarda la comunità in esame, nel 2012 sono stati 2.500 gli infortuni sul lavoro che hanno coinvolto cittadini nati in Senegal, pari allo 0,4% del totale degli incidenti denunciati nell'anno e al 3,2% degli infortuni riguardanti cittadini di origine non comunitaria.

Tabella 0.2 – Infortuni sul lavoro nel 2012 denunciati all'INAIL per paese di nascita e genere (v.a. e v.%).

PAESE DI NASCITA	2012			
	Donne	Uomini	Totale	% su totale infortuni
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
ITALIA	189.915	362.520	552.435	84,1%
UE	9.896	17.751	27.647	4,2%
EXTRA – UE	18.890	57.856	76.746	11,7%
<i>di cui:</i>				
Marocco	2.188	11.053	13.241	2,0%
Albania	1.936	8.316	10.252	1,6%
Tunisia	366	2.929	3.295	0,5%
Svizzera	1.137	1.975	3.112	0,5%
India	231	2.671	2.902	0,4%
Moldova	1.141	1.650	2.791	0,4%
Perù	1.507	1.244	2.751	0,4%
Senegal	210	2.290	2.500	0,4%
Egitto	82	2.131	2.213	0,3%
Ecuador	934	1.094	2.028	0,3%
Pakistan	36	1.968	2.004	0,3%
Ucraina	1.252	741	1.993	0,3%
Ex Jugoslavia	378	1.508	1.886	0,3%
Bangladesh	52	1.822	1.874	0,3%
Macedonia	190	1.668	1.858	0,3%

PAESE DI NASCITA	2012			
	Donne	Uomini	Totale	% su totale infortuni
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Brasile	681	674	1.355	0,2%
Ghana	252	1.102	1.354	0,2%
Filippine	509	756	1.265	0,2%
Argentina	438	809	1.247	0,2%
Sri Lanka (ex Ceylon)	153	1.073	1.226	0,2%
Nigeria	408	700	1.108	0,2%
Totale	218.701	438.127	656.828	100,0%

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Tra le vittime di incidenti sul lavoro, appartenenti alla comunità in esame, si rileva una netta prevalenza del genere maschile che raggiunge un'incidenza pari al 91,6%, a fronte del 75,4% registrato sul complesso dei non comunitari.

I 2.290 infortuni occorsi a uomini di cittadinanza senegalese nel corso del 2012 rappresentano il 4% degli incidenti denunciati all'INAIL da lavoratori non comunitari di genere maschile.

Tabella 0.3 – Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori appartenenti alla comunità di riferimento nel 2012 denunciati all'INAIL per genere (v.a. e v.%)

Cittadinanza	2012					
	Donne		Uomini		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Senegal	210	8,4%	2.290	91,6%	2.500	100,0%
Totale non comunitari	18.890	24,6%	57.856	75,4%	76.746	100,0%
Percentuale Paese su Totale non comunitari		1,1%		4,0%		3,3%

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Tabella 0.4 – Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori appartenenti alla comunità di riferimento ed al complesso dei non comunitari. Serie storica 2010-2012.

	2010	2011	2012	Variazione % 2010-2012
Senegal	2.877	2.782	2.500	-13,1%
Totale non comunitari	88.822	86.007	76.746	-13,6%

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Un'analisi diacronica mostra come negli ultimi anni il numero di infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL sia andato riducendosi: in particolare per il complesso dei lavoratori non comunitari si è passati dagli 88.822 incidenti denunciati nel 2010 ai 76.746 del 2012, con una riduzione del 13,6%.

Analogo il calo di infortuni riferiti ai soli lavoratori nati in Senegal: -13,1%.

Concludiamo il paragrafo con un'analisi dell'aspetto più drammatico degli infortuni sul lavoro: i casi mortali. Nel 2012 le denunce di infortuni che hanno portato al decesso della vittima sono state 844, pari allo 0,13% del totale degli infortuni denunciati; 73 di questi, ovvero l'8,6%, hanno coinvolto lavoratori nati in Paesi non comunitari.

In riferimento alla comunità senegalese non si registrano incidenti mortali denunciati nel corso del 2012.

Tabella 0.5 – Infortuni sul lavoro dall'esito mortale denunciati all'INAIL nel 2012 per paese di nascita e genere (v.a. e v.%).

PAESE DI NASCITA	2012			
	Donne	Uomini	Totale	% su totale infortuni
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
ITALIA	55	666	721	85,4%
UE	8	42	50	5,9%
EXTRA - UE	3	70	73	8,6%
<i>di cui:</i>				
Marocco	0	14	14	1,7%
Albania	0	12	12	1,4%
India	0	6	6	0,7%
Moldova	2	4	6	0,7%
Macedonia	0	5	5	0,6%
Egitto	0	3	3	0,4%
Algeria	0	2	2	0,2%
Brasile	0	2	2	0,2%
Costa D' Avorio	0	2	2	0,2%
Serbia	1	1	2	0,2%
Tunisia	0	2	2	0,2%
Ucraina	0	2	2	0,2%
Totale	66	778	844	100%

5. La comunità senegalese verso l'integrazione

Il presente capitolo intende prendere in considerazione dati che possano aiutare a comprendere il grado di "integrazione" della comunità in Italia. A lungo si è dibattuto nella comunità scientifica su quali possano essere adeguati indicatori di integrazione, in questa sede si è deciso di procedere ad analizzare alcune specifiche dimensioni sulla base della disponibilità di dati, di carattere quantitativo, messi a disposizione da Enti pubblici e/o privati che riguardassero le principali comunità.

Nello specifico si analizzeranno, l'acquisizione della cittadinanza (per matrimonio, residenza e altri motivi), i matrimoni con cittadini italiani, l'accesso alla tutela sanitaria, l'accesso al credito ed infine l'associazionismo.

5.1. L'accesso alla cittadinanza

Il Censimento del 2011 indica che sono 482.624 i cittadini di origine extracomunitaria, attualmente residenti in Italia, che sino ad ora hanno acquisito la cittadinanza italiana. La prima area continentale di provenienza è l'America (38%), cui fa seguito l'Europa⁴⁰ (27%) e l'Africa (22%).

Tabella 5.1.1 – Cittadini italiani per acquisizione per sesso e area geografica di cittadinanza precedente – Censimento 2011 (v.a. e v.%).

Continente di cittadinanza precedente	Cittadini italiani per acquisizione	
	v.a.	v.%
Europa extra UE	132.403	27,4%
Africa	107.576	22,3%
Asia	50.041	10,4%
America	184.745	38,3%
Oceania	7.859	1,6%
Totale Paesi non comunitari	482.624	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat

La cittadinanza italiana è concessa, secondo quanto stabilito dalla legge 5 febbraio 1992, n.91, per naturalizzazione al cittadino straniero che risieda legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per matrimonio, al coniuge di cittadino italiano, che risieda in Italia almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi).

La cittadinanza si acquista altresì per beneficio di legge per nascita sul territorio italiano, se si è nati in Italia, si è legalmente residenti nel paese fino ai 18 anni e si dichiara di scegliere la cittadinanza italiana entro un 1 anno.

Secondo gli ultimi dati disponibili del Ministero dell'Interno, relativi alle concessioni di cittadinanza italiana, nel corso del 2012 su un totale di 42.601 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi⁴¹, i procedimenti a favore

⁴⁰ Il dato è riferito ai cittadini provenienti dall'Europa centro orientale (108.963) e dagli altri paesi europei non appartenenti all'UE (23.440). I cittadini che hanno acquisito la cittadinanza italiana originari di altri Stati Membri dell'UE ammontano a 188.770.

⁴¹ Il dato non comprende le acquisizioni di cittadinanza al 18° anno.

di migranti di origine senegalese sono stati 641, pari all'1,5% del totale. La comunità senegalese si attesta pertanto al 18° posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di concessioni della cittadinanza. La tabella 5.1.2 mostra come vi sia una netta prevalenza del genere maschile tra i neo cittadini di origine senegalese: il 18% delle richieste sono state avanzate da donne (a fronte del 55,8% rilevato sul complesso dei procedimenti a beneficio di cittadini non comunitari) ed il restante 82% da uomini.

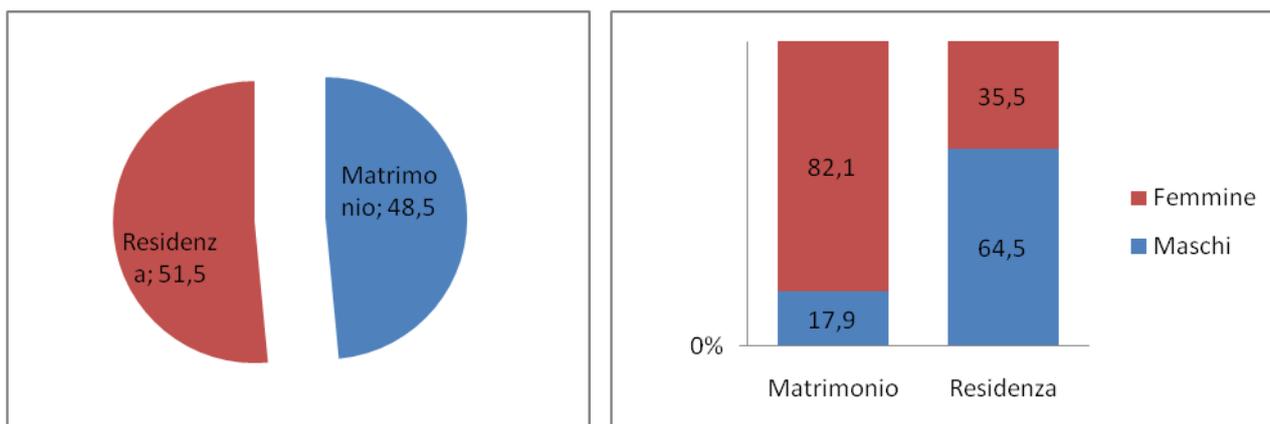
Tabella 5.1.2 – Procedimenti di cittadinanza italiana conclusi favorevolmente da Senegalesi e dal totale dei provenienti dai Paesi non comunitari (v.a. e v.%) Anno 2012

	Totale		Donne	Uomini	Posto in graduatoria
	v.a.	v.%	v.%	v.%	
Senegal	641	100,0%	18,1%	81,9%	18°
Totale Paesi non comunitari	42.601	100,0%	55,8%	44,2%	

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

I motivi per la concessione della cittadinanza italiana per il complesso dei cittadini non comunitari sono equamente divisi tra naturalizzazione (51,5%) e matrimonio (48,5%). Come illustrato nel grafico 5.1.1, le concessioni per matrimonio interessano principalmente la componente femminile (82% del totale). Il rapporto tra i generi si inverte nel caso delle concessioni di cittadinanza per residenza, che interessano prevalentemente la componente maschile (64,5% contro 35,5%).

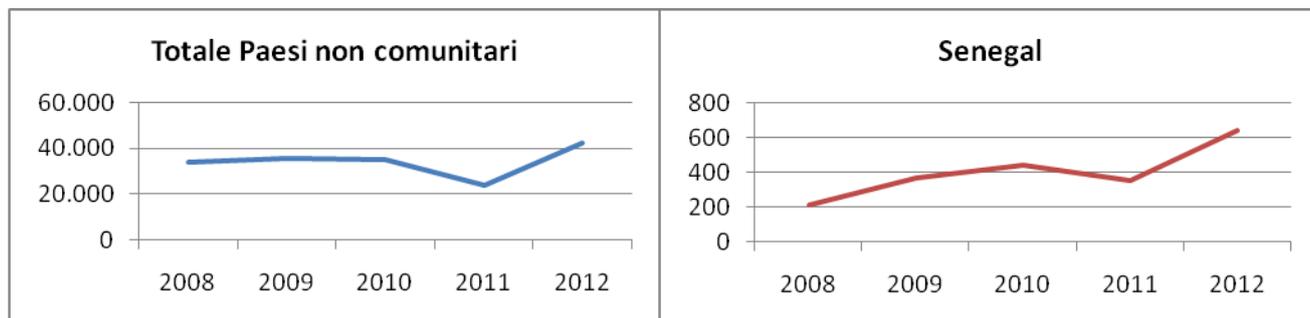
Grafico 5.1.1– Concessioni di cittadinanza a cittadini non comunitari per tipologia e genere. (v. %) Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Il numero di concessioni di cittadinanza italiana a migranti di origine non comunitaria è passato da 34.171 nel 2008 a 42.601 nel 2012, con un incremento del 25% (Grafico 5.1.2). In riferimento alla comunità senegalese si rileva un aumento ancor più significativo, le concessioni di cittadinanza italiana a favore di cittadini di origine senegalese sono infatti più che triplicate nel periodo analizzato, passando dalle 212 del 2008 alle 641 del 2012, (+429).

Grafico 5.1.2 – Concessioni di cittadinanza per il totale dei cittadini non comunitari e la comunità di riferimento (v. a.). Serie storica 2008-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

5.2. I matrimoni con cittadini italiani

Uno dei segnali più evidenti delle trasformazioni in atto nella società in cui viviamo, sotto il profilo sociale e antropologico, è l'incremento progressivo del numero di unioni miste (formate da un coniuge italiano e un coniuge straniero). La famiglia, tra gli elementi fondanti del nostro assetto societario si fa protagonista del cambiamento, incorporando al proprio interno la compresenza delle diverse culture che trova nel mondo esterno.

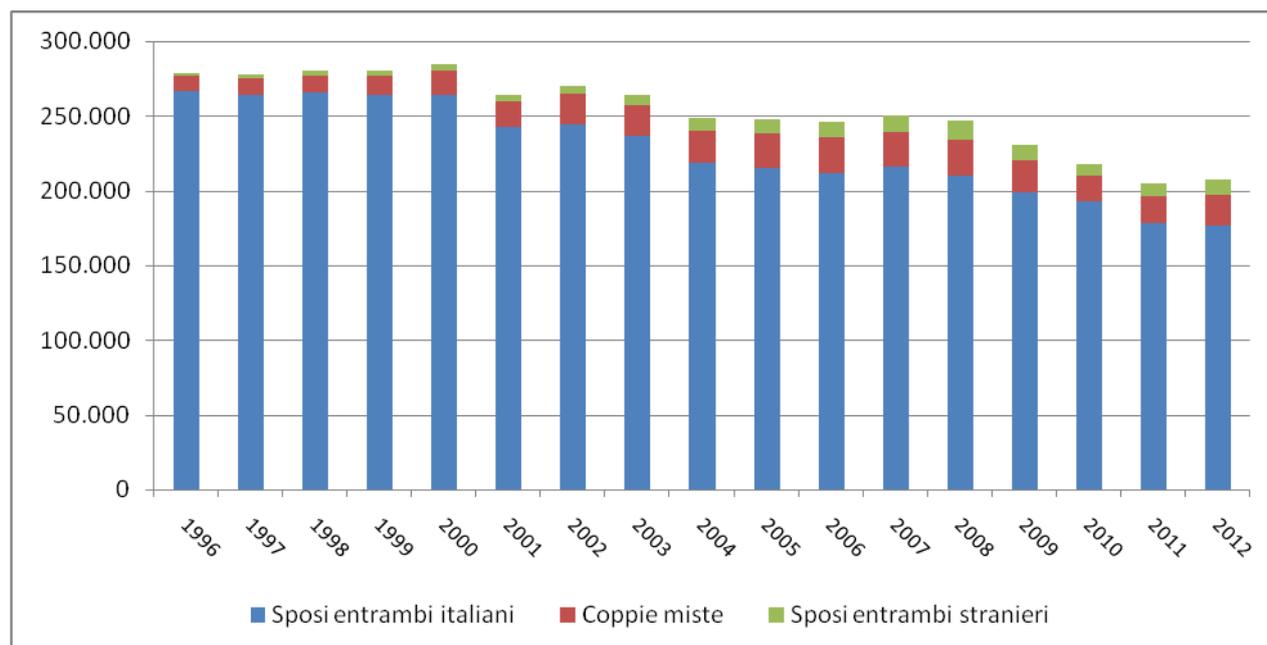
Tra il 1996 ed il 2012 il numero di matrimoni è calato complessivamente del 26%, passando da 278.611 a 207.138. Il grafico 5.2.1 mostra tuttavia come nel corso del medesimo periodo a calare siano state le unioni di coppie formate da sposi entrambi italiani (-33%), mentre sono aumentati significativamente sia i matrimoni di coppie miste che i matrimoni di sposi entrambi stranieri.

In particolare, le unioni di coppie miste sono più che raddoppiate, passando da 9.875 a 20.764, tanto che la loro incidenza sul complesso dei matrimoni è passata dal 3,5% al 10%. Ancor più incisivo l'incremento dei matrimoni, celebrati in Italia, tra coniugi entrambi di cittadinanza straniera⁴², che hanno visto più che quadruplicare il proprio numero, con un passaggio dai 2.118 ai 9.960. L'incidenza sul complesso delle nozze celebrate è passata, in questo caso, dallo 0,9% al 4,8%.

In totale, dal 1996, sono stati contratti in Italia quasi 314mila matrimoni tra coppie miste e oltre 121mila matrimoni tra coniugi entrambi stranieri.

⁴² La definizione comprende sia coppie formate da sposi della stessa cittadinanza che sposi stranieri, ma con cittadinanze diverse.

Grafico 5.2.1 – Matrimoni per tipologia di coppia (v.a.). Serie storica 1996-2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Se gli sposi italiani propendono per una celebrazione con rito religioso⁴³ (67%), optando solo in un caso su tre per il rito civile, sensibilmente diversa appare la distribuzione per tipo di rito nel caso di coppie miste o di coniugi stranieri. Nel dettaglio, tra le coppie miste se ad essere italiano è lo sposo, il matrimonio civile avviene nell'85% dei casi, tale percentuale scende al 79% nel caso di sposa italiana. Mentre se entrambi i coniugi sono stranieri il rito è civile per il 92% dei matrimoni.

La tabella 5.2.1 mette in luce come l'incidenza delle seconde nozze sia più alta nei matrimoni misti celebrati tra uno sposo italiano ed una sposa straniera (40%).

Negli altri casi (matrimoni tra due coniugi italiani, o entrambi stranieri, o celebrati tra uno straniero ed un'italiana) gli sposi sono alle prime nozze in almeno 8 casi su 10 e l'incidenza delle seconde nozze scende rispettivamente al 13%, 19% e 20%. In ogni tipologia di coppia, sono soprattutto le spose ad affrontare le nozze per la seconda volta: su cento matrimoni celebrati nel 2012, dieci interessano una sposa alle seconde nozze, mentre i matrimoni nei quali è il marito a sposarsi per la seconda volta risultano sei. Nel caso di coppie miste l'incidenza risulta ancora più alta: 1 matrimonio su quattro tra uno sposo italiano ed una sposa straniera coinvolge una moglie alle seconde nozze, mentre l'incidenza è pari al 14,5% in caso di matrimonio tra uno sposo straniero ed una sposa italiana.

Tabella 5.2.1 – Matrimoni per tipologia di coppia, rito e tipo di matrimonio (v.%). Anno 2012

RITO E TIPO DI MATRIMONIO	Tipologia di coppia				Totale
	Sposi entrambi italiani	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	
	v.%				
RITO					
Religioso	67,0	14,6	20,8	8,2	59,0
Civile	33,0	85,4	79,2	91,8	41,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TIPO DI MATRIMONIO					

⁴³ I dati prendono in considerazione solo il rito religioso di tipo cattolico.

Primi matrimoni	86,9	59,4	79,8	80,7	84,3
Secondi matrimoni sposi	5,3	16,1	5,7	6,9	6,2
Secondi matrimoni spose	7,8	24,5	14,5	12,4	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

La tabella 5.2.2 riporta i dati relativi ai matrimoni di coppie miste avvenuti nel corso del 2012, per cittadinanza del coniuge straniero. E' interessante notare come il fenomeno dei matrimoni misti non coinvolga le comunità in modo proporzionale alla loro presenza in Italia, basti pensare che al terzo posto, tra i primi 15 Paesi di provenienza di spose straniere che nel 2012 hanno sposato un cittadino italiano, figura il Brasile, i cui cittadini regolarmente soggiornanti incidono per l'1,2% sul totale dei migranti non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Nelle prime posizioni, oltre al Brasile, come Paesi di provenienza delle spose straniere, si collocano la Romania e l'Ucraina che incidono rispettivamente per il 17,4% ed il 10,9% sul totale delle unioni miste con sposa straniera.

Piuttosto diversa la distribuzione percentuale delle provenienze dei mariti stranieri, che vede nelle prime posizioni il Marocco, con il 15% degli sposi stranieri, l'Albania (7,8%) e la Tunisia (7,6%).

Il Senegal, quindicesimo per numero di regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2014, si colloca in sesta posizione nella classifica dei Paesi di provenienza degli sposi stranieri che nel 2012 hanno contratto matrimonio con cittadine italiane: le 176 nozze che hanno coinvolto cittadini senegalesi rappresentano il 4% dei matrimoni di coppie miste che hanno visto unire una sposa italiana a mariti di cittadinanza straniera.

Tabella 5.2.2 – Matrimoni di coppie miste per cittadinanza del coniuge straniero (v.a. e v.%). Anno 2012

Cittadinanza	Sposo italiano sposa straniera		Cittadinanza	Sposo straniero sposa italiana	
	v.a.	v.%		v.a.	v.%
Romania	2.839	17,4%	Marocco	664	15,0
Ucraina	1.783	10,9%	Albania	343	7,8
Brasile	1.170	7,2%	Tunisia	335	7,6
Russa, Federazione	1.056	6,5%	Regno Unito	232	5,2
Polonia	864	5,3%	Egitto	207	4,7
Albania	763	4,7%	Senegal	176	4,0
Moldova	747	4,6%	Romania	173	3,9
Marocco	542	3,3%	Germania	167	3,8
Perù	406	2,5%	Francia	162	3,7
Ecuador	380	2,3%	Spagna	143	3,2
Cuba	307	1,9%	Stati Uniti d'America	139	3,1
Cinese, Repubblica Popolare	278	1,7%	Brasile	107	2,4
Germania	274	1,7%	Nigeria	86	1,9

Cittadinanza	Sposato italiano sposa straniera		Cittadinanza	Sposato straniero sposa italiana	
	v.a.	v.%		v.a.	v.%
Nigeria	262	1,6%	Cuba	68	1,5
Dominicana, Repubblica	221	1,4%	Dominicana, Repubblica	57	1,3
Altri paesi	4.448	27,0%	Altri paesi	1.365	30,9
Totale	16.340	100,0%	Totale	4.424	100,0

(a) Nel caso di sposi entrambi stranieri si è fatto riferimento alla cittadinanza della sposa.

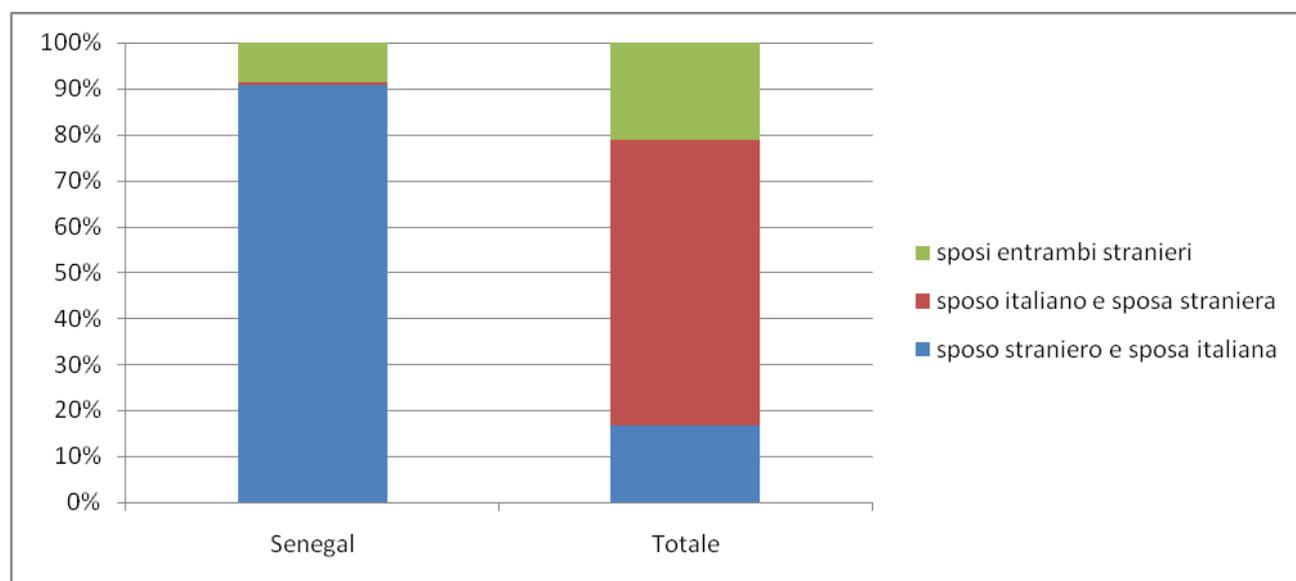
(b) Sono stati selezionati solo i matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è residente in Italia.

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Sono 194 i matrimoni registrati nel corso del 2012 che hanno coinvolto cittadini senegalesi, pari allo 0,7% dei matrimoni con almeno un coniuge straniero. In più del 90% dei casi (55%) si tratta di nozze che hanno visto unire un marito senegalese ad una moglie italiana, l'8,8% dei matrimoni è relativo a coniugi entrambi stranieri, mentre in un solo caso è stata una sposa senegalese a sposare un marito italiano.

La distribuzione per tipologia di coppia degli oltre 26mila matrimoni che hanno coinvolto almeno un coniuge straniero nel corso del 2012 vede invece la maggioranza delle unioni tra mariti italiani e mogli straniere (62%), oltre un quinto delle nozze riguarda sposi entrambi stranieri, mentre il 16,8% dei matrimoni è relativo a coppie miste in cui ad avere cittadinanza non italiana è lo sposo.

Grafico 5.2.2 – Matrimoni con almeno un coniuge straniero, appartenente alla comunità di riferimento e al totale dei Paesi non comunitari (v.%). Anno 2012



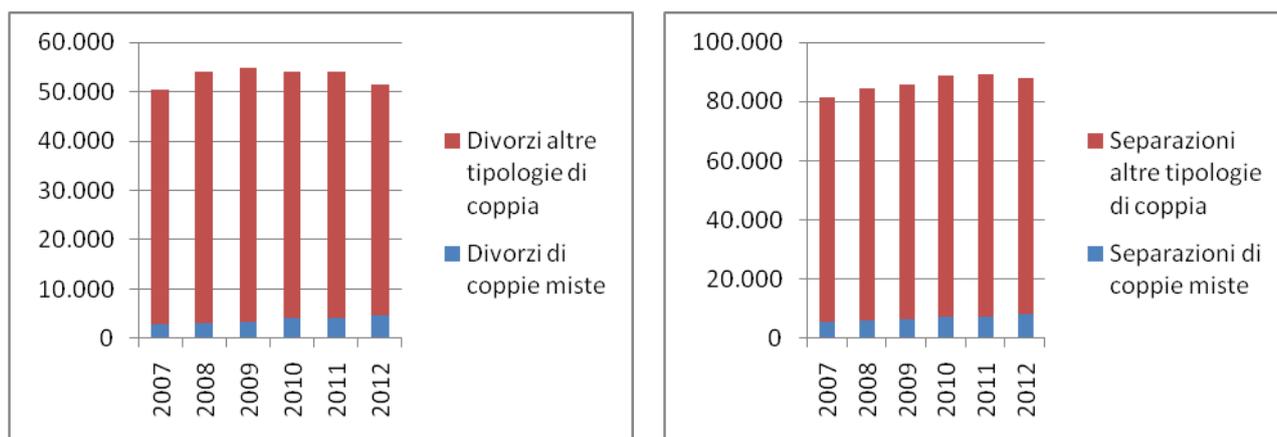
Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

In riferimento ai dati relativi a divorzi e separazioni, il grafico 5.2.3 mostra come a partire dal 2007 i divorzi abbiano conosciuto un andamento discontinuo che li ha visti prima aumentare e successivamente decrescere, passando nel complesso da 50.448 a 51.506, raggiungendo tuttavia nel 2009 un picco pari a 54.810. Un trend di crescita costante ha invece caratterizzato i divorzi relativi alle sole coppie miste incrementati del 57% nel periodo considerato. L'incidenza dei divorzi relativi alle coppie miste è passata tra il 2007 e il 2012 dal 5,8%

all'8,9%. Dato legato con ogni probabilità all'aumento delle unioni tra coniugi di diversa cittadinanza, ma anche alle possibili maggiori difficoltà che tale tipologia di coppia può incontrare nell'affrontare la vita comune⁴⁴.

Relativamente alle separazioni, numericamente sensibilmente superiori ai divorzi, si evidenzia un andamento più costante nel tempo che fa registrare un continuo incremento sino al 2011, ed un unico calo nell'ultima annualità considerata. Complessivamente le separazioni passano dalle 81.299 registrate nel 2007 alle 87.914. Anche in questo caso l'aumento maggiore, in termini percentuali, riguarda le coppie miste, le cui separazioni hanno subito un incremento del 50% (a fronte del 5% relativo alle altre tipologie di coppia⁴⁵), arrivando nel 2012 a quota 8.176.

Grafico 5.2.3 – Divorzi e separazioni di coppie miste e delle altre tipologie di coppia (v.a.). Serie storica 2007-2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

La tabella 5.2.3 mostra nel dettaglio le prime venti cittadinanze del coniuge straniero di coppie miste che hanno affrontato un divorzio o una separazione nel corso del 2012⁴⁶. I primi quattro Paesi di provenienza, risultano, per entrambi i tipi di interruzione della vita matrimoniale, Marocco, Romania, Brasile e Cuba, da cui proviene il 30% degli sposi stranieri coniugati a cittadini italiani separati e il 29% dei divorziati nel 2012.

I Paesi di origine degli sposi stranieri appartenenti a coppie miste coinvolti in separazioni e divorzi nel 2012 si sovrappongono quasi totalmente a quelli di provenienza di sposi che hanno contratto matrimonio nello stesso anno con coniugi italiani, fanno eccezione la Cina, il Perù, il Senegal e la Spagna presenti tra i principali Paesi di origine di coniugi che nel 2012 hanno sposato un cittadino (o una cittadina) italiano e non nei dati relativi a separazioni e divorzi. Viceversa Svizzera, Argentina, Venezuela e Colombia appaiono tra le prime 20 cittadinanze di sposi stranieri appartenenti a coppie miste che si sono separate o divorziate nel 2012 e non tra i principali Paesi di origine dei coniugi appartenenti a coppie miste che hanno celebrato le nozze in tale anno.

Il Senegal non figura tra i principali Paesi di provenienza di coniugi stranieri appartenenti a coppie miste separate o divorziate nel corso del 2012.

⁴⁴ Cfr. Tognetti Bordogna (2001).

⁴⁵ Il dato comprende le coppie di coniugi entrambi italiani o entrambi stranieri.

⁴⁶ Come possibile notare il totale dei divorzi e delle separazioni avvenuti nel 2012 relativi a coppie miste, complessivamente considerate, risulta discrepante dal totale relativo a divorzi e separazioni disaggregati per cittadinanza del coniuge straniero. La differenza di grandezza tra le due entità è dovuta alla diversa interpretazione del concetto di "coppia mista" o più precisamente al diverso momento a cui si riferisce la definizione di "coppia mista". I dati aggregati sono stati ricavati ponendo attenzione al numero di coppie miste al momento del matrimonio, conteggiando anche le persone con cittadinanza italiana acquisita (la quasi totalità proprio in conseguenza del matrimonio) tra le persone che al momento del matrimonio erano in realtà di cittadinanza straniera. Il dato relativo alle cittadinanze straniere più numerose, nel caso di coppie miste è invece ottenuto analizzando la frequenza delle diverse cittadinanze al momento della separazione o del divorzio. In questo caso, le persone con cittadinanza italiana acquisita vengono conteggiate tra gli italiani.

Tabella 5.2.3 – Separazioni e divorzi tra coppie miste. Prime 20 cittadinanze del coniuge straniero. Anno 2012

Cittadinanze	Separazioni		Cittadinanze	Divorzi	
	v.a.	v.%		v.a.	v.%
Marocco	421	9,8%	Romania	235	9,8%
Romania	346	8,1%	Marocco	180	7,5%
Brasile	292	6,8%	Brasile	141	5,9%
Cuba	249	5,8%	Cuba	135	5,6%
Albania	234	5,5%	Germania	116	4,8%
Germania	162	3,8%	Russia	106	4,4%
Ucraina	143	3,3%	Albania	88	3,7%
Russia	132	3,1%	Francia	75	3,1%
Tunisia	127	3,0%	Svizzera	75	3,1%
Polonia	120	2,8%	Tunisia	65	2,7%
Svizzera	107	2,5%	Regno Unito	64	2,7%
Francia	96	2,2%	Stati Uniti	59	2,5%
Egitto	96	2,2%	Argentina	55	2,3%
Stati Uniti	89	2,1%	Polonia	52	2,2%
Colombia	88	2,1%	Egitto	51	2,1%
Regno Unito	85	2,0%	Ucraina	44	1,8%
Nigeria	82	1,9%	Nigeria	40	1,7%
Ecuador	71	1,7%	Rep. Dominicana	38	1,6%
Rep. Dominicana	69	1,6%	Venezuela	36	1,5%
Moldova	64	1,5%	Colombia	35	1,5%
Altre cittadinanze	1.209	28,2%	Altre cittadinanze	707	29,5%
Totale	4.282	100,0%	Totale	2.397	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

5.3. Tutela sanitaria ed accesso al sistema ospedaliero

Il diritto alla salute per tutte le persone che si trovano nel nostro Paese (sia i cittadini italiani che gli stranieri, a qualunque titolo presenti in Italia), è un principio sancito da diverse fonti normative. In primis è la nostra Costituzione che all'art. 32 recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.[...]"⁴⁷. Anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea ribadisce l'universalità di tale diritto: secondo l'art. 35 della Carta ogni individuo ha diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e ottenere cure mediche alle condizioni stabilite dalle legislazioni nazionali dei vari Stati Membri. In particolare, la tutela sanitaria degli stranieri è espressamente prevista dal Testo Unico sull'Immigrazione (d.lgs. 286/98⁴⁷), che disciplina organicamente non solo le norme relative all'ingresso ed al soggiorno dei cittadini di Paesi non comunitari ma anche le prestazioni pubbliche loro rivolte.

I cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia per motivi di lavoro, famiglia, protezione internazionale, richiesta di asilo, acquisto di cittadinanza, adozione e affidamento, sono tenuti ad iscriversi al Servizio

⁴⁷ V. gli artt. 34, 35 e 36 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", nonché le disposizioni attuative previste dal D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 (artt. 42, 43, 44).

Sanitario Nazionale (SSN) e godono di parità di trattamento con i cittadini italiani.⁴⁸ L'assistenza sanitaria spetta altresì ai loro familiari a carico regolarmente soggiornanti.

Tutti gli altri cittadini stranieri che soggiornino in Italia ad altro titolo (ad esempio per turismo o residenza elettiva) sono tenuti ad avere una copertura assicurativa privata. Qualora il loro soggiorno abbia durata superiore ai tre mesi o siano studenti (indipendentemente dalla durata del loro soggiorno) possono, in alternativa, iscriversi volontariamente al SSN.⁴⁹

La tutela sanitaria di base è garantita anche ai cittadini non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno: ad essi sono comunque assicurate nei presidi pubblici e privati accreditati "le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed infortunio e sono estesi i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva"⁵⁰.

Per i soggetti privi di risorse economiche sufficienti le spese relative a tali prestazioni sono a carico dell'Azienda Sanitaria Locale competente, ovvero, se si tratta di prestazioni ospedaliere urgenti o comunque essenziali, a favore di cittadini titolari di un codice STP a carico del Ministero dell'Interno. L'eventuale stato d'indigenza può essere attestato attraverso autodichiarazione presentata all'ente sanitario erogante.

Il diritto alla salute è dunque un diritto fondamentale dell'individuo, garantito a qualunque persona nel Paese, a prescindere dallo status giuridico. E' chiaro, tuttavia, che esista una distanza tra la sussistenza di un diritto e la reale fruizione dello stesso. Nel caso dei cittadini stranieri presenti nel nostro Paese ostacoli di carattere materiale, culturale e sociale possono ad esempio frapporsi all'accesso ai servizi: mancata conoscenza dell'organizzazione dei servizi, barriere linguistiche, difficoltà di conciliare gli orari lavorativi con quelli dell'offerta sanitaria, reticenze di carattere culturale e sociale.

Secondo una recente indagine condotta da ISTAT⁵¹ il 13,8% dei cittadini stranieri ha difficoltà a spiegare in italiano i disturbi al medico e il 14,9% stenta a comprendere ciò che il medico dice.

Anche le questioni burocratiche rappresentano uno scoglio: il 13% dei cittadini stranieri ha difficoltà a svolgere le pratiche amministrative per accedere alle prestazioni sanitarie, mentre gli orari di accesso alle prestazioni sanitarie sono incompatibili con gli impegni familiari o personali per l'8,6% dei migranti, e con gli impegni di lavoro per il 16% (tab.5.3.1).

⁴⁸ L'Accordo tra Stato, Regioni e Province autonome del 20 dicembre 2012 prevede inoltre che siano assicurati obbligatoriamente anche: i minori (a prescindere dal possesso di un permesso di soggiorno), i titolari di permesso per lungo soggiornanti, per attesa occupazione, per motivi di giustizia, per residenza elettiva titolari di una pensione contributiva italiana, gli apolidi, le donne titolari di permesso per cure in stato di gravidanza e sino al 6° mese dalla nascita del figlio, gli stranieri in attesa di conclusione delle procedure di regolarizzazione.

⁴⁹ Per l'iscrizione al SSN deve essere corrisposto un contributo annuale, di importo percentuale pari a quello previsto per i cittadini italiani, sul reddito complessivo conseguito nell'anno precedente.

⁵⁰ La prescrizione e la registrazione delle prestazioni nei confronti degli stranieri privi di permesso di soggiorno vengono effettuate, utilizzando un codice regionale a sigla STP (Straniero Temporaneamente Presente). Tale codice, riconosciuto su tutto il territorio nazionale, identifica l'assistito per tutte le prestazioni garantite.

Gli oneri per le prestazioni sanitarie garantite, erogate ai soggetti privi di risorse economiche sufficienti sono a carico della U.S.L. competente per il luogo in cui le prestazioni sono state erogate. In caso di prestazioni sanitarie lasciate insolite dal cittadino straniero, l'azienda ospedaliera ne chiede il pagamento alla U.S.L. ovvero, se si tratta di prestazioni ospedaliere urgenti o comunque essenziali, al Ministero dell'Interno. Lo stato d'indigenza può essere attestato attraverso autodichiarazione presentata all'ente sanitario erogante.

⁵¹ Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012. L'indagine, di carattere campionario, è stata condotta nel 2011-2012 approfondendo anche aspetti inerenti le condizioni di salute. Sono state inserite nel campione otto delle principali comunità non comunitarie (Albanese, Cinese, Filippina, Indiana, Marocchina, Moldava, Tunisina, Ucraina) cui si aggiungono due nazionalità comunitarie (Polacca e Rumena).

Tabella 5.3.1 – Cittadini stranieri di 14 anni e più che hanno difficoltà nell'accesso alle prestazioni sanitarie per tipo di difficoltà, genere e cittadinanza. Anno 2011-2012 (tassi grezzi per 100 persone con le stesse caratteristiche)

Cittadinanza	Difficoltà				
	Orari incompatibili con impegni personali	Orari incompatibili con l'orario di lavoro (a)	Svolgere pratiche amministrative	Spiegare disturbi o sintomi al medico (b)	Comprendere ciò che il medico dice (b)
PAESI UE	8,0	16,4	9,9	5,1	5,6
<i>di cui: Romania</i>	8,0	16,3	10,0	4,9	5,5
<i>di cui: Polonia</i>	7,2	15,1	10,6	4,0	5,2
PAESI NON UE	8,9	15,7	14,3	17,8	19,1
<i>di cui: Albania</i>	8,8	15,5	11,5	11,6	11,1
<i>di cui: Ucraina</i>	7,6	12,5	11,5	7,4	8,3
<i>di cui: Moldavia</i>	8,4	14,3	9,2	4,6	6,5
<i>di cui: Marocco</i>	8,4	16,1	17,8	21,4	23,4
<i>di cui: Tunisia</i>	4,3	12,1	10,9	13,2	17,2
<i>di cui: India</i>	9,7	14,5	19,3	34,8	36,2
<i>di cui: Cina</i>	9,2	13,2	20,1	43,3	45,7
<i>di cui: Filippine</i>	12,6	21,9	15,1	28,7	33,5
Totale	8,6	16,0	12,9	13,8	14,9

(a) Cittadini stranieri di 15 anni e più

(b) Indicano "molto/abbastanza" al quesito sulle difficoltà incontrate

Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

Nonostante queste difficoltà, sarebbe fuorviante ritenere che i migranti preferiscano far ricorso a terapie di cura non convenzionali: la medesima indagine ISTAT rileva infatti come negli ultimi tre anni solo il 3,1% degli stranieri si sia rivolto a sistemi di cura diversi dalla biomedicina (medicina tradizionale cinese o indiana, agopuntura, omeopatia o ad altre forme terapeutiche). E' soprattutto tra le comunità asiatiche che il ricorso a sistemi terapeutici alternativi si fa più frequente, in primis nella comunità cinese (17,7%).

Tabella 5.3.2 – Cittadini stranieri per ricorso a terapie non convenzionali negli ultimi tre anni per genere e cittadinanza (v.%) Anno 2011-2012

Cittadinanza	Ricorso a terapie non convenzionali			
	No	Si	Non risponde	Totale
PAESI UE	96,2	2,5	1,3	100,0
<i>di cui: Romania</i>	97,0	1,4	1,6	100,0
<i>di cui: Polonia</i>	95,0	3,6	1,4	100,0
PAESI NON UE	96,0	3,3	0,7	100,0
<i>di cui: Albania</i>	98,8	0,8	0,4	100,0
<i>di cui: Ucraina</i>	96,8	3,0	0,2	100,0
<i>di cui: Moldavia</i>	99,2	0,7	0,1	100,0
<i>di cui: Marocco</i>	98,8	0,6	0,6	100,0
<i>di cui: Tunisia</i>	97,2	1,3	1,5	100,0
<i>di cui: India</i>	93,9	4,3	1,8	100,0
<i>di cui: Cina</i>	81,3	17,7	1,0	100,0
<i>di cui: Filippine</i>	93,7	5,4	0,9	100,0
Totale	96,0	3,1	0,9	100,0

Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

Per quanto sarebbe di grande interesse un'analisi relativa all'accesso all'insieme delle prestazioni sanitarie da parte dei cittadini stranieri, dati amministrativi di carattere nazionale inerenti il tema risultano di difficile reperimento, essendo l'erogazione dei servizi sanitari materia di competenza delle singole Regioni. In questa sede si prenderanno pertanto in considerazione le informazioni relative ad uno specifico ambito: quello del ricorso ai ricoveri ospedalieri⁵², messe a disposizione dal Ministero della Salute⁵³.

Nel corso del 2013 sono stati poco più di 425 mila i ricoveri ospedalieri che hanno riguardato cittadini non comunitari, pari al 4,3% dei ricoveri effettuati durante l'anno.

In riferimento alla comunità senegalese si registrano 9.992 ricoveri nel corso del 2013, pari al 2,4% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari. Nonostante la netta prevalenza del genere maschile tra i regolarmente soggiornanti appartenenti alla comunità in esame, sono soprattutto le donne senegalesi ad aver fatto ricorso ai ricoveri ospedalieri nel corso del 2013: i 5.126 ricoveri a favore di donne senegalesi rappresentano circa il 51,3% dei trattamenti ospedalieri relativi a cittadini appartenenti alla comunità.

La comunità senegalese si colloca al quattordicesimo posto per numero di ricoveri, tra le principali non comunitarie.

Tabella 5.3.3 – Distribuzione dei trattamenti ospedalieri per genere e comunità (v.a. e % sul totale dei ricoveri di cittadini non comunitari). Anno 2013

Cittadinanza	Uomini	Donne	Totale	% su totale non comunitari
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	23.254	37.443	60.697	14,3%
Albania	24.805	37.328	62.133	14,6%
Cinese, Rep. Popolare	6.848	16.864	23.712	5,6%
Ucraina	3.897	17.202	21.099	5,0%
Filippine	3.242	7.130	10.372	2,4%
India	5.822	8.173	13.995	3,3%
Moldova	3.988	13.184	17.172	4,0%
Egitto	5.754	5.349	11.103	2,6%
Bangladesh	5.095	6.295	11.390	2,7%
Tunisia	5.839	6.224	12.063	2,8%
Perù	3.277	9.167	12.444	2,9%
Serbia	2.182	3.363	5.545	1,3%
Pakistan	5.036	6.486	11.522	2,7%
Sri Lanka	2.790	4.884	7.674	1,8%
Senegal	4.866	5.126	9.992	2,4%
Ecuador	2.830	7.551	10.381	2,4%
Altre provenienze	42.276	81.435	123.711	29,1%
Totale non comunitari	151.801	273.204	425.005	100,0%

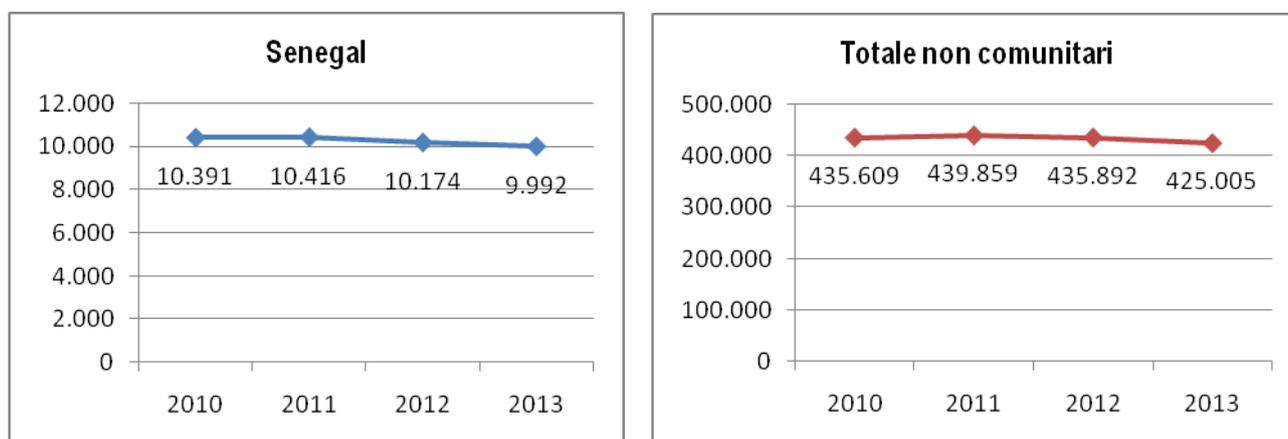
Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero della Salute – Direzione Generale della Programmazione sanitaria

⁵² I ricoveri possono essere: a) programmati, in regime ordinario (previa prenotazione presso la struttura ad esempio per un intervento) o di Day Hospital (una o più giornate di ricovero della durata massima di dodici ore per l'esecuzione di accertamenti diagnostici o terapie di tipo medico o chirurgico); b) per urgenza/emergenza (a seguito di accesso al Pronto Soccorso).

⁵³ Ministero della Salute – Direzione Generale della Programmazione sanitaria.

Tra il 2010 ed il 2013 i ricoveri ospedalieri di cittadini appartenenti alla comunità in esame sono passati da 10.391 a 9.992 facendo registrare un calo pari, in termini percentuali, al 3,8%. Si riducono anche i ricoveri registrati sul totale dei non comunitari: -10.604 unità nei quattro anni considerati, in altre parole -2,4%. In lieve aumento l'incidenza dei ricoveri di cittadini non comunitari sul totale dei ricoveri passata dal 3,9% del 2010 al 4,3% del 2013.

Grafico 5.3.2 – Ricoveri ospedalieri per cittadinanza (v.a.). Serie storica 2010-2013



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero della Salute – Direzione Generale della Programmazione sanitaria

Nella maggioranza assoluta dei casi i pazienti non comunitari che ricorrono ad un ricovero ospedaliero si trovano ad affrontare una fase acuta (per patologia o trauma). In riferimento alla comunità senegalese, la distribuzione per tipologia di motivo evidenzia una maggiore incidenza della lungodegenza ed una minor quota di ricoveri per acuzie, rispetto a quanto rilevato per il complesso dei non comunitari: rispettivamente 87,7% a fronte di 89,3% e 10,4% a fronte di 9,2%.

Tabella 5.3.4 – Ricoveri ospedalieri per motivo del ricovero e cittadinanza del paziente (v.%). Anno 2013

	Acuti	Lungodegenza	Riabilitazione	Nido (neonato sano)	Totale
Senegal	87,7%	10,4%	1,7%	0,3%	100,0%
Altri Africa occidentale	90,3%	8,6%	0,9%	0,2%	100,0%
Africa	88,1%	10,4%	1,2%	0,3%	100,0%
Totale non comunitari	89,3%	9,2%	1,3%	0,2%	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero della Salute – Direzione Generale della Programmazione sanitaria

Tra i pazienti nati in Senegal che hanno fatto ricorso ad un ricovero ospedaliero nel corso del 2013 prevale la classe di età compresa tra i 25 ed i 44 anni che raggiunge un'incidenza del 48,1%, valore inferiore a quello rilevato tra i migranti provenienti dalla medesima area geografica (52,6%), ma superiore rispetto sia a quello relativo ai migranti africani complessivamente considerati che al totale dei non comunitari (rispettivamente 44,7% e 42,8%). Nel confronto per aree geografiche di provenienza spicca la minor quota di degenti senegalesi con età compresa tra i 15 ed i 24 anni: 7,8% a fronte dell'11,6% rilevato tra i pazienti provenienti dal resto dell'Africa occidentale, del 10,4% registrato per i migranti del continente africano complessivamente considerato e dell'11,4% relativo al totale dei non comunitari. Si tratta di dati perfettamente in linea con quanto

rilevato nel capitolo 1 del presente rapporto: la comunità senegalese risulta infatti anagraficamente più matura dei migranti appartenenti ai gruppi di confronto⁵⁴.

Tabella 5.3.5 – Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e classe di età del paziente (v.%). Anno 2013

	0 anni	1-14 anni	15-24 anni	25-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Senegal	17,5%	9,2%	7,8%	48,1%	16,2%	1,1%	100,0%
Altri Africa occidentale	16,5%	9,9%	11,6%	52,6%	8,8%	0,7%	100,0%
Africa	17,6%	10,8%	10,4%	44,7%	12,5%	3,9%	100,0%
Totale non comunitari	15,3%	9,6%	11,4%	42,8%	16,0%	5,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero della Salute – Direzione Generale della Programmazione sanitaria

La tabella 5.3.6 mostra come quasi tutti i ricoveri, a prescindere dalla cittadinanza, siano stati a carico del Sistema Sanitario Nazionale per pazienti che vi risultano iscritti. Relativamente alla comunità senegalese tale circostanza si è verificata nel 91,8% dei casi, il 2,6% dei ricoveri ha riguardato cittadini indigenti, l'1,4% pazienti che hanno corrisposto un pagamento autonomo per le prestazioni fruite, mentre lo 0,3% dei ricoveri sono stati relativi a cittadini stranieri indigenti che pur non disponendo del permesso di soggiorno hanno comunque diritto alle prestazioni ospedaliere urgenti (pronto soccorso) o essenziali (ricovero), per malattia ed infortunio. Tali costi sono sostenuti dal Ministero dell'Interno.

Va sottolineato come la distribuzione per onere della degenza rilevata tra i ricoveri dei cittadini non comunitari non differisca in modo significativo da quella registrata sul complesso dei ricoveri ospedalieri. Nel 2013 la quota di ricoveri a carico del SSN sul totale dei ricoveri è prossima al 98%⁵⁵.

Tabella 5.3.4 – Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente e onere della degenza (v.%). Anno 2013

	a carico del SSN	solvente	Stranieri indigenti a carico del SSN	Stranieri indigenti a carico del Ministero dell'interno	Altro	Totale
Senegal	91,8%	1,4%	2,6%	0,3%	4,0%	100,0%
Altri Africa occidentale	89,7%	1,0%	4,8%	0,4%	4,1%	100,0%
Africa	92,2%	1,5%	2,5%	0,3%	3,5%	100,0%
Totale non comunitari	91,0%	2,5%	2,5%	0,5%	3,6%	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero della Salute – Direzione Generale della Programmazione sanitaria

5.4. L'accesso al credito e l'inclusione finanziaria

La capacità di interlocuzione e relazione con il sistema creditizio del Paese di destinazione è indubbiamente un importante passo avanti nel complesso processo verso l'integrazione dei cittadini migranti. L'accesso al credito contribuisce infatti ad un maggior radicamento sul territorio, rendendo possibile la pianificazione di

⁵⁴ Cfr. Capitolo 1, par.1.1 del presente rapporto.

⁵⁵ Cfr. Ministero della Salute, Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero, dati SDO 2013.

consumi inerenti sia la vita familiare (come l'acquisto di una casa) che l'ambito lavorativo e professionale (ad esempio l'avvio di attività imprenditoriali).

Ad acuire l'importanza della dimensione creditizia, per la specifica situazione italiana, sono le caratteristiche demografiche della popolazione immigrata nel nostro Paese, con una prevalenza delle classi di età comprese tra i 18 ed i 39 anni⁵⁶, corrispondenti a quelle fasi della vita in cui è maggiore l'esigenza di pianificare investimenti legati ad un progetto di vita.

I dati messi a disposizione dalla CRIF consentono di avere un quadro delle richieste avanzate ad istituti di credito (siano essi banche o finanziarie) dalla popolazione straniera residente in Italia. Nel corso del 2013 le domande di credito presentate dai cittadini stranieri⁵⁷ in Italia hanno rappresentato una quota pari all'11,0% del totale delle richieste inoltrate a banche e società finanziarie. Il confronto con l'anno precedente evidenzia una dinamica negativa nella richiesta di credito da parte dei cittadini stranieri: l'incidenza sul totale delle domande presentate è infatti calata dal 2012 di quasi un punto percentuale (-0,9%).

La perdurante crisi economica che stiamo attraversando, che ha avuto pesanti ripercussioni sul fronte della stabilità lavorativa e delle remunerazioni dei cittadini stranieri⁵⁸, ha condotto con ogni probabilità ad una contrazione sul fronte dei consumi portando a ridurre anche le richieste di finanziamento.

La comunità senegalese risulta dodicesima per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le quasi 27mila domande presentate da migranti nati in Senegal rappresentano il 2,3% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 7.055 euro, sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.

Il confronto con il 2012 mette in evidenza come l'incidenza delle domande di credito da parte di migranti nati in Senegal sul totale delle domande presentate da cittadini stranieri sia calato dello 0,2%.

Tabella 5.4.1– Domande di credito avanzate da cittadini stranieri per cittadinanza. Anno 2013

Cittadinanza	Ranking ⁵⁹	N° contratti	Importo medio richiesto (€)	% sul totale delle domande presentate da cittadini non Italiani 2013	% sul totale delle domande presentate da cittadini non Italiani 2012
Albania	2°	67.346	8.060	5,9%	6,3%
Marocco	3°	61.024	11.527	5,4%	5,6%
Filippine	5°	45.725	6.378	4,0%	4,2%
Perù	7°	32.724	8.823	2,9%	2,8%
Moldavia	8°	31.485	8.823	2,8%	2,7%
Sri Lanka	9°	29.277	11.617	2,6%	2,6%
Ucraina	10°	28.231	5.927	2,5%	2,6%
Ecuador	11°	27.092	8.445	2,4%	2,4%
Senegal	12°	26.618	7.055	2,3%	2,1%
India	13°	24.645	4.890	2,2%	2,0%
Bangladesh	14°	23.108	9.180	2,0%	1,9%
Tunisia	16°	20.643	6.873	1,8%	1,8%
Egitto	17°	20.172	7.549	1,8%	1,7%

⁵⁶ Cfr. Capitolo 1, par. 1.1 del presente rapporto.

⁵⁷ Per questo solo paragrafo si farà riferimento al complesso dei cittadini stranieri presenti in Italia e non ai soli non comunitari. I dati messi a disposizione dalla CRIF non consentono infatti di effettuare tale distinzione.

⁵⁸ Cfr. Capitolo 3 del presente rapporto.

⁵⁹ La classifica comprende anche le comunità appartenenti all'Unione Europea, prima fra tutte quella Rumena che occupa la prima posizione.

Pakistan	22°	15.933	6.924	1,4%	1,1%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	29°	9.709	6.924	0,9%	1,1%
Serbia E Montenegro	89°	559	5.268	0,1%	0,1%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati CRIF

Un'analisi delle diverse tipologie di credito mette in luce come tra le richieste inoltrate da cittadini senegalesi a istituti di credito italiano prevalgono le domande per prestiti personali⁶⁰ che raggiungono un'incidenza del 45,3% (a fronte del 40,3% registrato per il totale degli stranieri e del 28,4% rilevato sulle domande degli italiani) (Tabella 5.4.2).

Relativamente alle altre tipologie di credito, è pari al 26% circa sul totale delle domande di credito dei cittadini senegalesi l'incidenza dei prestiti finalizzati⁶¹. I mutui ipotecari rappresentano invece un esiguo 0,7% delle domande di credito presentate da cittadini nati in Senegal.

Tabella 5.4.2 – Distribuzione della domanda di credito di cittadini italiani e stranieri per tipo operazione (v.). Anno 2013

Cittadinanza	Prestiti personali	Prestiti finalizzati	Mutui ipotecari
	v. %	v. %	v. %
ALBANIA	34,9%	40,3%	6,7%
MAROCCO	42,4%	37,8%	1,7%
FILIPPINE	58,0%	24,6%	0,8%
PERU'	43,2%	32,7%	3,5%
MOLDAVIA	43,2%	34,8%	6,1%
SRI LANKA	52,1%	26,7%	0,8%
UCRAINA	48,1%	30,7%	3,5%
ECUADOR	46,0%	30,9%	1,5%
SENEGAL	45,3%	25,9%	0,7%
INDIA	46,5%	29,5%	4,3%
BANGLADESH	54,2%	21,0%	1,4%
TUNISIA	43,8%	34,9%	1,6%
EGITTO	35,4%	30,0%	2,9%
PAKISTAN	39,0%	23,5%	2,7%
CINA	18,7%	40,9%	10,4%
SERBIA E MONTENEGRO	42,6%	32,9%	1,1%
TOTALE STRANIERI	40,3%	34,0%	3,2%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati CRIF

5.5. Comunità e realtà associative

L'associazionismo costituisce un prezioso strumento di coesione e di promozione sociale per i migranti presenti in Italia, attraverso il quale essi possono rafforzare i legami comunitari legati alla propria appartenenza nazionale o ad un percorso migratorio riconosciuto come esperienza condivisa. Rappresenta

⁶⁰ Per prestito personale si intende un prestito non legato all'acquisto specifico di un bene.

⁶¹ I prestiti finalizzati prevedono l'obbligo da parte del ricevente di utilizzare il prestito per la specifica finalità dichiarata all'istituto finanziatore.

altresi uno dei modi in cui con maggior forza si è declinata la partecipazione sociale degli stranieri, anche in termini di partecipazione alla vita pubblica in senso lato, atteso che il mancato riconoscimento del diritto al voto non consente ai migranti una piena partecipazione alla vita politica.

Le associazioni, in virtù delle azioni che svolgono su vari fronti (orientamento ai servizi, informazioni su diritti, norme e procedure, assistenza e tutela etc.) e del ruolo di rappresentanza che giocano, tessendo rapporti all'interno della società civile e creando ponti con le amministrazioni e le istituzioni locali e nazionali, possono essere considerate, in una certa misura, vere e proprie agenzie di integrazione. Non a caso nel corso del tempo, con il progressivo maturare dell'immigrazione nel nostro Paese ed il suo assumere una dimensione strutturale, è andato crescendo il numero di associazioni di migranti e sono andati moltiplicandosi gli ambiti di intervento delle stesse.

Ad incidere su tale incremento è stata, con ogni probabilità, anche l'introduzione di strumenti normativi che hanno inteso promuovere e regolamentare la vita delle realtà associative⁶².

E' difficile stimare con esattezza il numero di associazioni di migranti, sia per la difficoltà di darne una definizione univoca, sia perché spesso sfuggono agli albi ufficiali (per le difficoltà burocratiche legate all'iscrizione, o per la criticità nel soddisfare tutti i requisiti richiesti dagli stessi) o per l'informalità che le caratterizza⁶³. La recente mappatura⁶⁴ voluta dalla DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro, restituisce un quadro piuttosto ampio e articolato del fenomeno consentendone altresì una declinazione in termini di comunità di appartenenza.

Le associazioni complessivamente censite⁶⁵ sono state oltre 2mila. Ai primi posti per numero di associazioni presenti in Italia si collocano la comunità senegalese, con il 6% delle realtà censite, la comunità marocchina, con il 5,9% delle associazioni e la collettività peruviana con 105 associazioni, pari al 5% del totale. Il numero di associazioni non è pertanto legato alla mera consistenza numerica delle comunità: con ogni probabilità incidono sulla propensione ad associarsi fattori di carattere sociale e culturale, così come le esperienze di migrazione e la storia migratoria di ogni comunità.

Tabella 5.5.1 – Associazioni straniere per comunità di riferimento (prime 16 comunità per numero di presenze) (v.a. e v.%). Anno 2014

Comunità di riferimento	Numero associazioni	Ranking*	Incidenza su totale associazioni
	v.a.		v.%
Senegal	127	1	6,0%
Marocco	125	2	5,9%
Perù	105	3	5,0%

⁶² Già la prima legge sull'immigrazione (n. 943/1986), istituiva le consulte sull'immigrazione e promuoveva la costituzione di associazioni a livello regionale nonché la loro registrazione in appositi elenchi. Nuovo impulso all'associazionismo dei migranti venne dalla legge "Turco-Napolitano" (n. 40/1998), che riordinò le norme in materia di immigrazione e istituì presso la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il Registro delle associazioni e degli enti che operano a favore degli immigrati, ai sensi dell'art. 42 del Testo Unico sull'Immigrazione (D. Lgs. 286/1998), nonché la Consulta nazionale per i problemi degli stranieri immigrati e delle loro famiglie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Inoltre, all'interno dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione, previsti dall'art. 3, comma del Testo Unico e istituiti ex art 57 del DPR 394/99 allo scopo di analizzare le esigenze locali e promuovere gli interventi nel settore dell'immigrazione, siedono specificamente rappresentanti delle associazioni degli stranieri più rappresentative a livello territoriale, in qualità di attori privilegiati dei processi di concertazione. Altro strumento legislativo che ha favorito lo sviluppo dell'associazionismo di immigrati è la Convenzione sulla partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica a livello locale, varata nel 1992 dal Consiglio d'Europa e ratificata in Italia nel 2000 (con esclusione dalla ratifica degli articoli relativi alla partecipazione elettorale), che afferma il diritto di aderire a qualsiasi associazione o di crearne di proprie per l'assistenza reciproca, l'espressione delle identità culturali o la difesa dei propri interessi. Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2014) Mappatura delle associazioni di migranti attive in Italia.

⁶³ Non sono mancati nel corso degli anni tentativi di censire le associazioni di immigrati. Per citarne alcuni: Fivol (2000), Le associazioni degli immigrati. Caratteristiche quantitative e qualitative, Rapporto di ricerca, Roma, Cnel / Fondazione Corazzin (2001), Le associazioni dei cittadini stranieri in Italia, Rapporto di ricerca (www.portalecnel.it), Candia G.-Carchedi F. (2012), Risorse di cittadinanza, le associazioni di immigrati tra vincoli e opportunità, Sviluppo Locale Edizioni, Roma.

⁶⁴ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Centro Studi IDOS (cur.) (2014), Mappatura delle associazioni di migranti attive in Italia.

⁶⁵ La definizione di Associazioni di immigrati utilizzata ha preso in considerazione tutte le associazioni, di fatto o riconosciute:

- fondate da migranti e/o da figli di migranti (secondo generazioni);
- o la cui maggioranza dei soci fosse costituita da migranti e/o da figli di migranti;
- o il cui Consiglio direttivo fosse formato in maggioranza da migranti e/o da figli di migranti.

Albania	95	4	4,5%
Ecuador	75	5	3,5%
Moldavia	72	6	3,4%
Ucraina	65	7	3,1%
Filippine	63	8	3,0%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	51	9	2,4%
Bangladesh	44	10	2,1%
Tunisia	41	11	1,9%
Pakistan	30	12	1,4%
Sri Lanka	22	13	1,0%
Egitto	21	14	1,0%
India	16	15	0,8%
Serbia	14	16	0,7%
Altre comunità	617		29,2%
Pluricomunità	531		25,1%
Totale	2.114		100,0%

* graduatoria per numero di associazioni relative alle prime 16 comunità di cittadini extracomunitari per numero di presenze.

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La ripartizione geografica delle associazioni di immigrati rispecchia piuttosto fedelmente la distribuzione territoriale dei cittadini migranti nel nostro Paese⁶⁶: il Nord con 1.331 realtà associative mappate pari al 63% del totale è l'area che accoglie il maggior numero di associazioni. In particolare, ha sede in Lombardia il 23,5% delle associazioni di immigrati. Seguono, per numerosità di associazioni, il Lazio con 261 realtà mappate (il 12,3% del totale) e l'Emilia Romagna (228 associazioni).

In riferimento alla comunità senegalese si registra una parziale sovrapposizione tra principali zone di residenza della comunità e presenza delle associazioni. Le tre regioni in cui si concentrano maggiormente i cittadini senegalesi sono infatti Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna⁶⁷, mentre le regioni che accolgono il maggior numero di associazioni afferenti alla comunità in esame sono Lombardia (37%) Veneto (13,4%) e Emilia Romagna (8,7%).

Tabella 5.5.2 – Associazioni straniere per localizzazione della sede legale, comunità di riferimento e totale non comunitari (v.a. e v.%). Anno 2014

Regione	Senegal		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Piemonte	7	5,5%	212	10,0%
Valle d'Aosta	0	0,0%	6	0,3%
Lombardia	47	37,0%	496	23,5%
Trentino Alto-Adige	7	5,5%	120	5,7%
Veneto	17	13,4%	178	8,4%
Friuli Venezia Giulia	0	0,0%	33	1,6%
Liguria	2	1,6%	58	2,7%

⁶⁶ E' insediato nel Nord Italia il 65% circa dei non comunitari regolarmente soggiornanti, nel Centro il 23,2% e nel Sud il 12,1%, cfr. tabella 1.1.3 del presente rapporto.

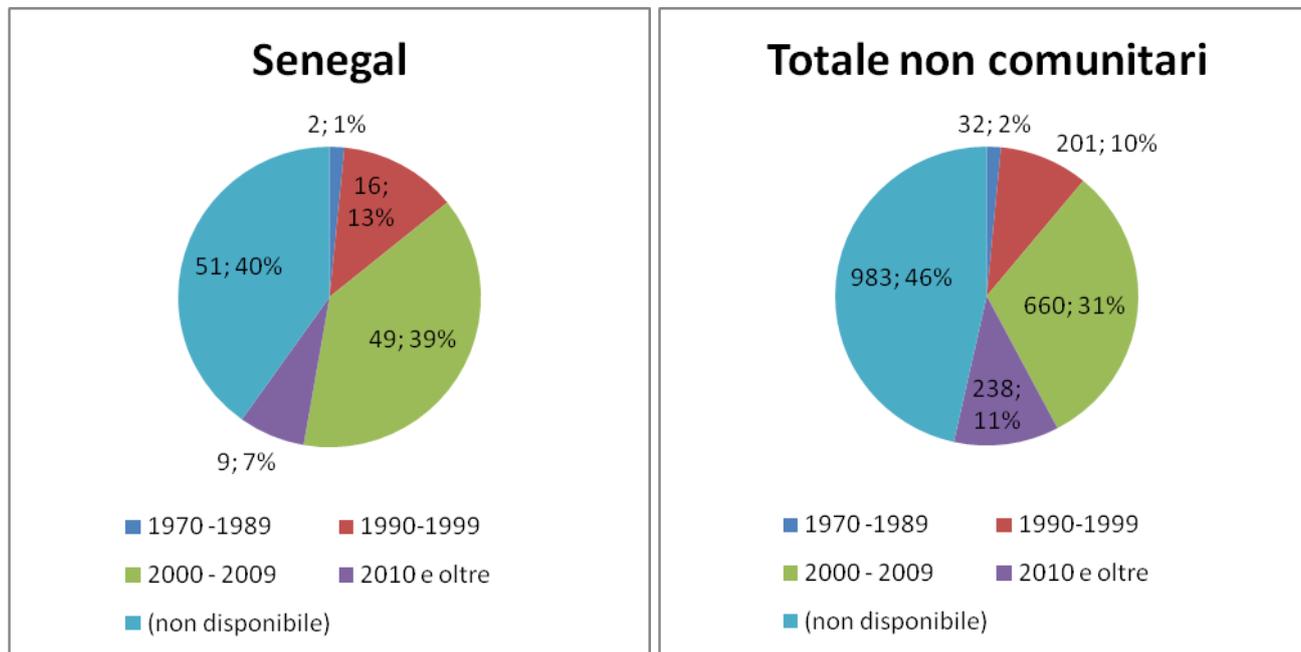
⁶⁷ Cfr. Paragrafo 1.1 del presente rapporto.

Regione	Senegal		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Emilia Romagna	11	8,7%	228	10,8%
Nord	91	71,7%	1.331	63,0%
Toscana	9	7,1%	81	3,8%
Umbria	1	0,8%	42	2,0%
Marche	8	6,3%	87	4,1%
Lazio	1	0,8%	261	12,3%
Centro	19	15,0%	471	22,3%
Abruzzo	2	1,6%	37	1,8%
Molise	0	0,0%	2	0,1%
Campania	3	2,4%	105	5,0%
Puglia	2	1,6%	29	1,4%
Basilicata	0	0,0%	1	0,0%
Calabria	2	1,6%	24	1,1%
Sicilia	2	1,6%	24	1,1%
Sardegna	4	3,1%	43	2,0%
Sud	15	11,8%	265	12,5%
Italia	125	98,4%	2.067	97,8%
Non disponibile	2	1,6%	47	2,2%
Totale	127	100,0%	2.114	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il grafico 5.5.1 illustra la distribuzione per anno di costituzione delle associazioni afferenti al totale degli immigrati in Italia e alla comunità di riferimento. Molte sono le associazioni per le quali il dato non risulta disponibile, forse anche a causa dell'informalità che connota questo tipo di realtà, tuttavia risulta evidente come, sul complesso delle associazioni straniere prevalgano realtà associative con almeno 5 anni di vita. E' stato infatti fondato tra il 2000 ed il 2009 circa un terzo delle associazioni di immigrati. Relativamente alla comunità senegalese si rileva una maggior tenuta in termini temporali: è stato fondato tra il 2000 ed il 2009 il 39% delle associazioni, è nato dopo il 2010 il 7% ed ha radici negli anni Novanta il 13%.

Grafico 5.5.1 – Associazioni straniere per anno di costituzione, comunità di riferimento e totale non comunitari (v.a. e v.%). Anno 2014



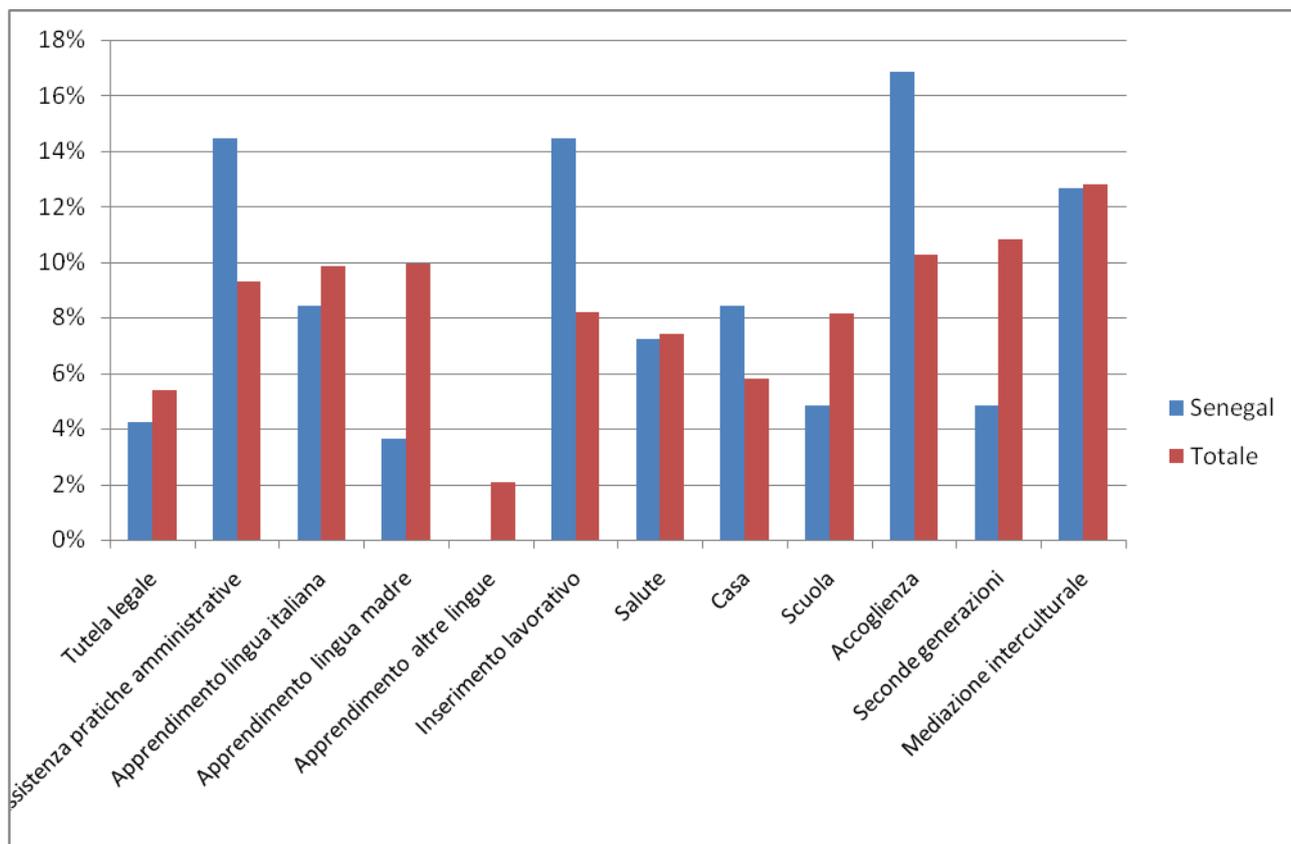
Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Come evidenziato in apertura sono molti e differenziati gli ambiti di intervento delle associazioni di migranti. Il grafico 5.5.2 illustra i vari settori in cui operano le associazioni appartenenti alla comunità in esame e le associazioni straniere nel loro complesso⁶⁸.

L'ambito di intervento in cui opera il maggior numero di associazioni senegalesi è quello dell'accoglienza: quasi il 17% delle realtà associative afferenti alla comunità in esame si occupa di questo settore, a fronte del 10,2% delle associazioni di stranieri globalmente considerate. Seguono due settori che raggiungono la medesima incidenza (14,5%): l'assistenza nello svolgimento delle pratiche amministrative e l'inserimento lavorativo, di cui si occupa rispettivamente il 9,3% e l'8,2% delle associazioni di stranieri globalmente considerate. Al terzo posto, tra gli ambiti di intervento, la mediazione culturale, che coinvolge il 12,7% delle realtà associative senegalesi, a fronte del 12,8% delle associazioni straniere.

⁶⁸ Si precisa che un'associazione può operare anche in più di un settore.

Grafico 5.5.2 – Ambiti di intervento in cui operano le associazioni straniere, per comunità di riferimento e totale non comunitari. Anno 2014



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Box B – Le rimesse verso il Paese di origine

L'importanza delle rimesse inviate verso i Paesi di origine dalle persone che emigrano è nota in letteratura e non solo, basti pensare alla recente storia di emigrazione del nostro Paese. Il denaro che arriva rappresenta infatti per i Paesi in via di sviluppo una risorsa di gran lunga superiore agli aiuti ricevuti dagli organismi internazionali e dagli altri Stati, che – a partire dall'economia delle singole famiglie – può far da motore alle economie locali.

Per analizzare i flussi di rimesse in uscita dal nostro Paese utilizzeremo i dati messi a disposizione dalla Banca di Italia, è tuttavia necessaria una breve premessa di carattere metodologico. La natura dei dati utilizzati non consente infatti una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte delle comunità in Italia verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione, ma non la cittadinanza del mittente. Riteniamo tuttavia utile fornire un quadro dei flussi in uscita, considerando i flussi diretti verso un determinato Paese una buona approssimazione delle rimesse inviate dalla relativa comunità. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

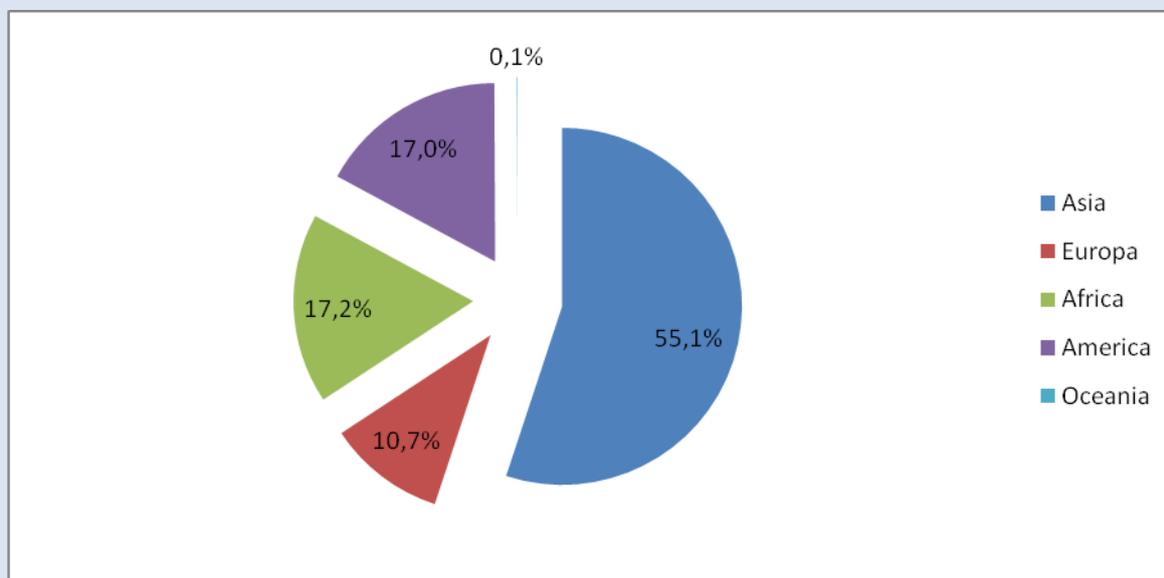
L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro, l'80% dei quali (4.377.106 euro) diretti verso Paesi non comunitari.

Il grafico B.1 mostra la ripartizione percentuale, per continente di destinazione, del denaro inviato verso Paesi terzi evidenziando come un ruolo di primo piano sia ricoperto, in questo ambito, dal continente asiatico che assorbe più della metà delle rimesse in uscita dall'Italia (55%), Africa ed America raggiungono proporzioni analoghe (17%), mentre si dirige verso l'Europa non comunitaria l'11% dei flussi in uscita. Esigua e prossima allo 0% la quota destinata all'Oceania.

Nel dettaglio, la tabella B.1 evidenzia come appartengano al continente asiatico i primi 4 Paesi di destinazione dei flussi di denaro inviati dal nostro Paese nel corso del 2013: Cina, Bangladesh, Filippine ed India, che da soli coprono il 46% delle rimesse dirette verso Paesi non comunitari.

Il Senegal, rappresenta invece la sesta destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con complessivamente 231,7 milioni di euro, pari al 5,3% del totale delle rimesse in uscita.

Grafico B.1 – Rimesse inviate dall'Italia per continente di destinazione (v.%). Anno 2013



Fonte: Elaborazioni Itallavoro su dati Banca d'Italia

Tabella B.1 – Rimesse inviate dall'Italia. Prime 30 destinazioni fuori dall'UE. (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2013

Destinazione	v.a.	v.%
Cina, Rep. Popolare	1.097,9	25,1%
Bangladesh	346,1	7,9%
Filippine	339,9	7,8%
India	242,9	5,5%
Marocco	240,9	5,5%
Senegal	231,7	5,3%
Perù	186,2	4,3%
Sri Lanka	156,4	3,6%
Ucraina	156,0	3,6%
Ecuador	130,3	3,0%
Albania	121,2	2,8%
Brasile	114,8	2,6%
Pakistan	106,0	2,4%
Dominicana, Rep.	105,9	2,4%
Colombia	77,1	1,8%
Moldavia	76,4	1,7%
Georgia	72,6	1,7%
Tunisia	48,8	1,1%
Nigeria	48,7	1,1%
Russia, Federazione	33,7	0,8%
Costa d'Avorio	26,2	0,6%
Ghana	25,3	0,6%
Bolivia	22,7	0,5%
Stati Uniti d'America	22,4	0,5%
El Salvador	21,1	0,5%
Egitto	19,8	0,5%
Camerun	15,0	0,3%
Burkina Faso	14,7	0,3%
Macedonia	14,6	0,3%
Serbia	12,8	0,3%
Altre destinazioni	248,8	5,7%
Totale Paesi non comunitari	4.377,1	100,0%

Fonte: Elaborazioni Italialavoro su dati Banca d'Italia

E' chiaro che i flussi di denaro inviati nei Paesi di origine siano correlati ad una serie di fattori: elementi propri dei mercati finanziari⁶⁹, condizioni di vita e di lavoro dei migranti, e loro legami familiari, situazione nel Paese di approdo e di origine. E' quindi molto probabile che la ben nota crisi economica che stiamo attraversando abbia avuto ripercussioni sul fronte delle rimesse. Il grafico B.2 mostra l'andamento tra il 2007 ed il 2013 dei flussi di denaro inviati dal nostro Paese verso il Senegal e verso il complesso dei Paesi non comunitari. Per quanto riguarda il Senegal, si evidenzia un graduale ma costante calo dei flussi diretti verso il Paese a partire dal 2007 pari a -8%.

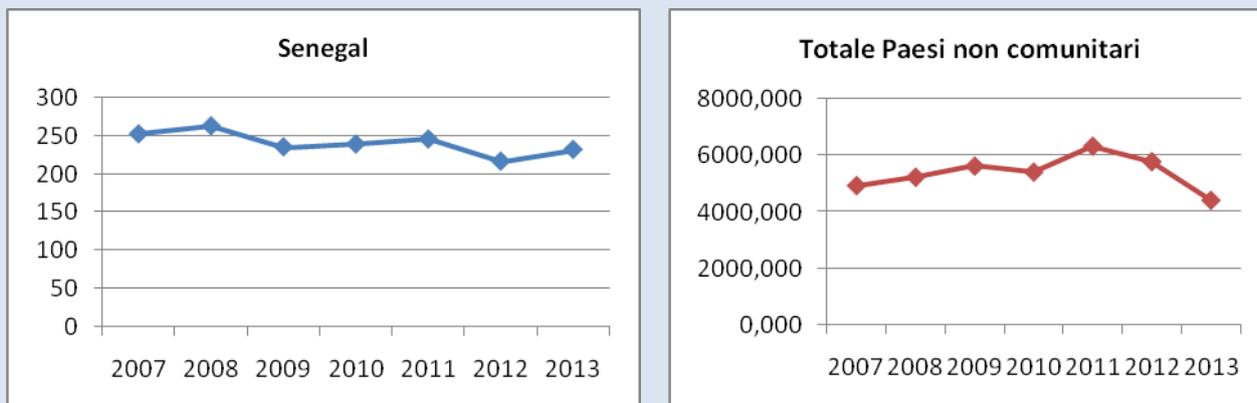
Anche le rimesse dirette verso il complesso dei Paesi non comunitari registrano una riduzione nel periodo considerato, un decremento ancor più marcato di quello rilevato per il Senegal in termini percentuali (-10% a fronte di -8%).

Va sottolineato come sul calo degli invii complessivi di denaro possa aver inciso anche l'aumento, nel corso degli ultimi anni, dei ricongiungimenti familiari⁷⁰, che fa venir meno una delle principali motivazioni alla base delle rimesse.

⁶⁹ L'andamento dei tassi di cambio può ad esempio influire sull'invio di denaro, spingendo ad aumentare l'entità delle rimesse quando si deprezza la moneta locale per consentire l'acquisto di beni durevoli (casa, terreni etc.)(cfr. Idos, Dossier Statistico Immigrazione 2013).

⁷⁰ Basti pensare che, tra il 2001 ed il 2010, l'incidenza dei permessi di soggiorni per motivi familiari sul totale dei permessi di soggiorno dei non comunitari regolarmente soggiornanti è quasi raddoppiata, passando dal 26% al 48%.

Grafico B.2 – Rimesse inviate verso il Paese di origine della comunità di riferimento e dal complesso dei non comunitari. Serie storica anni 2007-2013 (v.a.)



Fonte: Elaborazioni Italiaslavoro su dati Banca d'Italia

I 231,7 milioni di euro diretti verso il Senegal rappresentano più del 60% del denaro inviato nell'Africa occidentale nel corso dello scorso anno ed il 30,8% dei flussi diretti verso il continente africano.

Tabella B.2 – Rimesse inviate per zona di destinazione (v.a. in milioni di euro e v.%). Anno 2013

Destinazione	v.a.		v.%
Senegal	231,7	Senegal su Africa occidentale	60,5%
Africa occidentale	383,1	Senegal su Africa	30,8%
Africa	753,5	Senegal su Totale Paesi non comunitari	5,3%
Totale Paesi non comunitari	4.377,1	Senegal su Africa occidentale	60,5%

Fonte: Elaborazioni Italiaslavoro su dati Banca d'Italia

La classifica delle principali provincie di invio di rimesse verso il Senegal, non è del tutto sovrapponibile alla distribuzione geografica della popolazione di cittadinanza senegalese nel nostro Paese⁷¹, che vede Lombardia, Emilia Romagna e Toscana come maggiori regioni di insediamento. Da Milano parte l'8,8% del denaro diretto verso il Senegal, segue Bergamo con il 7,8% delle rimesse in partenza e Brescia con il 6,2%.

Tabella B.3 – Prime 5 Provincie di invio verso il Paese. (v.a. in milioni di euro e v.%). Anno 2013

Provincia	v.a.	v.%
MILANO	20,3	8,8%
BERGAMO	18,2	7,8%
BRESCIA	14,4	6,2%
TORINO	10,8	4,7%
PISA	10,1	4,4%
Altre Provincie	157,9	68,1%
Totale inviato nel Paese	231,7	100,0%

Fonte: Elaborazioni Italiaslavoro su dati Banca d'Italia

⁷¹ Cfr. paragrafo 1.1. del presente rapporto.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità nazionali – edizione 2014 – intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro paese di cittadini stranieri non comunitari, tenendo conto delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare e dei processi di integrazione.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2014 dei rapporti comunità è l'anno 2013, sebbene per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2012. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Di seguito sono descritte, in relazione ai diversi contenuti del Rapporto, le caratteristiche principali dei dati utilizzati e le relative fonti. Laddove possibile, il dato della comunità in esame è stato confrontato con quelli relativi al resto dell'area geografica di provenienza, del continente di appartenenza e con il dato inerente al totale degli stranieri non comunitari.

E' il caso di sottolineare come la pluralità delle fonti conduca anche ad una disomogenea modalità di definizione della cittadinanza dell'individuo. Nella disamina che segue si procederà, tra l'altro, a puntualizzare come ogni specifica fonte definisca il cittadino straniero (ad , per stato estero di nascita o per cittadinanza posseduta).

Il rapporto è suddiviso in cinque capitoli:

1. Il primo capitolo offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione in generale e delle comunità in particolare. L'apertura del capitolo, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, trae ispirazione e dati dal Quarto Rapporto Annuale "Gli immigrati nel Mercato del Lavoro in Italia" edito a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e realizzato in collaborazione con Italia Lavoro Spa. Il primo paragrafo del capitolo, presenta gli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle diverse comunità, trend delle presenze negli ultimi 7 anni, distribuzione per genere e per classi di età, le regioni di insediamento. Il secondo paragrafo è dedicato alla mobilità, analizzando i nuovi permessi rilasciati nel corso del 2013, per motivazione⁷² e durata e genere dei titolari; si analizzano inoltre i rimpatri volontari assistiti effettuati nel corso degli ultimi sei anni. Il terzo paragrafo studia i permessi di soggiorno in termini di stock con particolare attenzione alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata e alle motivazioni di presenza in Italia (lavoro, studio, famiglia,...)⁷³. Un discorso specifico merita la comunità serba, infatti poiché l'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente

⁷² I nuovi permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro stagionale vengono analizzati solo nel caso in cui i membri della comunità rappresentino almeno il 5% dei titolari di permessi di soggiorno legati a tale motivazione.

⁷³ I permessi di soggiorno legati a protezione internazionale (asilo politico, umanitari, richiesta di asilo) sono analizzati, in forma disaggregata, solo per le comunità con incidenza, rispetto al totale dei permessi rilasciati per tali motivazioni, superiore al 5%. Negli altri casi il relativo dato viene aggregato all'interno della voce "Altro".

un'esatta distinzione tra i cittadini di Serbia, Kosovo e Montenegro, non è possibile disporre di dati inerenti i cittadini serbi regolarmente soggiornanti. Pertanto il Report sulla comunità serba utilizza i dati sui cittadini residenti, che non consentono tuttavia di effettuare l'analisi di dettaglio condotta sul resto delle comunità. Il capitolo 1 del relativo report risulterà pertanto meno dettagliato concentrandosi sulle informazioni deducibili dai dati sui residenti: composizione per genere e distribuzione territoriale.

Il capitolo chiude con un focus dedicato alla presenza femminile.

I dati trattati nel primo capitolo sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno. Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. I dati sui cittadini stranieri residenti, utilizzati nel solo Rapporto sulla comunità serba, sono di fonte ISTAT. I dati relativi ai Rimpatri volontari assistiti sono invece di provenienza Ministero dell'Interno - Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo.

2. Il secondo capitolo è dedicato alla presenza dei minori e delle seconde generazioni. Il testo prende in considerazione l'andamento delle nascite tra il 2010 e il 2012 e vengono descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti in ogni comunità. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale per l'anno scolastico 2013/2014, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. In questa edizione si analizza inoltre, il fenomeno dei giovani stranieri presenti nel nostro Paese che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (*Not in Employment, Education and Training*). Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati appartenenti alla comunità di riferimento, approfondendo l'analisi laddove la consistenza numerica di questi ultimi superi le 10 unità alla data del 31 luglio 2014.

I dati del secondo capitolo sono acquisiti da diverse fonti, nello specifico:

- a) I dati sui minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza al 1° gennaio 2014 sono forniti da Istat e Ministero dell'Interno⁷⁴;
 - b) I nati stranieri per cittadinanza (dati di stima 2012 e serie storica 2002-2012) sono di fonte Istat. Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.
 - c) L'accesso all'istruzione e i percorsi scolastici sono analizzati su dati di fonte MIUR.
 - d) Le stime sui giovani Neet stranieri sono desunte dalla rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat.
 - e) Le statistiche dei minori non accompagnati sono fornite dal MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.
3. Il terzo capitolo è dedicato al tema del lavoro e alla condizione occupazionale dei migranti, dando particolare rilievo alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai

⁷⁴ Il dato, essendo legato al titolo di soggiorno, non risulta disponibile per la comunità serba.

profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. All'interno del capitolo è dedicato uno specifico spazio di approfondimento al mondo dell'imprenditoria etnica. Vengono inoltre analizzate le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente. In chiusura di capitolo vengono analizzati gli effetti dell'attuale crisi economica sulle comunità, prendendo in considerazione l'andamento tra il 2007 ed il 2013 di alcuni indicatori quali: tasso di disoccupazione, tasso di inattività, incidenza dell'occupazione nei diversi settori di attività economica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di ISTAT; b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; c) INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale; d) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese, dati sull'attività di impresa.

- a) La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro – professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. E' un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali, e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.
- b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie). Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali. I dati utilizzati riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV25. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM, i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto.
- c) Il paragrafo sui lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto, è stato redatto sulla base di dati statistici che riguardano i lavoratori iscritti ai fondi pensionistici di pertinenza, gestiti dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).
- d) I dati sui titolari di imprese individuali stranieri sono di fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese che elaborano le statistiche delle imprese a titolarità straniera definendole come le imprese individuali il cui titolare sia **nato** in un paese estero.

4. Il quarto capitolo affronta il tema delle politiche del lavoro e del sistema di welfare, facendo in particolare riferimento alla fruizione dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali). In questa edizione il capitolo è stato integrato con un paragrafo dedicato alla sicurezza nei luoghi di lavoro. I dati a servizio dell'analisi del quarto capitolo sono provenienti da due fonti:
 - a) I dati relativi al sistema previdenziale e assistenziale aggiornati al 31 dicembre 2013 sono di fonte INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e prendono in considerazione la cittadinanza dei beneficiari.
 - b) I dati sugli infortuni sul lavoro trattati sono aggiornati al 31 dicembre 2012 e sono stati acquisiti dalla Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato. La cittadinanza dell'infortunato è desunta, in questo caso, dal Paese estero di nascita.

5. Il quinto capitolo, presente per la prima volta in questa edizione dei Rapporti Comunità, analizza i dati che interessano il grado di "integrazione" delle comunità in Italia. Nello specifico i temi trattati riguardano:
 - a) L'acquisizione della cittadinanza (per matrimonio, residenza e altri motivi), con dati relativi al 2012 di fonte Ministero dell'Interno;
 - b) I matrimoni di cittadini stranieri con cittadini italiani, analisi basata sulle statistiche rese disponibili dall'Istat con la rilevazione sui matrimoni di fonte Stato Civile; l'annualità considerata è il 2012;
 - c) L'accesso alla tutela sanitaria, tema analizzato con dati di Fonte Istat relativamente all'indagine campionaria sulla condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri (anni 2011 e 2012) e con dati del Ministero della Salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria per le statistiche relative al 2013 sulle dimissioni ospedaliere;
 - d) L'accesso al credito dei cittadini stranieri, elaborazioni su dati del 2013 forniti dal centro studi del CRIF;
 - e) L'associazionismo dei migranti, il paragrafo è stato predisposto a partire dai dati raccolti nel 2014 dal Centro Studi IDOS nell'ambito dell'iniziativa "IN.CO.NT.RO (Incontri comunità migranti integrazione lavoro)" promossa dal MLPS- Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione;
 - f) Le rimesse verso i paesi di origine, per l'analisi delle quali sono stati utilizzati i dati relativi al 2013 messi a disposizione dalla Banca di Italia. In questo caso la natura dei dati non consente una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte delle diverse comunità in Italia verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

Bibliografia

Candia G.-Carchedi F. (2012), *Risorse di cittadinanza, le associazioni di immigrati tra vincoli e opportunità*, Sviluppo Locale Edizioni, Roma.

Centro studi e ricerche Idos (2013), *Dossier Statistico Immigrazione*, Roma.

Cnel / Fondazione Corazzin (2001), *Le associazioni dei cittadini stranieri in Italia*, Rapporto di ricerca (www.portalecnel.it).

Direzione Generale Immigrazione e Politiche di Integrazione, Italia Lavoro (2014), *Quarto Rapporto Annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro, Italia Lavoro (2014) *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Immigrazione e Politiche di Integrazione, Italia Lavoro (2012) *Secondo rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Immigrazione e Politiche di Integrazione, Centro Studi IDOS (cur.) (2014) *Mappatura delle associazioni di migranti attive in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Roma.

Direzione Generale Programmazione Sanitaria (2014), *Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero, dati SDO 2013*, Ministero della Salute, Roma.

Fivol (2000), *Le associazioni degli immigrati. Caratteristiche quantitative e qualitative*, Rapporto di ricerca, Roma.

Istat (2014), *Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012*, Roma.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2014), *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Roma.

Tognetti Bordogna M. (2001), *Legami familiari in immigrazione: i matrimoni misti*, L'Harmattan, Torino.

www.lavoro.gov.it
www.italialavoro.it
www.integrazionemigranti.gov.it

